



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica
Classe LM-39

Tesi di Laurea

*La produzione e la comprensione dei
pronomi clitici oggetto nello sviluppo tipico
e atipico*

Relatore
Prof. Tommaso Balsemin

Correlatore
Prof.ssa Elena Pagliarini

Laureando
Giulia Lanzarotto
n° matr. 2052042 / LMLIN

Anno Accademico 2023 / 2024

Abstract

La ricerca si sta concentrando sempre più sull'identificare marcatori clinici e facilitare l'inquadramento clinico dei disturbi di linguaggio. Il presente progetto di ricerca si rifà alla Consensus Conference sul Disturbo del Linguaggio (2019), che ha riconosciuto le prove di ripetizione di non parole e la produzione dei pronomi clitici oggetto come possibili indicatori di Disturbo Primario del Linguaggio (DPL). La maggior parte degli studi precedenti presenti in letteratura prendono in esame bambini con DPL senza una suddivisione per profili linguistici.

Il presente progetto di ricerca si compone di un primo studio che intende indagare l'acquisizione dei pronomi clitici oggetto per la lingua italiana in comprensione e in produzione in 99 bambini a sviluppo tipico dai 3 ai 6 anni suddivisi in quattro fasce d'età, andando a confrontare e differenziare le diverse teorie sulla derivazione e acquisizione dei pronomi clitici oggetto presenti in letteratura, verificando quali approcci descrivessero meglio i fenomeni osservati per lo sviluppo tipico.

Il secondo studio intende, invece, analizzare le differenze nella comprensione e produzione dei pronomi clitici oggetto in 11 bambini con disturbo di linguaggio di natura fonetico-fonologica e in 14 bambini con disturbo del linguaggio fonetico-fonologico e morfo-sintattico. Le prestazioni del campione sperimentale sono state confrontate con un campione di controllo a sviluppo tipico abbinato per età.

Ad ogni soggetto sono state effettuate prove che valutano il funzionamento cognitivo, la competenza morfo-sintattica, la ripetizione di parole, non parole e frasi. Per studiare nel dettaglio i pronomi clitici oggetto come marcatori di DPL sono state somministrate la prova di produzione dei pronomi clitici oggetto di Arosio et al. (2014) e la prova di comprensione di pronomi clitici oggetto, ispirata al lavoro di Grüter (2005) e adattata da Milan (2022).

Dal primo studio emerge che già dai 36 mesi i bambini a sviluppo tipico hanno una buona competenza sia in produzione che in comprensione dei pronomi clitici oggetto, inoltre, all'aumentare dell'età migliora la prestazione. Per la produzione i dati confermano i risultati di Arosio e Giustolisi (2019) e Cardinaletti et al. (2020), che riportano il raggiungimento di una piena competenza intorno ai 48 mesi; per la comprensione dei pronomi clitici si registra una piena competenza intorno ai 72-75 mesi.

Lo studio ha permesso, inoltre, di raccogliere un punteggio medio di riferimento per ogni fascia d'età utile al clinico in sede di valutazione.

Il secondo studio confuta quanto emerso in Milan (2022), evidenziando una buona percentuale di accuratezza in entrambi i campioni atipici per la prova di comprensione dei pronomi clitici oggetto, nonostante si notino prestazioni leggermente inferiori per il campione che presenta anche disturbi morfo-sintattici.

La performance peggiore del gruppo con disturbo morfo-sintattico conferma la prova di produzione dei pronomi clitici oggetto di Arosio et al. (2014) uno strumento capace di riconoscere bambini con difficoltà linguistiche di natura morfo-sintattica, mentre risulta meno preciso nell'identificare soggetti con sole difficoltà fonetico-fonologiche.

Il confronto delle prestazioni nelle differenti prove linguistiche suggerisce che l'acquisizione dei pronomi clitici oggetto in soggetti con DPL possa dipendere dalla complessità sintattica e morfo-sintattica. Infatti, il tasso più alto di omissione dei pronomi clitici oggetto per i due campioni atipici rispetto ai campioni di controllo sembra confermare l'ipotesi *Unique Checking Constraint* (UCC) di Wexler (1998, 2004, 2014) che attribuisce l'omissione, in lingue in cui si verifica l'accordo tra il pronome clitico oggetto e il participio passato, alla difficoltà dei bambini piccoli e dei bambini con DPL di realizzare più di un'operazione sintattica di accordo su un componente.

Indice

Introduzione.....	8
CAPITOLO 1: PRESUPPOSTI TEORICI SUI PRONOMI CLITICI OGGETTO E RELATIVA ACQUISIZIONE NELLO SVILUPPO TIPICO	11
1.1 Introduzione.....	11
1.2 Caratteristiche dei pronomi clitici per la lingua italiana	11
1.3 Sistema pronominale italiano	13
1.4 Modelli teorici	17
1.4.1 Modelli teorici di derivazione del pronome clitico oggetto.....	17
1.4.2 Modelli teorici sull'acquisizione del pronome clitico oggetto	21
1.5 Acquisizione dei pronomi clitici oggetto in produzione	28
1.5.1 Confronto tra le lingue	34
1.6 Acquisizione dei pronomi clitici oggetto in comprensione	36
CAPITOLO 2: IL DISTURBO PRIMARIO DEL LINGUAGGIO E L'ACQUISIZIONE DEI PRONOMI CLITICI OGGETTO NEI BAMBINI CON SVILUPPO ATIPICO	43
2.1 Introduzione.....	43
2.2 Il Disturbo Primario del Linguaggio.....	44
2.2.1 Definizione e classificazione del disturbo.....	45
2.3 I marcatori clinici per la diagnosi di Disturbo Primario di Linguaggio secondo la Consensus Conference (2019)	49
2.4 Differenze di acquisizione dei pronomi clitici oggetto in produzione nei bambini con disturbo di linguaggio rispetto allo sviluppo tipico	52
2.4.1 Considerazioni teoriche sull'acquisizione dei pronomi clitici nei bambini con Disturbo Primario del Linguaggio.....	57
2.5 Differenze di acquisizione dei pronomi clitici oggetto in comprensione nei bambini con disturbo di linguaggio rispetto allo sviluppo tipico	59
CAPITOLO 3: STUDI SPERIMENTALI	64
3.1 Introduzione.....	64

3.2 Partecipanti allo studio 1 (sviluppo tipico)	65
3.3 Partecipanti allo studio 2 (sviluppo atipico)	66
3.4 Materiale	67
3.4.1 Comprensione morfo-sintattica	68
3.4.2 Ripetizione	70
3.4.3 Lunghezza media dell'enunciato	72
3.4.4 Livello cognitivo	73
3.4.5 Prova di comprensione dei clitici oggetto	74
3.4.6 Prova di elicitazione dei clitici oggetto	76
3.5. Procedura	78
3.6 Risultati	80
3.6.1. Risultati dello studio 1 (sviluppo tipico)	80
3.6.2 Risultati dello studio 2 (sviluppo atipico)	89
CAPITOLO 4: DISCUSSIONE E CONCLUSIONI	100
4.1. Discussione	100
4.1.1 Studio 1: Produzione e comprensione dei pronomi clitici oggetto in bambini a sviluppo tipico con età compresa tra 3-6 anni	100
4.1.2 Studio 2: Differenze nella produzione e comprensione dei pronomi clitici oggetto nello sviluppo tipico e atipico	105
4.1.3 Limiti e prospettive future	110
4.2 Conclusioni	112
Bibliografia	115
Appendice	132
Appendice 1	132
Appendice 2	143
Appendice 3	145
Appendice 4	146

Ringraziamenti	150
-----------------------------	------------

Introduzione

Diversi lavori presenti in letteratura hanno descritto alcuni marker clinici specifici per l'identificazione dei disturbi di linguaggio. È opportuno sottolineare che, al momento, l'iter diagnostico per tali disturbi richiede diverse sedute di valutazione e il coinvolgimento di varie figure professionali, quali il neuropsichiatra infantile, l'otorinolaringoiatra o il foniatra, il logopedista e il neuropsicomotricista. Pertanto, la costruzione di prove sensibili e specifiche rispetto ai marcatori del linguaggio rappresenta un grande contributo per la clinica, riducendo i tempi dell'iter valutativo, il carico emotivo e cognitivo del bambino e della famiglia, aiutando gli specialisti ad intercettare precocemente eventuali difficoltà di linguaggio.

La Consensus Conference sul Disturbo Primario del Linguaggio (2019) individua la ripetizione di non parole e la produzione di pronomi clitici oggetto eccellenti marcatori clinici per il Disturbo Primario del Linguaggio (DPL) in età prescolare. Il presente progetto di tesi si rifà alle evidenze emerse dalla Consensus Conference (2019) e allo studio di Milan (2022), proponendo due obiettivi di ricerca. Il primo concerne l'analisi della competenza in produzione e comprensione dei pronomi clitici oggetto in 99 bambini a sviluppo tipico di età compresa tra i 3 e i 6 anni suddivisi in fasce d'età. I bambini a sviluppo tipico sono stati reclutati presso le scuole dell'Infanzia "Don Carlo Forante" di Villafontana, Scuola dell'Infanzia "Ai Caduti" di Oppeano e Scuola dell'Infanzia di Ca' degli Oppi, tutte scuole nella provincia di Verona.

Il secondo obiettivo riguarda lo studio delle differenze in comprensione e produzione dei pronomi clitici oggetto tra due popolazioni atipiche suddivise per profilo linguistico (11 bambini con solo disturbo fonetico-fonologico, 15 bambini con disturbo fonetico-fonologico e morfo-sintattico) e i rispettivi campioni di controllo abbinati per età.

Per la conduzione del presente studio sono stati individuati bambini a sviluppo atipico con DPL tra i pazienti in carico per terapia logopedica della laureanda e delle colleghe che lavorano come logopediste presso gli stessi studi nella provincia di Verona. I bambini di controllo a sviluppo tipico sono stati selezionati dal campione incluso per lo studio sullo sviluppo tipico, reclutato presso le scuole dell'Infanzia "Don Carlo Forante" di Villafontana, Scuola dell'Infanzia "Ai Caduti" di Oppeano e Scuola dell'Infanzia di Ca' degli Oppi (provincia di Verona).

In riferimento allo sviluppo tipico, diversi lavori hanno indagato la competenza nella produzione dei pronomi clitici, meno studi si sono soffermati sulle abilità di comprensione di questi funtori. Il presente progetto di ricerca si è proposto di analizzare la traiettoria di sviluppo per le diverse fasce d'età di tali competenze in bambini a sviluppo tipico con età compresa tra i 3 e i 6 anni, indagando la presenza di una traiettoria evolutiva per lo sviluppo della comprensione e della produzione e da quale età potrebbero essere considerate apprese.

Analogamente numerosi autori hanno indagato la produzione dei pronomi clitici oggetto in bambini con DPL; rifacendosi allo studio di Milan (2022), il presente progetto ha mantenuto la distinzione del campione atipico per profili linguistici, ma ha ampliato il numero del campione coinvolto. Ciò ha permesso di indagare se l'abilità di produzione di tali funtori dipenda maggiormente da competenze di carattere percettivo-fonologico (vedi *Surface Hypothesis* di Leonard, 1998) o di carattere morfo-sintattico (vedi Wexler et al. 1998, 2004).

Diversamente, non si osservano molti lavori che analizzano la comprensione dei pronomi clitici oggetto per bambini con DPL. Il presente progetto di ricerca ha riproposto l'esperimento di Milan (2022), tratto da Grüter (2005), anche per il campione a sviluppo atipico.

Gli esperimenti proposti per il secondo studio sui DPL intendono indagare se i bambini con solo deficit fonetico-fonologico sappiano comprendere e produrre il pronome clitico oggetto. Qualora emergesse una compromissione della produzione nel campione atipico con solo disturbo fonetico-fonologico, ci si aspetterebbe una dipendenza da fattori percettivo-fonologici e, un conseguente impatto sulla comprensione dei pronomi clitici. Se invece la capacità di produzione dei pronomi clitici dipendesse da fattori morfo-sintattici, non dovremmo registrare compromissioni né in comprensione né in produzione per il gruppo con solo disturbo fonetico-fonologico, mentre dovrebbe apparire in difficoltà il campione atipico che presenta anche alterazioni morfo-sintattiche.

Il presente progetto di ricerca è composto da un primo capitolo dove si approfondiranno le nozioni teoriche riguardanti i pronomi clitici e la loro acquisizione nella popolazione tipica. Il secondo capitolo verterà sul Disturbo Primario di Linguaggio e l'acquisizione dei pronomi clitici in questa popolazione atipica. Il terzo capitolo si focalizzerà sulla presentazione del quesito di ricerca, dei campioni coinvolti, dei materiali

utilizzati, delle procedure di somministrazione e dei risultati emersi dallo studio di ricerca. Nel quarto capitolo saranno presentate le discussioni dei dati emersi alla luce delle precedenti ricerche in letteratura e le considerazioni conclusive.

CAPITOLO 1:

PRESUPPOSTI TEORICI SUI PRONOMI CLITICI OGGETTO E RELATIVA ACQUISIZIONE NELLO SVILUPPO TIPICO

1.1 Introduzione

Nel presente capitolo verrà dedicato un paragrafo alla descrizione delle caratteristiche generali dei pronomi clitici per la lingua italiana (paragrafo 1.2), un paragrafo al sistema pronominale italiano che racchiude i pronomi clitici (paragrafo 1.3), un ulteriore paragrafo presenterà le teorie presenti in letteratura alla base dei pronomi clitici oggetto (paragrafo 1.4), seguirà poi una sezione dedicata all'acquisizione in produzione per la lingua italiana (paragrafo 1.5) e al confronto con altre lingue (paragrafo 1.5.1) e, da ultimo, un paragrafo dedicato all'acquisizione della comprensione dei pronomi clitici oggetto (paragrafo 1.6).

1.2 Caratteristiche dei pronomi clitici per la lingua italiana

Il termine “clitico” deriva dal greco, κλίνω, che si traduce con “flettersi, appoggiarsi”, descrivendo quindi una categoria di unità brevi e non autonome.

A partire dagli studi del 1975-1977 sono state identificate differenze a livello fonologico, morfologico, sintattico e semantico che distinguerebbero interlinguisticamente i clitici dagli altri pronomi (Kayne 1975; Zwicky 1977).

Dal punto di vista fonologico, i pronomi clitici sono elementi monosillabici privi di accento, a differenza degli altri pronomi (Arosio et al., 2014). Prendendo l'esempio della lingua italiana, si può distinguere il sistema pronominale tra forme toniche, dotate di salienza fonica (vedi esempio (1), tratto da Dispaldro 2012:18) e forme atone, dette anche clitiche, in quanto prive di accentazione (vedi esempio (2), tratto da Dispaldro 2012:18).

(1) Francesco ha visto *lui* al mare

(2) Francesco *lo* ha visto al mare.

I pronomi clitici rappresentano, dunque, elementi deboli dal punto di vista prosodico che, mancando di accento primario, devono essere inglobati nella struttura accentuale di un'altra parola o del sintagma adiacente.

Dal punto di vista morfologico, i pronomi clitici presentano marcatura per genere, numero, persona e caso. Quest'ultimo aspetto denota come, in italiano per esempio, se il verbo è coniugato al passato prossimo sia il pronome clitico che la morfologia flessiva legata al verbo accordano per genere e numero (vedi esempio (3)).

(3) Il bambino le ha buttate via subito.

Dal punto di vista sintattico, i pronomi clitici sono teste che richiedono contiguità a un verbo; inoltre, mentre i pronomi forti hanno una distribuzione comparabile a quella di un sintagma del determinante (DP), i clitici richiedono una speciale collocazione in base al verbo ospitante che può trovarsi in posizione di proclisi preverbale (vedi esempio (4)) o enclisi post-verbale di un verbo flesso (vedi esempio (5)). Il fattore determinante per il posizionamento del clitico è dato dalla finitezza del verbo: infatti, se quest'ultimo compare in forma finita, il pronome si troverà alla sua sinistra (vedi (4)); se, invece, il verbo compare in forma non finita, il clitico sarà posizionato alla sua destra (vedi (5)). Nel caso di proclisi preverbale si crea un ordine non canonico per l'italiano dato dall'ordine SOV dei costituenti, come riportato in (4).

(4) *Lo* vuole prendere.

(5) Vuole prender*lo*.

Un caso particolare che si riscontra in italiano per il pronome *gli* (caso dativo) è dato dal suo uso enclitico in presenza di un verbo in forma imperativa affermativa (vedi esempio (6)).

(6) *Daglielo*

Da un punto di vista semantico, mentre i pronomi possono riferirsi generalmente a essere umani o animati, i pronomi clitici possono riferirsi sia ad oggetti umani che a oggetti non umani o inanimati (Varlokosta et al., 2017).

Considerando invece una prospettiva pragmatica, i pronomi clitici non rivestono

la stessa struttura informativa dal momento che vengono selezionati come forme anaforiche solo quando il contesto ha già presentato l'antecedente in modo chiaro (Arosio et al., 2016). Saper utilizzare in modo corretto i pronomi clitici testimonierebbe dunque la capacità di riconoscere i rispettivi referenti all'interno del contesto già noto.

Nel 1994 Guasti (vedi anche Kuchenbrandt et al.; 2005) definisce alcuni criteri sintattici necessari a definire un pronome clitico: (I) non può trovarsi mai nella stessa posizione nella quale si trovano altri pronomi con lo stesso valore grammaticale oppure altri sintagmi nominali; (II) tranne in alcune situazioni, non può mai essere diviso dal verbo da un altro elemento, a meno che non si tratti di un altro pronome clitico; (III) la sua collocazione all'interno della frase è fissa, anche se presenta variabilità a seconda della lingua considerata; (IV) non può mai trovarsi isolato; (V) non può essere collegato ad altri pronomi o ad un verbo coordinato; (VI) non può godere di accento con funzione contrastiva.

1.3 Sistema pronominale italiano

Descrivere i pronomi clitici in italiano necessita di una premessa che inquadri questa classe di pronomi in relazione a tutte le altre unità pronominali che non rientrano nell'etichettatura "clitici". La classificazione dei pronomi italiani è stata e si mantiene un argomento di notevole dibattito. Prendendo in considerazione la proposta di Cardinaletti e Starke (2000), sulla base di proprietà fonologiche, morfosintattiche e semantiche, è possibile suddividere i pronomi in tre classi: forti, deboli e clitici. Le tre classi non sarebbero in contrapposizione l'una all'altra, ma si collocherebbero lungo un continuum che vede il pronome debole in posizione intermedia tra il pronome forte e il clitico.

Andando ad approfondire il piano sintattico, ai pronomi forti (esempio (7)) sarebbe concessa sia la funzione di soggetto che di oggetto; mentre ai pronomi clitici (esempio (8)) è assegnata prevalentemente quella di oggetto, con alcune eccezioni per alcune varietà di dialetti del nord Italia (Poletto, 1993) o nel franco-provenzale (Chenal, 1986). Tale discrepanza di comportamento sarebbe attribuibile alla natura di sintagma nominale che caratterizza il pronome forte, garantendo una maggiore libertà distribuzionale. I pronomi forti occupano infatti una posizione argomentale, possono essere selezionati sia in isolamento che in rapporto coordinativo, non hanno obbligo di

riferirsi ad una antecedente prominente nel discorso, però, se questo fosse presente, dovrebbe necessariamente essere di natura animata [+umano] (Vanelli, 2014).

Differentemente i pronomi deboli (esempio (9)) condividono con i clitici una caratteristica di *deficiency* (mancanza di una proiezione massimale più estesa), ma dall'altro lato condividono con i pronomi forti alcune proprietà distributive per la loro natura di proiezioni massimali andando ad occupare la posizione XP nella struttura ad albero, a differenza dei pronomi clitici che, essendo teste, occupano una posizione X⁰.

(7) Non dirò mai tutto a *lui*.

(8) Non *lo* dico.

(9) Non dirò mai *loro* tutto.

La caratteristica di *deficiency* dei pronomi deboli e clitici, secondo Cardinaletti e Starke (2000), è osservabile dalla mancanza di una proiezione più alta della struttura nominale, generalmente riempita da preposizioni quali “a”, che risulta assente sia nei pronomi deboli che clitici. Da un punto di vista delle proiezioni, mentre i pronomi forti sono proiezioni nominali piene, i pronomi deboli sono privi del layer funzionale più alto CP a cui si attribuiscono informazioni referenziali, mentre i clitici sono carenti anche per caratteristiche prosodiche espresse nel layer ΣP (vedi Figura 1). Cardinaletti e Starke (2000) utilizzano il layer ΣP per localizzare in generale le proprietà prosodiche relate a L^o (ogni categoria lessicale), riportano anche come questo layer abbia assunto denominazioni molto differenti tra loro (PolarityP, FocusP, etc.), ma che esprimono essenzialmente la stessa entità.

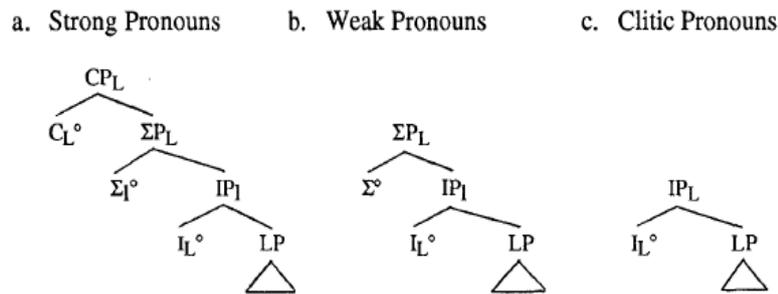


Figura 1 Rappresentazione tratta da Cardinaletti e Starke (2000:104) in Strong Pronouns (pronomi forti), Weak Pronouns (pronomi deboli) e Clitic Pronouns (pronomi clitici)

Un'altra proposta di avanzata da Déchaine e Wiltschko (2002) prevede un raggruppamento dei pronomi in diverse classi corrispondenti alle loro proprietà distintive. Gli autori, infatti, suggeriscono una tripartizione in pro-DP (vedi Figura 2a), pro-NP (vedi Figura 2c) e pro-ΦP (vedi Figura 2c) che corrisponderebbero a differenti proiezioni sintattiche.

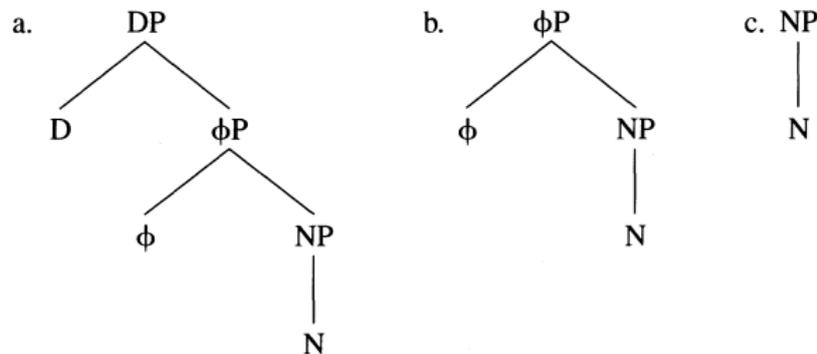


Figura 2 Rappresentazione tratta da Déchaine e Wiltschko (2002:410) in pro-DP, pro-NP e pro-ΦP

Un pro-DP ha la struttura sintattica di un determinante; infatti, al suo interno contiene un layer ΦP e NP che rappresentano dei sottocostituenti. Partendo dal presupposto che i DP possono essere solo argomenti, la categoria esterna li limiterebbe alla posizione argomentativa; da una prospettiva semantica sono categorizzati come definiti. Un pro-ΦP, terminologia selezionata dagli autori per identificare una qualsiasi proiezione intermedia che interviene tra N e D e che codifichi i tratti Φ (numero, genere e, in alcuni casi, persona), non ha la sintassi né dei determinanti, né dei sostantivi; non

prevede alcuna restrizione intrinseca alla sua distribuzione, perciò, può funzionare sia come predicato che come argomento. Vengono definiti come privi di semantica intrinseca, spiegando semplicemente i tratti Φ . Da ultimi, i pro-NP hanno una sintassi paragonabile a quella dei sostantivi lessicale, ricorrono in posizione di predicato come le altre categorie lessicali e sono semanticamente costanti. Gli autori analizzando il sistema pronominale inglese affermano che la sintassi e la semantica dell'inventario supportano la tripartizione pro-DP/pro-NP/pro- Φ P, in cui la prima e la seconda persona corrisponderebbe a pro-DP, la terza persona a pro- Φ P e *one* a pro-NP. Analizzando il sistema pronominale francese, riscontrano una divisione tra pro-N (pronome *en*) e pro- Φ prevista dalla teoria: in cui il pronome *en* ha una struttura pro-NP, mentre tutti gli altri clitici pronominali sarebbero pro- Φ P. Gli autori riportano come i dati tratti dalla lingua francese si riferiscono a proprietà condivise anche dalle altre lingue romanze.

Déchainé e Wiltschko (2002) riformulano così la proposta di Cardinaletti e Starke (2000): tutti i pronomi sono di natura pro- Φ P, la differenza tra forti, deboli e clitici dipenderebbe dalla struttura interna. Infatti, i pronomi forti (vedi Figura 3a) contengono un NP interno, quelli deboli (vedi Figura 3b) sarebbero privi di struttura interna e i clitici (vedi Figura 3c) sarebbero dei semplici Φ , testimoniando il loro ruolo di anafora.

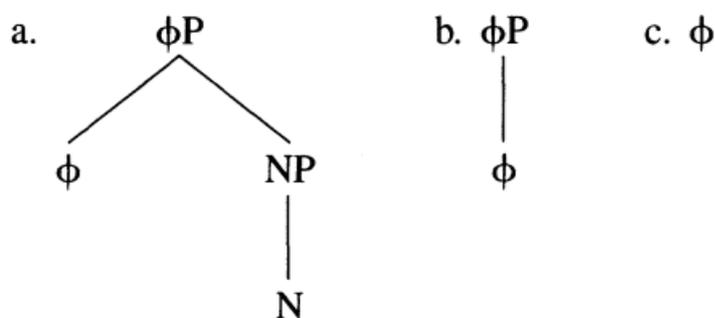


Figura 3 Rappresentazione tratta da Déchainé e Wiltschko (2002:439) che raffigura i pronomi forti, deboli e clitici secondo la proposta di Cardinaletti e Starke (2000)

Diversamente Schmitz e Müller (2008) presentano come italiano e francese prevedano pronomi clitici oggetto riflessivi e non, pronomi clitici partitivi e locativi. A ciò si aggiunge il pronome dativo *loro* con uno status intermedio tra forte e clitico in italiano (vedi Figura 4).

Person/numbe	Strong pronouns			Clitic pronouns			
	Subject	Direct object	Indirect object	Subject	Direct object	Indirect object	Reflexive
1st pers. sg.	io	me	a me	Ø	mi	mi	mi
2nd pers. sg.	tu	te	a te	Ø	ti	ti	ti
3rd pers. sg. m/f	lui/lei	lui/lei	a lui/lei	Ø	lo/la	gli/le	si
1st pers. pl.	noi	noi	a noi	Ø	ci	ci	ci
2nd pers. pl.	voi	voi	a voi	Ø	vi	vi	vi
3rd pers. pl. m/f	loro	loro	a loro	Ø	li/le	gli	si

Figura 4 Pronomi forti e clitici italiani secondo Schmitz e Müller (2008:21)

Gli autori riportano che i clitici oggetto non riflessivi e riflessivi vengono acquisiti più tardivamente rispetto ai clitici soggetto e che tutti i clitici oggetto vengono acquisiti più tardi dei pronomi soggetto forte.

Secondo Schmitz e Müller (2008) i clitici soggetto assomigliano ad argomenti DP completi, mentre i clitici oggetto non proiettano un layer N. Proprio questa discrepanza sarebbe determinante: infatti i pronomi forti e i clitici soggetto sono acquisiti prima dei pronomi privi di un livello del lessico. L'asimmetria in acquisizione, che gli studi di Cardinaletti e Starke (2000) e Déchaine e Wiltschko (2002) non prevedevano, sarebbe spiegabile mettendo in relazione pronomi forti e clitici e combinando la sintassi esterna (di tipo categoriale) e la sintassi interna (struttura interna: presunto strato N) dei diversi tipi di pronome.

Il sistema pronominale dei clitici in italiano prevede la marcatura per i tratti di numero, persona e caso; sulla base di ciò, risulta possibile individuare le diverse tipologie: accusativi, dativi, locativi e partitivi.

Nei paragrafi seguenti verranno prese in considerazione solo le forme accusative dei pronomi clitici.

1.4 Modelli teorici

1.4.1 Modelli teorici di derivazione del pronome clitico oggetto

La natura contraddittoria del pronome clitico, il quale ricopre funzione di argomento ma non può occupare tale posizione in termini sintattici, ha aperto un dibattito sulla sua rappresentazione sintattica. Infatti, secondo la grammatica generativa, un elemento per essere considerato argomento deve occupare una posizione argomentale e ricevere così un ruolo tematico, mentre il clitico non si colloca né in posizione di

argomento, né di oggetto diretto, né di complemento di una preposizione.

L'interesse per la ricerca in merito ai pronomi clitici ha dato slancio a differenti modelli teorici che ne indagano la derivazione, permettendo una suddivisione in due correnti differenti: una sintattica e una lessicale.

Secondo quanto riportato in letteratura per le teorie sintattiche relative ai pronomi clitici oggetto, si possono rintracciare tre approcci: un approccio *Base generation* di Borer e colleghi, un approccio di *movimento* di Kayne e Belletti e un approccio *misto* di Sportiche.

Secondo Borer e colleghi, il pronome clitico sarebbe generato da basi in posizione funzionale al di fuori della proiezione VP per essere interpretato, successivamente, come argomento del verbo attraverso l'elemento pronominale nullo (*pro*) concorde per tratti di genere, numero e persona del clitico (Borer, 1984; Jaeggli, 1982; Strozer, 1976; Suner, 1988). Il presente approccio motiva il fenomeno del *Clitic Doubling* (raddoppiamento del clitico), presente in lingue come lo spagnolo (esempio (10)), che prevede la co-occorrenza di clitico e sintagma nominale nello stesso enunciato.

- (10) *La* busco a ella.
 DO-CL_{3SF} cerco a lei.
 La cerco.

In questa circostanza il sintagma nominale occupa la posizione di *pro*, il clitico si trova invece collocato nella parte esterna del VP.

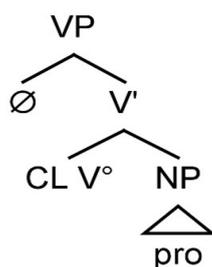


Figura 5 Rappresentazione del *Base generation approach* tratta da Colomina (2020:288)¹

¹ Colomina (2020) nel suo lavoro analizza le restrizioni combinatorie per i pronomi clitici in aragonese, spagnolo e catalano e riporta una rappresentazione sintattica delle teorie linguistiche sui pronomi clitici presenti in letteratura.

Differentemente, il *Movement approach* di Kayne (1975, 1989, 1991) e Belletti (1999) definisce il pronome clitico come una componente sintattica indipendente in posizione argomentale all'interno del costituente verbale con assegnazione del rispettivo ruolo tematico. Successivamente si muoverebbe da una posizione di argomento (contrassegnata come XP) alla sua posizione superficiale più alta nella frase associata al verbo (vedi Figura 6). I clitici sarebbero determinanti che si muovono (*head movement*) e sono incorporati al verbo o a qualche proiezione associata. Gli autori a favore del *Movement approach* ipotizzano posizioni diverse per la collocazione del clitico: mentre Kayne (1975, 1989) ritiene che i clitici siano attaccati al layer T per soddisfare proprietà morfosintattiche e fonologiche, Uriagereka (1995) ipotizza un big DP (Belletti, 2005; Kramer, 2012; Torrego, 1992; Uriagereka, 1995) dal quale poi si sposterebbero in una categoria funzionale F, tra TP e CP per esigenze interpretative (Colomina, 2020).

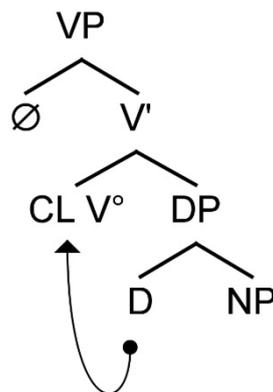


Figura 6 Rappresentazione secondo *Movement approach* tratta da Colomina (2020:288)

Proposte differenti tra gli autori sono state avanzate anche per descrivere cosa innesci il movimento del pronome clitico: secondo Belletti (1999) il movimento sopra la proiezione del VP in AgrO sarebbe motivato dalla presenza di un tratto accusativo forte non interpretabile del clitico che necessita di un innalzamento per l'interpretazione. Nel caso dell'italiano, si osserverebbe un movimento del pronome clitico prima in SpecAspP (attraversando la posizione di argomento esterno del verbo), mentre il verbo da V° sale in Asp°, successivamente il clitico raggiunge la testa AgrO° aggiungendosi al verbo (vedi Figura 7).

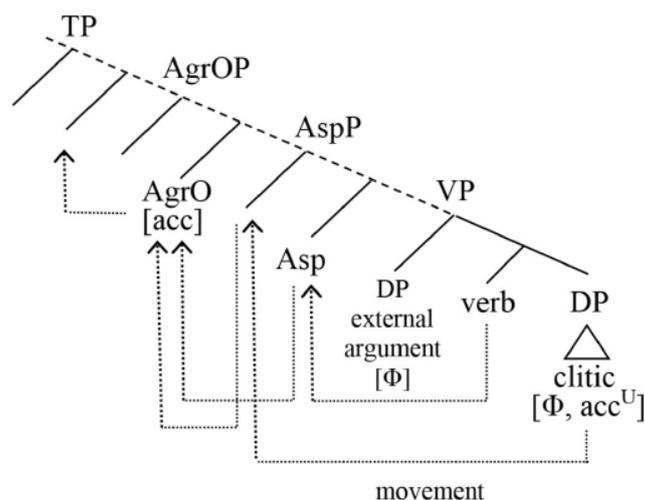


Figura 7 Rappresentazione secondo Belletti 1999 tratta da Arosio e Giustolisi (2019:8)

Altre proposte di tipo minimalista più recenti (Mavrogiorgos, 2009; Roberts, 2010) attribuiscono l'innalzamento del clitico verso una posizione più alta nella frase non per la non interpretabilità del tratto forte accusativo, ma per requisiti semantici associati ai suoi tratti di genere e numero (Uriagereka, 1995).

Il terzo approccio *Mixed approach* di Sportiche (1996) considera i clitici oggetto come teste funzionali di una proiezione clitica CliticVoice che dovrebbero entrare in una relazione di accordo locale con un soggetto nullo (*pro*), inizialmente fusi nella posizione dell'argomento del verbo, ma per fare ciò *pro* si sposterebbe verso lo specificatore della proiezione clitica CliticVoiceP. È possibile considerarlo un approccio misto perché condivide con il *Base generation approach* la presenza di una posizione di origine del clitico e con il *Movement approach* il movimento del *pro* (Arosio e Giustolisi 2019).

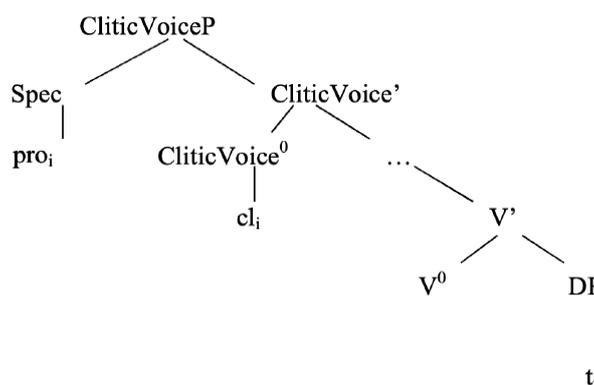


Figura 8 Rappresentazione secondo Mixed approach di Sportiche (1996, immagine tratta dal lavoro di tesi magistrale di Milan (2022:17)

Si ritiene opportuno notare come in tutti gli approcci presentati, (vedere anche Principio B della Teoria del Legamento di Chomsky), il clitico (o argomento interno del verbo o elemento pronominale nullo *pro*) sarebbe un pronome che non può essere vincolato dall'argomento esterno del verbo il quale, invece, si muove nella posizione di soggetto della frase. Infatti, la principale caratteristica dei pronomi clitici oggetto è di non poter avere lo stesso riferimento del soggetto della frase che li contiene. (Arosio et al., 2020).

Un filone lessicale della ricerca in merito ai pronomi clitici, basato su studi in lingue come spagnolo e rumeno (Strozer; 1976, Rivas; 1977, Jaeggli; 1982, Borer, 1984, Suñer; 1988, Roberge; 1990, Auger and Janda; 1994), nelle quali si osserva la strategia del raddoppiamento del clitico, sostiene che l'unità formata da clitico + verbo si realizzi a livello lessicale tramite principi di formazione di parole e, solo in un secondo momento, avvenga un inserimento all'interno dell'albero sintattico. Gli autori sopracitati sostengono, infatti, come i clitici, considerati marcatori di accordo, prevedano una posizione argomentale occupata da una struttura vuota, coindicizzata con l'unità del clitico.

1.4.2 Modelli teorici sull'acquisizione del pronome clitico oggetto

Nel corso degli anni sono state formulate diverse ipotesi che spiegano l'acquisizione del pronome clitico oggetto.

Secondo la *Surface Hypothesis* di Leonard (1998), parole e morfemi con una bassa rilevanza fonetica sarebbero difficilmente percepibili dai bambini.

Gli studi di Gerken (1991, 1994, 1996), sui quali si basa l'ipotesi di Leonard, sostengono infatti che i bambini a sviluppo tipico rispecchino il modello del piede metrico, composto da una sillaba forte seguita da una sillaba debole, nelle prime produzioni verbali. Le sillabe possono essere con accento (S) o senza accento (W), inoltre i piedi metrici possono essere composti da una sillaba accentata seguita al massimo da un'altra sillaba non accentata. I bambini farebbero dunque corrispondere le sillabe forti delle loro produzioni con le sillabe salienti del modello di produzione, andando a omettere le sillabe deboli senza piedi e in posizione non finale. Ciò è osservabile nella Figura 9, tratta da Gerken (1996), in cui sono raffigurati due piedi disillabici ("brother", "banana"), un piede monosillabico "likes", mentre "My" e la sillaba "ba" di "bananas" sono senza piede sillabico. Sarebbero infatti quest'ultimi gli elementi maggiormente omessi.

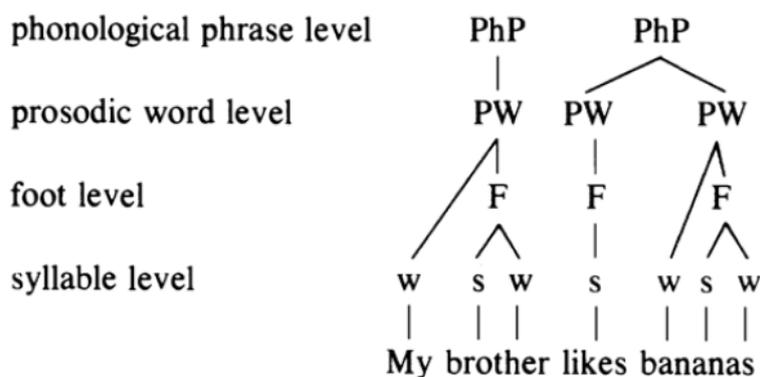


Figura 9 Rappresentazione della struttura prosodia di una frase tratta da Gerken (1996:684)

In un esperimento di Gerken (1996) è stato chiesto ad un campione di bambini a sviluppo tipico tra i 25 e i 27 mesi di imitare delle frasi con una struttura identica a quella sotto riportata (vedi Figura 10). Lo schema metrico delle frasi varia in relazione all'aggiunta della flessione alla terza persona singolare sul verbo che termina con una consonante non stridente, la quale richiede l'allomorfo -s (vedi Figura 10a), piuttosto che alla presenza di un verbo che termina con una consonante stridente, la quale richiede l'allomorfo -es (vedi Figura 10b).

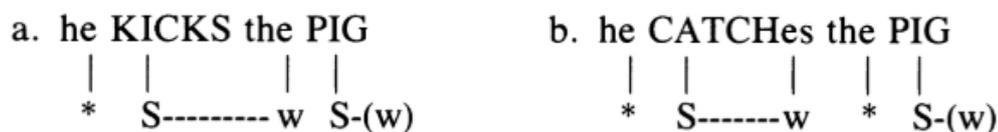


Figura 10 Rappresentazione della struttura prosodica in frasi con aggiunta della flessione alla terza persona singola tratta da Gerken (1996:688). L'asterisco riportato in figura indica gli elementi che, non corrispondendo alla struttura metrica del piede, violano il vincolo dell'esaustività e hanno maggiore probabilità di essere omessi rispetto alle sillabe che obbediscono al vincolo

I risultati dell'esperimento hanno dimostrato maggiore frequenza di omissione dell'articolo *the* nella struttura metrica riportata in Figura 10b rispetto a quella in Figura 10a. Infatti, in Figura 10a l'articolo *the* è inserito in un piede che contiene il verbo *kicks*, mentre in Figura 10b il suffisso flessivo *-es* forma un piede con la radice del verbo *catch*, lasciando l'articolo senza un piede e quindi più esposto al fenomeno dell'omissione.

Sulla base di questi risultati Leonard (1998) e Leonard e Bortolini (1996) hanno ipotizzato che anche il fenomeno dell'omissione dei pronomi clitici oggetto potrebbe dipendere da un sistema immaturo di elaborazione fonologico-prosodica. Infatti, i bambini a sviluppo tipico raffineranno le competenze prosodiche durante lo sviluppo riuscendo a produrre sillabe deboli senza piedi e uscendo dallo schema del piede metrico.

Secondo la *Unique Checking Constraint* (UCC) proposto da Wexler (1998, 2004, 2014) il fenomeno dell'omissione dei pronomi clitici, tipico dei bambini molto piccoli e dei bambini con DPL, dipenderebbe da un vincolo di maturazione sul controllo dell'accordo. Tale ipotesi si appoggia sulla teoria *Minimize Violations* delle frasi (Chomsky, 1993) e sulla teoria sintattica di derivazione dei pronomi clitici secondo il *Mixed approach* di Sportiche (1996). Secondo UCC il bambino sarebbe in grado di verificare un'operazione di accordo su un solo costituente, ma, dal momento che i pronomi clitici oggetto in lingua italiana (e in catalano) prevedono più di un'operazione di accordo sintattico, verrebbero più facilmente omessi. Infatti, Gavarrò e colleghi (2010) osservano che la presenza di un participio passato che concorda con il pronome clitico oggetto, tipico di lingue come italiano, catalano e francese, causa una maggiore omissione di pronomi clitici oggetto rispetto alle lingue in cui non c'è concordanza tra pronome

clitico oggetto e participio passato, quali il greco e lo spagnolo. Sulla base di ciò rielabora la proposta UCC di Wexler sostenendo che nelle lingue in cui è previsto accordo tra participio passato e pronome clitico oggetto, l'oggetto nullo *pro* si sposta prima nella posizione intermedia AgrOP (dove si realizza l'accordo con il verbo), successivamente raggiunge CIP (vedi Figura 11).

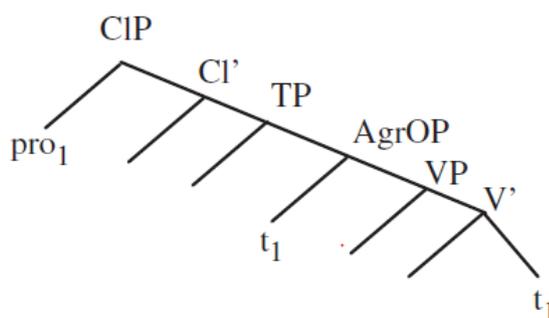


Figura 11 Rielaborazione grafica della proposta di UCC di Gavarrò et al. (2010), tratta da Arosio et al. (2014:8)

Nelle lingue con accordo tra participio e clitico, considerando una struttura CIP – TP – vP – VP, il bambino dovrebbe verificare una doppia procedura di accordo sia per la caratteristica non interpretabile nel vP (per i tratti di accordo) sia per la caratteristica nel CIP (per inserimento di pronome clitico oggetto), ma ciò andrebbe a violare *Unique Checking Constraint* (vedi (11)). Di conseguenza, i bambini eliminerebbero uno dei due elementi che richiedono accordo con *pro*: per cui, se CIP viene eliminato, ci sarà accordo solo con il participio passato in assenza della produzione del clitico (esempio (12)); se invece viene eliminata la proiezione dell'accordo del participio, vi sarà presenza del pronome clitico oggetto senza però la realizzazione dell'accordo (esempio (13)) Gli esempi sono stati tratti da Arosio e Giustolisi (2019:10).

(11) *pro* la ha rincorsa.

(12) * Il bambino ha rincorsa.

(13) *Il bambino la ha rincorso.

Differentemente nelle lingue in cui non è presente un accordo tra participio passato e pronomi clitici è richiesta una sola operazione di accordo tra *pro* e CIP, senza violazione del vincolo del controllo unico. Gavarrò riporta una maggior produzione di pronomi clitici oggetto rispetto a errori di genere nell'accordo tra clitico e participio passato nei bambini a sviluppo tipico, perché quest'ultimi cercherebbero di violare meno vincoli possibili.

Diversi studi hanno contraddetto i risultati di Gavarrò, infatti Schaeffer (2000) in bambini italiani di 2 anni ha riscontrato una produzione corretta dell'accordo tra pronomi clitici e participio passato pari al 100%, mentre ha riportato che nell'83% delle produzioni in cui era stato omissivo il pronomi clitico si sono registrati errori di accordo. Secondo la *Full Clause Hypothesis*, elaborata da Schaeffer (2000), la causa dell'omissione risiederebbe nella mancanza del *Concept of Non-Shared Knowledge*, secondo il quale la conoscenza di chi ascolta è indipendente da quella di chi parla. Di conseguenza, i bambini non sarebbero sempre in grado di distinguere un riferimento relativo al discorso da uno non relativo al discorso. Ciò comporta che occasionalmente siano in grado di segnalare una referenza tramite un meccanismo sintattico (quale il pronomi clitico oggetto) oppure tramite un meccanismo non linguistico, come se il referente fosse parte della conoscenza sia dell'ascoltatore che del parlante, omettendo il pronomi clitico oggetto.

Similmente, Moscati e Tedeschi (2009) hanno dimostrato che bambini italiani di 4 anni hanno prodotto in modo corretto (75,9%) l'accordo tra il participio e il clitico in frasi che prevedevano l'uso del pronomi clitico oggetto (come riportato in (14)), mentre hanno presentato numerosi errori di accordo (80%) selezionando il genere maschile come default, nonostante nella storia l'oggetto era presentato al femminile (vedi 15).

(14) L'ha lavata.

(15) *Ha lavato.

Secondo gli autori, la produzione di frasi corrette, come quella riportata in (14) indica che i bambini adottino generalmente il meccanismo sintattico degli adulti,

nonostante ci sia maggiore permissività data la produzione di frasi come (15) che non risultano grammaticali in italiano per l'errato accordo rispetto al genere introdotto per l'oggetto nella storia. Sulla base delle produzioni corrette come (14) Moscati e Tedeschi assumono la presenza di una configurazione Spec-head durante la derivazione tra l'oggetto e il participio passato che si realizza nella proiezione dedicata AgrOP (vedi anche Chomsky 1995). I clitici sarebbero dunque teste del loro DP che contiene un pronome nullo *pro* in NP (vedi Figura 12).

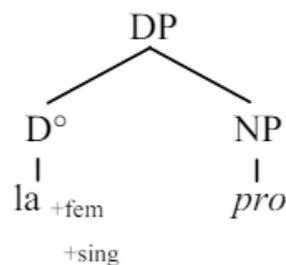


Figura 12 Rappresentazione grafica dei pronomi clitici, tratta da Moscati e Tedeschi (2009:9)

Una volta generato, il DP esce dal dominio VP per ottenere un'interpretazione in AgrOP dove incontra il participio passato e realizza la configurazione Spec-head. Dopo questo passaggio, il pronome clitico si innalza raggiungendo la sua posizione finale in CIP (vedi Figura 13). Ciò si realizza in corrispondenza della corretta produzione del pronome clitico oggetto in frasi quali (4).

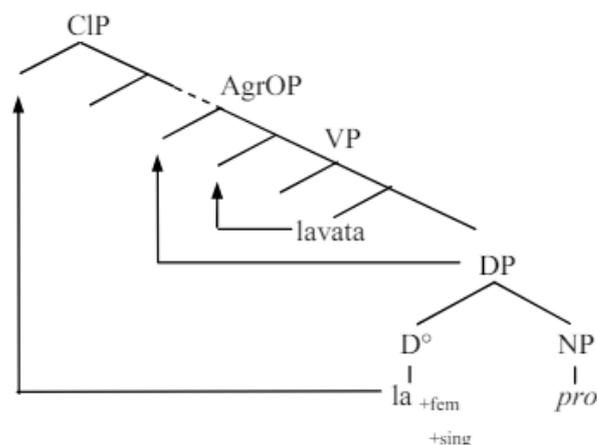


Figura 13 Rappresentazione della corretta produzione del pronome clitico, tratta da Moscati e Tedeschi (2009:9)

Al contrario, una produzione deviante (vedi 15) testimonia l'assenza della configurazione Spec-head in AgrOP. Ciò potrebbe derivare da una difficoltà da parte dei bambini nell'impostare il parametro del movimento della testa, lasciando il participio passato in VP oppure da una difficoltà del movimento del DP. Entrambe le ipotesi sono plausibili, tuttavia lo studio di Schaeffer (2000) ha riportato dati a favore della problematicità del movimento del DP da parte dei bambini. Sulla base di ciò Moscati e Tedeschi propongono che i bambini possano lasciare il DP nella sua posizione di partenza e, dal momento che non si realizza nessuna configurazione Spec-head selezionare il morfema flessivo di default -o che, nel caso di una frase come (15) risulta scorretto per mancato accordo.

Secondo Gavarrò e colleghi (2010) è possibile che sia presente un'ulteriore proiezione sintattica per le lingue che richiedono accordo con il participio passato, assente nelle lingue che richiedono invece una sola procedura di accordo. Se infatti questa proiezione non fosse presente sarebbe più facile elicitarne correttamente i pronomi clitici in frasi con verbo presente rispetto a quelle con il participio passato, ma ciò non coincide con i risultati dimostrati da Arosio e colleghi (2014) in cui non si registra un'asimmetria tra le due costruzioni grammaticali.

Data la presenza di queste criticità, Arosio e Giustolisi (2019), ispirandosi al lavoro di Zesiger et al. (2010) che correlava la problematicità della produzione dei pronomi clitici oggetto con la complessità della catena morfo-sintattica richiesta (vedi Figura 14), hanno proposto un nuovo approccio chiamato *Interference account*. Quest'ultimo spiega l'omissione e gli errori relativi ai pronomi clitici oggetto con i fenomeni di interferenza che si verificano nel momento in cui il sistema di memoria di lavoro cerca di trattenere l'informazione del pronome, dell'argomento esterno del verbo e delle loro caratteristiche strutturali e rappresentazionali (come, per esempio, il dominio di c-comando), considerando la necessità di creare una serie di rappresentazioni sintattiche intermedie necessarie a realizzare l'accordo sintattico.

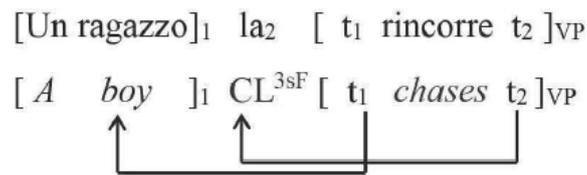


Figura 14 Rappresentazione della catena morfo-sintattica necessaria alla produzione del pronome clitico oggetto, tratta da Arosio e Giustolisi (2019:11)

Si sottolinea, infatti, che il soggetto contiene alcune caratteristiche rappresentazionali del pronome clitico oggetto: è nel dominio di c-comando della proiezione che attrae il clitico, è più vicino del pronome clitico a tale proiezione e può condividere alcune caratteristiche lessicali in comune con il pronome. Pertanto, nel momento in cui il bambino tenta di recuperare dalla memoria il target dell'operazione di accordo, è possibile che per un fenomeno di interferenza recuperi erroneamente il soggetto al posto del pronome clitico. Questa procedura errata dipenderebbe dal fatto che i bambini hanno un sistema di memoria di lavoro non pienamente maturo che lascia decadere più facilmente le tracce mnesiche dell'oggetto. Infatti, la produzione di frasi con pronome clitico oggetto richiede le capacità cognitive di inibizione delle informazioni più facilmente accessibili (quali il soggetto) per poter recuperare e manipolare gli elementi necessari all'elicitazione del pronome clitico oggetto.

1.5 Acquisizione dei pronomi clitici oggetto in produzione

La ricerca sull'acquisizione del linguaggio ha mostrato notevole interesse per lo studio dei pronomi clitici, date le loro particolari caratteristiche. A partire dallo studio di Clark (1985), che evidenziava come i pronomi clitici oggetto venissero prodotti relativamente tardi nel discorso di bambini francesi, si sono susseguiti numerosi studi che hanno confermato questo dato, facendo riferimento non solo ad un'analisi qualitativa del linguaggio spontaneo, ma anche a compiti sperimentali strutturati. In riferimento ai compiti sperimentali, le procedure utilizzate nei vari studi sono diverse: tra i più frequenti e validi per elicitare la produzione di un pronome clitico si riporta la narrazione di una situazione, spesso con supporto visivo, in cui è presentato un personaggio (A) che agisce in qualche modo su un elemento o un personaggio altro (B). Dopo la prima fase di presentazione dell'evento, viene generalmente posta una domanda al bambino che indaga il tipo di comportamento del personaggio verso l'altro elemento.

Sulla base di regole di pragmatica conversazionale, in italiano la risposta del bambino dovrebbe prevedere un pronome clitico (vedi esempio (18)). Il motivo per cui quest'ultima procedura risulti migliore per l'elicitazione di pronomi clitici oggetto è legato al tasso più alto di omissioni del pronome riscontrato in altre procedure sperimentali (vedi (16) e (17)).

(16) Qui la nonna compra la mela e qui... *La* mangia.

(17) Cosa fa la nonna con la mela? *La* mangia.

- (18) a. In questa storia c'è un bambino che vuole lavare un cane
b. Guarda, cosa sta facendo al cane?
c. *Lo* sta lavando.

Diversi studi hanno evidenziato una scarsa presenza dei pronomi clitici oggetto nel repertorio lessicale dei bambini fino a 2 anni e 6 mesi (Antelmi, 1997; Berretta, 1986; Caselli, Casadio e Bates, 1999; Dispaldro et al., 2009b) con persistenza di errori ancora fino a 4-5 anni (Berretta, 1986; Calleri, 1986).

Nonostante il processo di acquisizione della morfo-sintassi sia graduale, precoce e variabile da bambino a bambino, la letteratura ha rintracciato delle tappe ricorrenti nello sviluppo. Intorno ai 22 mesi compaiono le prime produzioni di strutture pronominali atone, seppur a volte vengano prodotte protoforme vocaliche. Verso i 27 mesi i bambini producono correttamente il pronome clitico in relazione al suo referente (Antelmi, 1997). Guasti 1993/1994 evidenzia un corretto posizionamento rispetto al verbo (in enclisi o in proclisi) già dalle prime produzioni, a dimostrazione di come i bambini riescano a riconoscere forma finita o infinita del verbo a partire dai 24 mesi. Guardando al panorama italiano, numerosi studi hanno dimostrato che le prime produzioni dei pronomi clitici oggetto appaiono intorno ai due anni, ma la tendenza all'omissione prosegue fino all'età di quattro anni (Arosio et al. 2020; Cardinaletti et al. 2020). Secondo Schaeffer e colleghi (2000) a due anni si registra un tasso di omissione del 64% per i pronomi clitici che prosegue fino a scomparire intorno ai 4 anni. Si tratta però di un fenomeno opzionale, secondo Cardinaletti et al. (2000), dal momento che si è potuto osservare un utilizzo del

pronomi clitici in condizioni particolarmente rilevanti.

Dispaldro e colleghi (2009), analizzando le sostituzioni effettuate dai bambini, hanno osservato la tendenza a sostituire il pronome clitico oggetto target per la variabile genere (vedi esempio (19), tratto da Dispaldro; 2012: 266) quasi sempre con la forma *lo* (come riportato in (20), tratto Dispaldro; 2012: 266). Gli autori ipotizzano che prima dei 3 anni i bambini categorizzino il pronome *lo* come un proto-pronome che viene usato in modo indistinto per i vari contesti in cui non è richiesta la ripetizione del sintagma nominale: sarebbe infatti l'unico pronome a non essere quasi mai stato sostituito dalle altre forme.

(19) I bambini raccolgono le mele e poi le mangiano.

(20) I bambini raccolgono le mele e poi lo mangiano.

Anche lo studio di Leonini (2006) riportava la presenza di pronomi clitici oggetto in conversazione spontanea a partire dai due anni. Inoltre, sempre nella finestra tra i 2 e i 4 anni, si notano errori di omissione (esempio (21), tratto da Arosio e Persici; 2020: 96) o di sostituzione (esempio (22), tratto da Arosio e Persici; 2020: 96) che generano rispettivamente frasi non grammaticali e frasi scorrette sul piano pragmatico con un elemento NP completo al posto del pronome clitico.

(21) *Il nonno abbraccia la bambina e la nonna bacia.

(22) ? Il nonno abbraccia la bambina e la nonna bacia la bambina.

Diversi autori concordano nell'affermare che raramente nei bambini a sviluppo tipico si registrano errori nel posizionamento e nella morfologia. Inoltre, non si verifica mai la sostituzione con pronomi tonici e solo occasionalmente avviene la sostituzione con un NP completo (Caprin e Guasti, 2009; Dispaldro, Caselli, e Stella, 2009; Guasti, 1993/1994; Leonini, 2006; Moscati e Tedeschi, 2009; Schaeffer, 2000).

Sempre in riferimento all'omissione, Moscati e Tedeschi (2009) hanno coinvolto 56 soggetti tra i 25 e i 59 mesi in un esperimento che prevedeva la presentazione di diverse scenette con due personaggi. Dopo la narrazione venivano poste due domande riferite all'episodio: una generica sull'azione che veniva svolta (vedi (23)) e una più specifica che richiedeva la produzione di un clitico (vedi (24)).

- (23) Cosa ha fatto X?
- a. Cosa ha fatto il maialino?
 - b. Ha lavato la mucca (risposta target)
- (24) Cosa ha fatto X a Y?
- a. Cosa ha fatto il maialino alla mucca?
 - b. L'ha lavata (risposta target)

Dai risultati emerge come il fenomeno dell'omissione coinvolga unicamente la risposta specifica (con aspettativa di pronome clitico). Ciò dimostra una padronanza già dai primi anni di vita nel riconoscere quando il contesto pragmatico suggerisce di utilizzare un pronome piuttosto che un sintagma nominale, anche se non sempre i bambini riuscirebbero a produrre la forma clitica pronominale pertinente. Infatti, a domande quali (24) i bambini di 24 mesi hanno prodotto un sintagma lessicale con un tasso del 27,3%; mentre quelli di 36 mesi hanno registrato un tasso del 0% e quelli di 48 mesi del 2,6%, dimostrando una selezione rara di un NP pieno a sostituzione di un pronome clitico. D'altronde a 24 mesi la percentuale di produzione di clitici oggetto è del 13,6%, mentre sale all'85,7% per i 36 mesi e all'85,5% ai 48 mesi (Cardinaletti et al., 2020). È possibile, infatti, ritenere l'acquisizione dei clitici oggetto di terza persona completa all'età di quattro anni, nonostante la sporadica produzione di enunciati grammaticalmente infelici possa protrarsi fino all'età di cinque anni (Arosio e Giustolisi, 2019). All'età di cinque anni, infatti, il bambino dovrebbe padroneggiare le proprietà fonologiche, morfologiche, semantiche e distribuzionali dei pronomi clitici.

Per il numero, la letteratura riporta una preferenza in acquisizione per le forme singolari rispetto alle plurali (Cipriani et al., 1993). I verbi all'indicativo presente e all'imperativo sono i primi contesti in cui si registra la produzione dei pronomi clitici in posizione post-verbale, ciò ha suggerito un'interpretazione come forme lessicalizzate (come riportato in (25)).

- (25) *Dimmelo.*

Si riconosce la presenza di nessi di clitici generalmente in corrispondenza di verbi che selezionano due oggetti, può accadere che venga omissa uno dei due pronomi, ma il tasso di omissione non supera quello riferito ai pronomi clitici singoli (Cipriani et al., 1993).

Nella lingua italiana esistono verbi che consentono al pronome clitico di risalire partendo dal VP per arrivare fino alla matrice (vedi (26), tratto dal lavoro di tesi magistrale di Scarda Valentina, I pronomi clitici: ripetizione e produzione in un gruppo di bambini di età prescolare. Venezia: Università Ca' Foscari, 2019:17), in grammatica generativa definiti per il fenomeno della ristrutturazione (Rizzi, 1976, 1978); sono tipici della lingua informale e coinvolgono i verbi modali (volere, potere, dovere), di moto (andare, venire), aspettuali (continuare a, mettersi a,...), volitivi (cercare di, provare a,...). Il movimento del clitico in questa circostanza non produrrebbe né un cambiamento del clitico, né una frase grammaticale.

- (26) Vado a comprarlo dopo palestra
Lo vado a comprare dopo palestra

La salita del pronome clitico per i verbi a ristrutturazione è un fenomeno che si innesca in relazione alla comparsa delle subordinate; infatti, Antelmi (1997) segnala un tasso più alto di omissioni con verbi a ristrutturazione rispetto a verbi semplici per la complessità della struttura. Di fatto, la salita del clitico prevede operazioni sintattiche complesse di movimento, formazione di catena a lunga distanza e assegnazione di tratti che inducono il bambino a omettere il pronome clitico o a saldarlo in enclisi per la non applicazione del movimento sintattico.

Diversamente le omissioni in corrispondenza di forme verbali composte sono sporadiche e limitate ai primi periodi in cui vengono sperimentate, dal momento che compaiono produttivamente quando il clitico è già stato acquisito e assimilato (Cipriani et al., 1993).

Si può affermare che l'acquisizione dei pronomi clitici, accusativi, dativi e locativi precede i pronomi quali il partitivo *ne* e l'impersonale *si*. Si evidenzia però un maggior numero di omissioni dei pronomi accusativi rispetto ai riflessivi e dativi, nonostante la produzione di questi ultimi emerga tardivamente, intorno ai 29 mesi. La discrepanza sarebbe spiegabile tramite il principio di violazione di *Unique Checking Constraint*

(UCC) di Wexler (1998, 2004, 2014): la presenza di un participio, in lingue come italiano e catalano, richiederebbe un doppio accordo, perciò, considerando una struttura CP1 – AgrOP – TP – vP – VP, il bambino potrebbe o controllare C°, inserendo il pronome clitico nella struttura ad albero, o i tratti di accordo con il participio passato. La situazione non si verifica con il dativo: dal momento che non prevede accordo con il participio, non viola il principio di UCC e il bambino produce meno omissioni (Caprin e Guasti 2009).

Analizzando invece i pronomi clitici oggetto da un punto di vista prosodico, è possibile identificarli come dei monosillabi non accentati (W) che si inserirebbero in una frase in cui si rintraccia alternanza di sillabe deboli (W) e sillabe accentate (S) (vedi Figura 15).

/i bam bi ni pren do no le me le le man gia no
 w w s w s w w w s w w s w w

Figura 15 Rappresentazione prosodica di una frase, tratta da Dispaldro (2012:267)

Secondo la SW Production Template Hypothesis di Gerken (1994a, 1994b, 1996), i bambini mostrano una preferenza per l’elaborazione della struttura sillabica accentata-non accentata (SW), quando una sillaba debole (come osservabile per il pronome clitico *le* nell’esempio) non rientra nella sequenza e genera un’alternanza WW, l’elaborazione di quell’elemento potrebbe risultare difficoltosa.

Dispaldro (2012) delucida infatti ribadendo che, quando i bambini non hanno opportunità di beneficiare dell’allungamento prosodico ottenuto da una sillaba forte che precede la debole, possono manifestare delle difficoltà. Si precisa però che ciò non sta ad indicare che i bambini non abbiano percezione di queste sillabe (Gerken, Landau e Remez, 1990; Gerken e McIntosh, 1993); infatti anche se i bambini con sviluppo tipico presentano una fase di omissione di funtori quali pronomi clitici oggetto, sono comunque sensibili alla loro presenza e sanno distinguere quando risultano appropriati o inappropriati per un dato contesto d’uso. Questo approccio proposto da Gerken (1991) per l’omissione degli articoli determinativi in inglese è stato riproposto da Bortolini et al. (2002; 2006), Bortolini e Leonard (1996), Leonard (1998), Leonard e Bortolini (1998) per la dimostrazione del fenomeno di omissione del pronome clitico oggetto in italiano. Tuttavia, il fattore prosodico non deve essere considerato l’unica causa per spiegare

l'omissione.

Un ulteriore aspetto da valutare nel processo di acquisizione dei pronomi clitici è la memoria di lavoro: come proposto dall'*Interference account* di Arosio e Giustolisi (2019), grazie alla somministrazione di un test che misura lo span di memoria verbale, gli autori hanno osservato come i soggetti con punteggi bassi nella memoria verbale a breve termine abbiano presentato un minor tasso di produzione di pronomi clitici oggetto rispetto agli altri partecipanti, riscontrando maggiori difficoltà in condizione di mancata corrispondenza di genere tra il soggetto della frase e il clitico oggetto di terza persona singolare. Questi bambini producevano infatti il clitico oggetto di terza persona con errore di genere o lo sostituivano con un DP completo in posizione post verbale. Questi dati correlano con la necessità di applicare diverse risorse di memoria a breve termine per identificare il referente di un clitico attraverso un legame anaforico che richiede di distinguerlo e abbinarlo a un DP già introdotto nel discorso.

1.5.1 Confronto tra le lingue

Diversi lavori sul rumeno (Avram, Coene e Sevcenco, 2015; Coene e Avram, 2011), sul greco (Tsimpli e Mastropavlou, 2007), sul catalano (Gavarró, 1991; Gavarró, 2012; Gavarró e Forton, 2014) e sul francese (Tuller et al., 2011; Delage, Durrleman e Frauenfelder, 2016) riscontravano una particolare problematicità per la terza persona singolare del pronome clitico rispetto alla prima e alla seconda persona.

Ripercorrendo la letteratura sulla produzione dei clitici, Varlokosta et al., (2016) delineano due generalizzazioni: (i) in alcune lingue i bambini omettono i pronomi clitici; (ii) fin da subito i bambini a sviluppo tipico tendono a posizionare i pronomi clitici nella posizione corretta.

In generale si riscontra l'omissione del clitico fino a 4-5 anni in misura diversa per il catalano (Wexler, Gavarró e Torrens, 2004; Gavarró, Torrens e Wexler, 2010), per il portoghese europeo (Costa e Lobo, 2006), per il francese (Jakubowicz et al., 1996; Hamann, Rizzi e Frauenfelder, 1996; Jakubowicz e Rigaut, 2000), per l'italiano (Schaeffer, 1997) e per lo spagnolo (Fujino e Sano, 2002). Mentre in altre lingue come il greco moderno (Tsakali e Wexler, 2003), il rumeno (Babyonyshev e Marin, 2006), il serbo-croato (Ilic e Deen, 2004) e lo spagnolo (Wexler, Gavarró e Torrens, 2004; Gavarró,

Torrens e Wexler, 2010) non si segnala omissione all'età di 2 anni.

Dalla scoperta che errori nella produzione dei pronomi clitici risultano marcatori per riconoscere difficoltà nello sviluppo linguistico in francese, in greco e in italiano, lo studio cross-linguistico di Varlokosta et al., (2016) decide di approfondire l'acquisizione del pronome clitico oggetto di terza persona in bambini di 5 anni, confrontando 16 lingue (catalano, croato, greco cipriota, danese, olandese, inglese, francese, tedesco, greco, ebraico, italiano, polacco, portoghese, rumeno, serbo, spagnolo). Varlokosta e colleghi (2016) riportano diversi esempi di test per l'elicitazione dei pronomi clitici oggetto citati nella letteratura precedente, descrivendo che: tutti gli strumenti utilizzati si sono focalizzati sul verbo, rendendo l'oggetto referente una background knowledge già anticipata nel discorso; tuttavia, gli strumenti differivano nel grado in cui il referente oggetto è un argomento ormai consolidato all'interno del discorso (gli esempi nello studio di Varlokosta et al. (2016) sono stati tradotti e riportati direttamente in lingua italiana per facilitare la lettura; vedi (27), metodo usato da Jakubowicz et al. in diversi studi, Avram (1999), Smith et al. (2008), Stavrakaki e van der Lely (2010), and Tuller et al. (2011); vedi (28), metodo usato da Chillier et al. (2006) and Castilla (2009); vedi (29), metodo usato da Schaeffer (1997, 2000), Babyonyshev e Marin (2004), Tsakali e Wexler (2004), Wexler, Gavarró e Torrens (2004), Costa e Lobo (2006, 2007), Pérez-Leroux, Pirvulescu e Roberge (2008a), and Manika, Varlokosta e Wexler (2011) e vedi (30), metodo usato da Bedore e Leonard (2001)). Ciò che determina una maggiore o minore probabilità di pronominalizzazione oggetto è il grado di salienza: più l'oggetto è saliente più probabile sarà la pronominalizzazione anziché la realizzazione come DP completo o di un oggetto nullo in lingue *null object*.

- (27) Cosa sta facendo X a/con Y?
- (28) È tardi, è ora di andare a letto, c'è una coperta. Cosa sta facendo il papà a Pierre?
- (29) Sperimentatore 1: Cosa sta facendo X?
Sperimentatore 2: So cosa sta facendo: sta dicendo Y
Sperimentatore 1: No, non è così. Tu ci dici cosa sta facendo X a Y?
- (30) Sperimentatore: I bambini lavano la macchina e poi...

Per lingue pro-drop come italiano, greco, spagnolo, catalano, portoghese e rumeno la risposta tipica ad un test di elicitazione di pronomi clitici prevede l'oggetto clitico e il verbo; in francese invece sarà richiesta la produzione di un nominativo clitico seguito da un clitico accusativo (un gruppo clitico) seguito dal verbo (Varlokosta et al., 2016).

In riferimento al loro posizionamento si osserva la tendenza a collocare i clitici in posizione preverbale in presenza di verbi finiti (eccezione per il portoghese e il greco cipriota in cui la proclisi è determinata sintatticamente e per il francese che prevede proclisi anche con i verbi non finiti), in posizione enclitica con verbi non finiti e con l'imperativo.

Anche lingue come il greco, lo spagnolo e il catalano presentano generalmente pronomi clitici in proclisi (Marinis, 2000; Wexler, 2004). In lingue invece prevalentemente enclitiche, come portoghese e greco cipriota, hanno mostrato errori di posizionamento del clitico oggetto, con generalizzazione della posizione post-verbale oltre i 3 anni e mezzo (Duarte e Matos 2000, per il portoghese europeo; Petinou e Terzi 2002, per il greco cipriota). Tuttavia, le diverse procedure di somministrazione e analisi dei dati non hanno permesso di sintetizzare traiettorie univoche sull'acquisizione del pronomi clitici nelle diverse lingue.

Dallo studio sperimentale di Varlokosta et al. (2016) si può affermare che la produzione dei clitici può essere considerata un forte indicatore di buono sviluppo linguistico: infatti, in tutte le 16 lingue analizzate, i bambini di 5 anni hanno saputo produrre spontaneamente clitici oggetto di terza persona, nonostante in alcune lingue che lo permettono questa abilità possa risultare mascherata dalla consistente produzione di complementi nulli. In merito alla localizzazione e distribuzione delle forme pronominali analizzate, lo studio ha riscontrato la presenza di abilità pragmatiche e morfo-sintattiche consolidate nei bambini.

1.6 Acquisizione dei pronomi clitici oggetto in comprensione

Mentre per la produzione di pronomi clitici si trovano numerosi studi in letteratura, solo pochi lavori indagano come avviene la comprensione dei pronomi clitici oggetto. Diversi studi hanno analizzato la sensibilità dei bambini a principi vincolanti nell'acquisizione linguistica quali il Principio B della "Teoria del Legamento" di Chomsky (1981), secondo cui un pronomi non può avere lo stesso riferimento di un nome

contenuto nel più piccolo costituente che contiene anche il pronome. Per la lingua italiana, McKee et al. (1992) hanno dimostrato che bambini tra i 3,7 e i 5,5 anni non hanno problemi con il Principio B nella comprensione dei clitici; similmente altri studi in lingua francese (Chillier et al., 2001; Hamann, Kowalski, e Philip, 1997; Jakubowicz et al., 1998) hanno evidenziato buona padronanza di interpretazione dei clitici oggetto accusativi e riflessivi in semplici costruzioni frasali per bambini tra i 5 e i 6 anni.

Lo studio di Zesiger e colleghi (2010), condotto su un campione francese dai 3 anni e 5 mesi ai 6 anni e 5 mesi, prevedeva un compito di giudizio di verità rispetto alla situazione di un'immagine e quella descritta da una frase con il pronome clitico. Gli autori hanno riscontrato una difficoltà nel rifiutare una frase contenente un clitico oggetto con errata marcatura di genere (vedi (31)).

- (31) Immagine: un papà sta coprendo un bambino.
 Item proposto: Papa *la* couvre
 Il papà DO-CL_{3SF} copre
 Il papà *la* copre

In realtà secondo Arosio et al. (2020) il compito proposto non sarebbe adatto ad indagare il ruolo della marcatura di genere, dimostrando invece la competenza dei bambini nel riconoscere errori di accordo. Infatti, i pronomi clitici oggetto, se inseriti in un discorso, sfrutterebbero l'accordo di genere per rintracciare il loro referente nel discorso.

Orsolini e colleghi (1994) hanno testato la discriminazione di genere per i pronomi clitici oggetto diretto e indiretto in gruppi di bambini di 4, 5 e 6 anni con un compito di selezione di immagini (vale a dire *lo/la* per la condizione oggetto diretto e *gli/le* per la condizione oggetto indiretto). La prova consisteva nella lettura di una storia con successiva richiesta di indicare il personaggio rilevante, a cui ci si riferiva nell'ultima frase della storia tramite un clitico (vedi esempio in (32)):

- (32) Si avvicina e *la* ferisca sulla gamba.

Venivano poi considerati sia il fattore *topicality* (alta o bassa) sia la prevedibilità

pragmatica del referente (prevedibile – non prevedibile). Dai risultati si evince che la comprensione del referente del clitico era migliore nelle condizioni pragmaticamente migliori per il gruppo dei bambini di 4 anni. Tuttavia, se il riferimento non presentava elevata *topicality* e/o non era altamente prevedibile, la performance del gruppo più giovane era inferiore.

Dispaldo (2012) commenta i risultati di Orsolini e colleghi affermando che i bambini solo dai 5 anni d'età riescono a identificare il genere grammaticale del referente inferendo i tratti dal pronome clitico, in assenza di informazioni di natura semantica (genere naturale); infatti il gruppo di bambini di 4 anni, in assenza di informazioni semantiche rilevanti o di accordo fonologico tra nome e pronome, tendeva ad attribuire il genere al referente in modo casuale.

	+TOP + PRED	+TOP – PRED	-TOP + PRED	-TOP - PRED
4-year-olds	77%	57%	65%	62%
5-year-olds	95%	78%	87%	72%
6-year-olds	88%	90%	83%	55%

Tabella 1 Adattamento dei risultati su clitici oggetto diretto in Orsolini et al. (1994) tratto da Smith, G. (2021:60)

Pirvulescu e Strik (2014) costruiscono un compito di selezione di immagini proprio per testare la sensibilità dei bambini francesi al genere e alla marcatura dei numeri sui clitici e sui pronomi forti. Al bambino venivano presentati tre immagini (un bambino, una banana, una torta), nella seconda pagina vengono invece presentate due immagini (un bambino che mangia una banana e un bambino che mangia una torta). Poi veniva chiesto di selezionare l'immagine in base all'interpretazione del pronome clitico nelle frasi (vedi 33).

- (33) Immagini: un bambino, una banana e una torta associate al verbo *mangiare*
- a. Descrizione: “Tu vois? Ici il y a un enfant, la banane, le gâteau”. (Vedi? Qui ci sono un bambino, la banana e la torta)
 - b. Suggerimento: “Montre-moi l’image où l’enfant le mange”. (Mostrami la foto dove il bambino lo mangia.)

c. Risposta target: selezione dell'immagine che raffigura

“L'enfant mange le gâteau”

Il bambino mangia D_{SM} torta-SM

(Il bambino mangia la torta)

Non è stata trovata alcuna differenza significativa tra la caratteristica genere e numero, mentre è stato riscontrato un numero maggiore di errori nella mancata corrispondenza di genere maschile rispetto al femminile (ossia quando veniva presentato un femminile mentre ci si aspettava un maschile). Per il gruppo dei bambini di tre anni è emersa una bassa sensibilità alle caratteristiche di genere e numero sia per i pronomi clitici che per quelli forti, ma il maggior tasso di errore è stato registrato con i pronomi clitici oggetto data la tendenza a costruire dipendenze anaforiche con l'NP più ravvicinato possibile. Ciò suggerirebbe una correlazione tra la comprensione dei clitici e la memoria di lavoro, non ancora pienamente sviluppata in fasce d'età precoci dello sviluppo.

Il ruolo della memoria a breve termine è ulteriormente indagato in contesto di brevi storie da Arosio, Persici e Pagliarini (2020) in un campione di 15 soggetti italiani tra i 4 anni e 6 mesi e i 6 anni. I bambini sono stati sottoposti a una prova di memoria verbale di cifre, una di memoria fonologica a breve termine (ripetizione di non parole) e a un test di comprensione di pronomi clitici oggetto. Quest'ultimo composto da una narrazione accompagnata da immagini di brevi storie con eventi transitivi e intransitivi: per ogni storia un narratore compariva al centro e coinvolgeva due protagonisti della scena (34a), poi rivolgeva un commento con un pronome clitico (34b) e a seguire una domanda (34c) che richiedeva una corretta interpretazione del clitico da parte del bambino per rispondere in modo corretto.

- (34) a. Una signora rincorre un bambino
b. Io *la* guardo
c. Di che colore ha le scarpe?

Lo studio dimostra che i bambini di cinque anni sono in grado di sfruttare l'informazione di genere del pronome clitico per ricostruire il referente nel discorso. In linea con Zesiger et al. (2010) non si riscontrano differenze nel riconoscimento di clitici

maschili o femminili, sarebbe pertanto la funzione sintattica degli antecedenti ad influenzare il processo di interpretazione del pronome clitico. Durante l'elaborazione dei clitici oggetto, gli antecedenti del soggetto, citati per primi, risultano più in evidenza e pertanto sembrano maggiormente accessibili. Arosio e colleghi (2020) affermano che durante l'elaborazione dei clitici oggetto i bambini sarebbero stimolati da una strategia di parallelismo della funzione grammaticale secondo cui i pronomi verrebbero interpretati come anaforici dei costituenti che riempiono la medesima funzione grammaticale (Grober et al., 1978; Sheldon, 1974; Wykes, 1981). Dal momento che i pronomi clitici oggetto di terza persona sono degli oggetti, i bambini tenderebbero ad interpretarli come anaforici rispetto agli antecedenti riempiendo la funzione grammaticale oggetto. È emersa una correlazione con lo span di memoria a breve termine: maggiore è la memoria, migliori sono le prestazioni nel compito di comprensione, il quale richiede, infatti, la memorizzazione in memoria a breve termine delle caratteristiche sintattiche del possibile antecedente dato un elemento anaforico da interpretare. Questa evidenza confermerebbe, dunque, la teoria basata su sistemi di archiviazione e recupero e sulla memoria di lavoro in compiti di elaborazione del linguaggio (Badecker e Kuminiak, 2007). Secondo questo modello, un elemento lessicale che entra nella derivazione di una frase viene temporaneamente memorizzato in un buffer della memoria di lavoro come un insieme di caratteristiche e viene successivamente recuperato per realizzare operazioni sintattiche in una fase successiva della derivazione della frase (Arosio e Giustolisi, 2019).

Una proposta differente per la valutazione della comprensione dei clitici viene fatta da Grüter (2005) che ha ideato un compito di selezione di immagini con verbi che alternano interpretazione transitiva e intransitiva a bambini francesi dai 6 ai 9 anni. La prova prevedeva di completare il finale di una narrazione proposta selezionando l'immagine ritenuta corretta tra più alternative. Le storie comprendevano una condizione lessicale (verbo transitivo con presenza di un oggetto lessicale), una condizione clitica (verbo transitivo con presenza di un pronome clitico oggetto) e una condizione intransitiva (verbo intransitivo). Successivamente venivano mostrate tre figure circa il significato del verbo selezionato dalla storia, veniva proposta una frase in cui il verbo poteva occorrere in una delle tre condizioni sopra descritte e il bambino doveva individuare quale delle figure si accoppiasse con il significato della frase finale proposta. Lo studio ha messo in luce un'ottima competenza di comprensione del pronome clitico

per i bambini a sviluppo tipico (range d'età 6;2 – 7;1 anni), anche i bambini con ritardo di linguaggio o con bilinguismo (range d'età 6;6 - 9;2 anni) hanno dimostrato buona competenza di comprensione di questi pronomi nonostante la prestazione sia risultata inferiore rispetto al gruppo tipico.

Moscato e colleghi (2023) analizzano un campione di 996 bambini di lingua italiana di età compresa tra 4 e 10 anni con due obiettivi: (i) indagare la presenza di una correlazione tra la comprensione dei pronomi clitici oggetto (vedi esempio (35)) e dei passivi (vedi esempio (36)) rispetto alle frasi a struttura SVO (soggetto+verbo+oggetto; esempio (37)); (ii) verificare il rapporto tra la memoria di lavoro (misurata con digit span) e lo sviluppo della comprensione sintattica.

(35) La bambina lo tiene.

(36) Il gatto è inseguito dal cane.

(37) Il bambino lava la mamma.

Dall'analisi dei risultati per il primo quesito della ricerca si conferma che i bambini comprendano prima frasi a struttura SVO rispetto a quelle sintatticamente più complesse, anche se non emergono disparità nella comprensione delle frasi con pronomi clitici rispetto alle frasi passive: i bambini accederebbero alla comprensione di frasi con pronomi clitici oggetto in parallelo a quelle con i passivi. Mentre per il secondo quesito di ricerca, nonostante sia stata riscontrata l'influenza della memoria di lavoro sui compiti di comprensione, si riscontra come bambini con migliori performance alla prova di richiamo di cifre in avanti e all'indietro (digit span) abbiano mostrato un vantaggio maggiore nella comprensione di frasi con dipendenze a lunga distanza (con clitici o passivi). Gli autori hanno, dunque, ipotizzato che misure di memoria quali digit span possano non essere in grado di fotografare dettagliatamente le competenze mnemoniche coinvolte nell'elaborazione sintattica.

Nel progetto di dottorato di Smith (2021) vengono indagate le diverse strutture di occorrenza del pronome clitico tramite un protocollo sperimentale composto da: comprensione dei riferimenti nelle costruzioni vincolanti, produzione dei clitici in due

posizioni argomentative (oggetto diretto e oggetto indiretto), produzione di clitici in due posizioni della frase (preverbale e post-verbale), produzione di clitici con caratteristiche personali diverse (1a/2a e 3a) e un'indagine sulla correlazione con le abilità pragmatiche. Sono stati coinvolti un gruppo di madrelingua italiana in età prescolare e scolare (Studio 1), un gruppo di adulti che parlano italiano e vivono nel Regno Unito (Studio 2), e quattro (pre)adolescenti con diagnosi di Autism Spectrum Disorder (ASD) (Studio 3). Per quanto riguarda la comprensione dei pronomi clitici, tutte le popolazioni testate hanno dimostrato di avere accesso alle rappresentazioni astratte dei clitici nelle costruzioni vincolanti. La comprensione dei pronomi clitici semplici non è risultata generalmente problematica, tranne per i bambini in età prescolare, anche se l'autrice attribuisce la peggior performance a fattori legati al compito.

Nel progetto di tesi di Milan (2022), e nel lavoro in fase di pubblicazione (Pagliarini, E., Milan, M., e Arosio, F., in stampa), è stato ricreato lo stesso compito di Grüter (2005) in lingua italiana con riadattamento delle diverse narrazioni, dei verbi utilizzati e di alcuni aspetti procedurali. Sono stati selezionati dunque dieci verbi suddivisi in tre categorie, in costruzioni transitive, intransitive e riflessive. Per ognuna delle frasi target sono state costruite delle storie che comprendevano due frasi introduttive. Per ogni frase target e frase introduttiva è stata creata una figura che ne rappresenta il significato. I disegni sono stati costruiti ad hoc per l'esperimento ed elaborati in modo da ridurre al minimo ogni possibile elemento che potesse generare interferenza.

La prova permette pertanto di analizzare non solo la capacità di comprensione dei clitici oggetto di terza persona singolare, ma anche la comprensione dei clitici riflessivi. I risultati della ricerca per la condizione clitica mostrano come i bambini con disturbo del linguaggio fonetico-fonologico non differiscano in comprensione dal campione tipico, mentre il gruppo che presentava anche morfo-sintattico associato abbia ottenuto una bassa percentuale di correttezza di risposte rispetto al campione di controllo.

CAPITOLO 2: IL DISTURBO PRIMARIO DEL LINGUAGGIO E L'ACQUISIZIONE DEI PRONOMI CLITICI OGGETTO NEI BAMBINI CON SVILUPPO ATIPICO

2.1 Introduzione

Per la specie umana il linguaggio consiste nello strumento di comunicazione più potente e ricopre, quindi, un ruolo importante anche in termini di apprendimento e conoscenze. Pertanto, una limitazione della competenza linguistica impatta notevolmente sullo sviluppo, sulla comunicazione, sulla costruzione dell'identità e del proprio ruolo sociale.

Leonard (1998) sostiene che circa il 7% dei bambini in età prescolare presenti importanti limitazioni nella capacità linguistica, mentre Shriberg e Kwiatosky (1994) riscontravano un miglioramento delle difficoltà di linguaggio dal 7,5% dei 3 anni al 2,5% degli 11 anni. La diversa descrizione della popolazione atipica fatta da Leonard si avvicina all'attuale concezione del Disturbo Primario di Linguaggio (DPL) come disturbo che persiste nell'arco della vita, seppur modificando espressività nel tempo. Secondo Bishop (2006) il Disturbo Primario del Linguaggio può essere definito come un disordine genetico nel quale coesistono differenti fenotipi. Non risulta ancora nota l'eziologia del disturbo, ma sembra dipendere dall'interazione tra fattori ambientali e biologici.

Diversi autori (Rapin, 2006; Laws e Bishop, 2003; Leonard, 1998) segnalano che difficoltà nel linguaggio e nella comunicazione sono tra i disordini di sviluppo più frequenti in età evolutiva; tuttavia, non sono facilmente riassumibili in una condizione clinica omogenea, dal momento che ogni soggetto ne esprime alcune caratteristiche.

Nella prima parte del capitolo si descriverà nel dettaglio il Disturbo Primario del Linguaggio (DPL) (paragrafo 2.2) in termini di definizione e classificazione (paragrafo 2.2.1), seguirà poi un paragrafo dedicato all'inquadramento clinico e al riconoscimento dei fattori di rischio (paragrafo 2.2.2) e un paragrafo che descrive i marcatori clinici del DPL secondo la Consensus Conference del 2019 (paragrafo 2.3).

Nella seconda parte si presenterà l'acquisizione dei pronomi clitici oggetto in produzione (paragrafo 2.4), con riferimenti alle teorie linguistiche esposte nel capitolo 1, e in comprensione (paragrafo 2.5) per la popolazione con Disturbo Primario del Linguaggio.

2.2 Il Disturbo Primario del Linguaggio

L'esposizione quotidiana alla lingua e all'ambiente sociale sono gli strumenti a disposizione del bambino per sviluppare il linguaggio che, in condizioni normotipiche, avviene nel corso dei primi tre anni (D'Amico et al., 2021). È ormai risaputo che lo sviluppo della competenza linguistica rappresenti un processo complesso e caratterizzato da un'ampia variabilità da soggetto a soggetto per i tempi, i modi e le strategie di apprendimento. Tuttavia, all'interno di tale variabilità, è possibile rintracciare delle tappe di acquisizione universalmente riconosciute e svincolate dal contesto linguistico e culturale del bambino: tra queste si riporta come la comprensione di parole preceda la produzione di gesti e parole e come la produzione di azioni e gesti preceda e accompagni quella delle parole (Bavin et al., 2008; Caselli et al., 2012).

In accordo con l'approccio neuro-costruttivista di Karmiloff-Smith (2013), le discrepanze e le similitudini dei processi di acquisizione dipendono dalla complessa e dinamica interazione tra fattori biologici e ambientali, testimoniando come lo sviluppo del linguaggio non avvenga in modo isolato, ma in relazione ad altre abilità cognitive e relazionali. L'intersezione tra la maturazione cognitiva e l'esperienza, in determinate finestre di plasticità temporale, modella i circuiti e fa sì che le competenze dei periodi precedenti pongano le basi per quelle successive e siano collegate tra loro con conseguenze a cascata (Marotta e Caselli, 2014).

Non è da tralasciare come le differenze individuali nei profili di sviluppo linguistico possano celare condizioni di ritardo transitorio o di evoluzione atipica che possono preludere un successivo disturbo della comunicazione e/o del linguaggio. Secondo la letteratura internazionale, se a 24 mesi un bambino presenta un vocabolario espressivo inferiore o uguale al 10° percentile e/o assenza di linguaggio combinatorio, si segnala rischio di ritardo di linguaggio (Desmarais et al., 2008; 2010). Questa condizione viene etichettata in diversi modi (*Late Talkers*, *Early Expressive Language Delay*, *Early Language Delay*, *Specific Expressive Language Impairment*, *Slow Expressive Language Development*, *Late Language Emergence*), riflettendo come il termine di *Parlatori Tardivi* (PT) non costituisca un'etichetta diagnostica. Quello che l'epidemiologia riporta è che circa il 5-8% dei bambini in età prescolare mostrino ritardo nello sviluppo del linguaggio e, di questa popolazione, una percentuale tra il 20-70% riceverà più tardi diagnosi di disturbo del linguaggio (Marotta e Caselli, 2014).

È possibile descrivere il linguaggio come un sistema funzionale dato da tre componenti (forma, contenuto e uso) che interagiscono tra loro; pertanto, il disturbo di linguaggio sarebbe rappresentato dalla mancata integrazione delle tre componenti e lo si potrebbe rintracciare dallo studio degli errori commessi dai bambini. Differentemente, il linguaggio è stato descritto come un sistema complesso che si articola in quattro sottosistemi (fonologia, lessico, sintassi e pragmatica) che possono essere compromessi in modo distinto tra loro in base all'espressività del disturbo. Negli ultimi vent'anni le neuroscienze cognitive hanno indagato la relazione tra disturbo funzionale e meccanismi neurali, mirando a rintracciare la presenza di un fattore unico che spieghi le difficoltà, la persistenza e il cambiamento di espressività del disturbo nel corso della vita (D'Amico e Devescovi, 2013).

La letteratura ha aperto un dibattito sulla miglior definizione da utilizzare per descrivere il disturbo di linguaggio. Leonard (2014) afferma che una denominazione come "Disturbo Specifico del Linguaggio" da una parte ha lo svantaggio di implicare un profilo "puro" che non rispecchia la totalità della popolazione atipica indagata, dall'altra identifica meglio quei bambini che non presentano deficit secondari associati al disturbo di linguaggio. È opportuno ricordare che, nonostante sia ancora spesso adottata la terminologia "Disturbo Specifico del Linguaggio" (abbreviato in SLI), l'analisi della letteratura scientifica condotta dal Comitato promotore e dal Comitato tecnico scientifico della Consensus Conference del 2019 ha messo in discussione la "specificità" di questo disturbo, propendendo per la denominazione "Disturbo Primario del Linguaggio (DPL)". Ciò evita la connotazione di profilo puro e suggerisce l'esistenza di deficit secondari che si associano al disturbo di linguaggio, ma non lo superano per gravità: gli studi infatti segnalano come spesso il DPL si accompagna a fragilità nella memoria di lavoro fonologica, procedurale, nelle funzioni esecutive e di controllo motorio, confermando la necessità di mettere da parte il concetto di *specificità* (Cohen et al., 2000; Hill, 2001; Archibald et al., 2006; Rudolph, 2017; Marini et al., 2020).

2.2.1 Definizione e classificazione del disturbo

Nei manuali diagnostici, come per esempio l'ICD-10 (World Health Organization, 1993) il disturbo specifico del linguaggio è definito in termini di discrepanza tra le abilità linguistiche del bambino e il funzionamento cognitivo generale, misurato con scale non

verbali. All'interno della denominazione *Sindromi e disturbi da alterato sviluppo psicologico* (F80-F89), rientrano i *Disturbi evolutivi specifici dell'eloquio e del linguaggio* (F80): (i) condizioni in cui l'acquisizione delle normali abilità linguistiche è alterata sin dai primi stadi dello sviluppo; (ii) la compromissione non risulta direttamente attribuibile ad alterazioni neurologiche o ad anomalie di meccanismi fisiologici dell'eloquio, a compromissioni del sensorio, a ritardo mentale o a fattori ambientali; (iii) spesso seguiti da problemi associati quali difficoltà nella lettura e nella scrittura, anomalie nelle relazioni interpersonali e disturbi emotivi e comportamentali. Questa etichetta diagnostica può essere ulteriormente suddivisa in:

- Disturbo specifico dell'articolazione e dell'eloquio (F80.0): disturbo caratterizzato da deficit di articolazione dei suoni del linguaggio (prestazione al di sotto della media per età cronologica), mentre le altre aree del linguaggio si attestano in norma. L'acquisizione dei suoni linguistici risulterebbe ritardata o deviante (omissioni, sostituzioni, distorsioni) e l'intelligibilità delle parole ridotta;
- Disturbo del linguaggio espressivo (F80.1): disturbo caratterizzato da performance al di sotto della media per età cronologica e mentale nella competenza morfo-sintattica ed espressiva. Sono compresi in questo sottogruppo i bambini con vocabolario limitato e costituito da poche parole specifiche, immaturità della struttura frasale, presenza di errori sintattici e nell'utilizzo di funtori. Tale compromissione può essere accompagnata anche da ritardo nella produzione dei suoni linguistici, mentre la comprensione sia a livello lessicale che a livello morfo-sintattico risulta in media;
- Disturbo della comprensione (F80.2): disturbo che si caratterizza per prestazione al di sotto della norma nella comprensione linguistica. Si riferisce a bambini che non rispondono a nomi familiari entro i 12 mesi, non identificano oggetti comuni entro i 18 mesi e non eseguono ordini semplici e comuni entro i 2 anni. Può presentarsi spesso in associazione a grave deficit espressivo e morfo-sintattico;
- Afasia acquisita con epilessia o Sindrome di Landau-Kleffner (F80.3): disturbo con interessamento sia della componente espressiva che recettiva, associato alla comparsa di alterazioni parossistiche dell'elettroencefalogramma.

Secondo D'Amico (2013) la classificazione in ambito clinico che riscuote maggior consenso è da attribuire a Rapin (1996) che raggruppa i DSL in tre grandi categorie:

- Disturbi misti recettivo-espressivi:
 - Agnosia uditiva verbale: forma con compromissione puramente recettiva che compromette la comprensione del linguaggio e influenza, pertanto, anche il linguaggio espressivo che risulta assente o fortemente disfluente;
 - Disordine fonologico-sintattico: forma caratterizzata da linguaggio poco fluente e disorganizzato dal punto di vista fonologico e sintattico;
- Disturbi espressivi:
 - Disprassia verbale: compromissione della programmazione della corretta sequenza articolatoria, mentre risulta adeguata la competenza linguistica;
 - Deficit di programmazione fonologica: forma in forte analogia con un ritardo semplice di linguaggio in cui la fluenza verbale è buona, ma le realizzazioni fonologiche sono spesso poco intelligibili;
- Disturbi nei processi linguistici integrativi:
 - Deficit lessicale: disturbo di natura anomica, talora così grave da compromettere la fluenza verbale e il ritmo espressivo;
 - Deficit semantico-pragmatico: compromissione dell'uso e del contenuto del linguaggio, malgrado la competenza fonologica e sintattica sia poco alterata.

Secondo il Manuale Diagnostico e statistico dei disturbi mentali (DSM-5; APA, 2013), il Disturbo del Linguaggio si inserisce all'interno dei Disturbi della Comunicazione, sezione contenuta nei Disturbi del Neurosviluppo. All'interno dei "Disturbi della Comunicazione" è possibile trovare:

- Disturbo del linguaggio (315.32 - F80.2): si caratterizza per difficoltà persistenti nell'acquisizione e nell'uso di diverse modalità di linguaggio (parlato, scritto, gestuale o altro) dovute a deficit della comprensione o della produzione che comprendono: (i) lessico ridotto; (ii) limitata strutturazione delle frasi; (iii) compromissione delle capacità discorsive;
- Disturbo fonetico-fonologico (315.39 – F80.0): descrive difficoltà nella produzione di suoni linguistici, andando ad influenzare l'intelligibilità

- dell'eloquio o impedendo la comunicazione verbale di messaggi;
- Disturbo della fluenza con esordio nell'infanzia (315.35 – F80.81): delinea un'alterazione della normale fluenza e della cadenza dell'eloquio, inappropriate per l'età e le abilità linguistiche del soggetto;
 - Disturbo della comunicazione sociale (315.39 – F80.89): descrive una difficoltà nell'uso sociale della comunicazione verbale e non verbale (es. riconoscimento degli scopi sociali o aspettative altrui, adeguatezza al contesto comunicativo, mantenimento delle regole di conversazione, rispetto dei turni di conversazione, comprensione di contenuti linguistici inferenziali o ambigui, ...);
 - Disturbo della comunicazione senza specificazione (307.9 – F80.9): rappresenta una categoria che si applica alle manifestazioni in cui i sintomi caratteristici del disturbo della comunicazione predominano, ma non soddisfano pienamente i criteri per un disturbo della comunicazione o per uno qualsiasi dei disturbi della classe diagnostica dei disturbi del neurosviluppo.

La Consensus Conference sul Disturbo Primario del Linguaggio (CLASTA e FLI, 2019) ha definito il DPL una compromissione prevalente di natura linguistica frequentemente associata a difficoltà cognitive di varia natura che possono manifestarsi in modo diverso nelle varie fasi evolutive.

Secondo il DSM-5, le capacità del linguaggio nei bambini con DPL sono al di sotto della norma rispetto a quanto atteso per età e, inoltre, le difficoltà non sono attribuibili a compromissioni dell'udito o ad altra compromissione sensoriale, a disfunzioni motorie o ad altre condizioni mediche o neurologiche e non sono meglio spiegate da disabilità intellettiva.

Alla luce di ciò è necessario descrivere nel modo più specifico possibile il profilo di funzionamento del bambino, escludendo altre compromissioni. Uno degli strumenti utilizzato dai clinici consiste nell' "Albero Decisionale" di Bishop (2000; 2003) che porta all'attenzione del clinico gli accertamenti da suggerire per inquadrare il disturbo: esame audiometrico per accertare l'assenza di ipoacusia, controllo otorinolaringoiatrico e/o foniatico, visita neuropsichiatrica infantile per escludere altre patologie del neurosviluppo, visita neuropsicologica per la valutazione cognitiva, valutazione logopedica per definire il profilo comunicativo-linguistico e le eventuali aree di

intervento.

La Consensus Conference (2019) riporta ancora che per il 5-7% della popolazione con DPL si riscontra persistenza del disturbo dopo i tre anni e, in questa circostanza, raramente si verifica un recupero spontaneo prima dell'età scolare. Già Fabrizi, Becciu, Diomede e Penge (2006) segnalavano che una percentuale di popolazione tra il 30% e l'80% aveva DPL persistente nel tempo che, per il 50% dei casi, si trasformava in altri disturbi neuropsicologici, cognitivi e/o psicopatologici.

Secondo la Consensus Conference (2019) le complicanze diventano più evidenti nei primi due anni della scuola primaria, quando si verifica il passaggio dall'espressività esclusivamente orale all'apprendimento del linguaggio scritto con alto rischio di sviluppare problemi di apprendimento scolastico, comportamentali, psichiatrici e di adattamento emotivo e sociale. Catts, Fey, Tomblin e Zhang (2002) e Tomblin, Zhang, Buckwalter e Catts (2000) riportavano una probabilità cinque volte più alta di disturbo specifico dell'apprendimento (DSA) nella popolazione con DPL rispetto alla popolazione normotipica.

Sulla base di quanto riportato, è importante conoscere e saper individuare indicatori di rischio di disturbo di linguaggio riconosciuti dalla letteratura in modo da favorire un intervento precoce e tempestivo di abilitazione o riabilitazione delle competenze comunicativo-linguistiche, riducendo l'impatto che le difficoltà di linguaggio possono avere sui vari ambiti della vita. Tra i principali fattori riportiamo la misura dell'ampiezza del repertorio lessicale e l'utilizzo di gesti per la fascia 24-30 mesi (Ellis e Thal, 2008; Fasolo e D'Odorico, 2002), dopo i 30 mesi risulta maggiormente predittivo indagare lo sviluppo grammaticale (Gherardi et al., 2006; Mirak e Rescorla, 1998). Rescorla e Dale (2013) riportano invece come, anche per la fascia 18-36 mesi, la misura del vocabolario espressivo deve prendere in considerazione anche fattori quali genere maschile, familiarità per disturbo di linguaggio o apprendimento, basso livello socioeconomico e di scolarizzazione dei genitori, nascita pretermine e/o gemellare (Marotta e Caselli, 2014).

2.3 I marcatori clinici per la diagnosi di Disturbo Primario di Linguaggio secondo la Consensus Conference (2019)

Una delle più frequenti cause di valutazione nel neurosviluppo è data dal ritardo

espressivo del linguaggio. La maggior parte dei bambini con meno di tre anni che presentano una ridotta dimensione del vocabolario espressivo in assenza di condizioni concomitanti (*Late talkers*) hanno una buona prognosi (*Late bloomers*), ma appare importante riconoscere gli indicatori precoci che li distinguono da quei bambini che invece presentano maggior rischio di ritardo persistente di DPL in modo da poter intervenire precocemente.

La Consensus Conference sul DPL (2019) ha riportato che nella pratica clinica vengono utilizzati strumenti con limiti relativi alla dimensione campionaria, alla trasferibilità dei risultati sulla popolazione italiana e con scarse prove relative all'accuratezza diagnostica. Dall'analisi degli studi, vengono qui sotto riportati quelli con maggiore sensibilità, trattasi però di strumenti senza validazione italiana:

- “Grammatical and Phonology Screening (GAPS)”, con una sensibilità² > 90 e una specificità³ > 93;
- “Structured Photographic Expressive Language Test-P2 (SPELT)”, con una sensibilità > 90 e una specificità > 95;
- “Structured Photographic Expressive Language Test-P3 (SPELT-3)”, con una sensibilità > 90 e una specificità pari a 100.

Nella Consensus Conference (2019), in riferimento alla popolazione italiana, sono stati presi in considerazione tre studi (Bortolini et al., 2002; Bortolini et al., 2006; Dispaldro et al., 2013) e sono stati indagati: (i) compito di ripetizione di parole (Dispaldro et al., 2013); (ii) compito di ripetizione di non parole (Dispaldro et al., 2013); (iii) misure psicolinguistiche esaminate in modo singolo o congiunto come uso di pronomi clitici, uso di articoli e uso di inflessioni per la terza persona plurale.

Dispaldro e colleghi (2013) segnalano una maggiore capacità predittiva del compito di ripetizione di parole rispetto alle non parole circa lo sviluppo della competenza grammaticale, anche se sia la ripetizione di parole sia la ripetizione di non parole (Dispaldro et al., 2013; Bortolini et al., 2006) presentano sensibilità da 94.1 a 100 e specificità pari a 100.

² In statistica, la sensibilità di un test corrisponde alla sua capacità di dare un risultato positivo quando l'ipotesi è verificata.

³ In statistica, la specificità di un test misura la capacità di un test di dare un risultato negativo quando l'ipotesi non è verificata.

Mentre l'utilizzo della terza persona plurale ha riportato un range variabile di sensibilità tra 72 e 100, l'utilizzo dei pronomi clitici è considerato un buon marcatore per DPL, infatti, in entrambi gli studi analizzati ha presentati elevati valori di sensibilità e specificità. Nello specifico, Bortolini (2006) riconosce la produzione del pronome clitico oggetto come un ottimo marcatore per DPL in età prescolare (sensibilità del 90% e una specificità del 100%).

Anche le nuove “Linee Guida sulla gestione dei Disturbi Specifici dell’Apprendimento”, pubblicate nel 2022, raccomandano infatti che durante il percorso di diagnosi vengano somministrate non solo prove relative alla letto-scrittura, ma anche relative alle competenze linguistiche, in particolare alle abilità morfo-sintattiche.

Alla luce di quanto evidenziato dalla Consensus Conference e dalle nuove “Linee Guida sulla gestione dei Disturbi Specifici dell’Apprendimento” risulta interessante analizzare quanto emerso dagli studi di acquisizione linguistica.

Arosio (2014) trova risultati simili per i bambini in età scolare: essi, infatti, non usano i clitici oggetto in modo sistematico e tendono a produrre un DP lessicale in posizione post verbale, dimostrando che la produzione di clitici oggetto è un buon marker clinico per bambini italiani dai 3,7 ai 9,7 anni.

Crocetti et al. (2020) presentano un test, chiamato T-PEC, per la diagnosi di DPL in età prescolare, sfruttando la produzione del pronome clitico oggetto come marcatore clinico. Considerando un campione di 70 bambini italiani tra i 4,6 e i 5,8 anni, suddivisi in 22 con diagnosi di DPL e 48 bambini a sviluppo tipico, l’analisi dei dati ha rivelato una buona coerenza interna e un buon grado di efficacia nel riconoscere DPL con deficit morfosintattici. Suozzi e Gagliardi (2022) riflettono sulla performance dei bambini al T-PEC per i 6 item di elicitazione del clitico *ci* con valore strumentale e locativo. Le autrici concludono affermando l’inefficacia del T-PEC nell’elicitazione della funzione locativa e strumentale, ma osservano come tra le due la funzione strumentale si presenti come la miglior candidata a diventare un nuovo marker di DPL per la lingua italiana.

Nel lavoro di tesi della dott.ssa Milan e nello studio di Pagliarini, Milan, e Arosio (in stampa) si suggerisce come una prova di elicitazione di pronomi clitici possa considerarsi un valido strumento per l’individuazione di bambini con difficoltà di natura morfo-sintattica, pur considerando il ridotto numero di soggetti inclusi nel campione e le necessità di ulteriori studi per approfondire le considerazioni emerse. È in corso di

standardizzazione la prova di elicitazione dei clitici oggetto, ideata da Arosio et al. (2014), che verrà utilizzata anche per la valutazione dei soggetti analizzati in questo progetto di ricerca.

2.4 Differenze di acquisizione dei pronomi clitici oggetto in produzione nei bambini con disturbo di linguaggio rispetto allo sviluppo tipico

Diversi studi riportano che i bambini con DPL non abbiano buona padronanza dei pronomi clitici oggetto, che potrebbero essere considerati degli indicatori di uno sviluppo linguistico deviante o ritardato per il francese e l'italiano (Jakubowicz et al. 1998; Bortolini et al., 2002; Paradis et al., 2005/2006). In dettaglio, nello studio di Jakubowicz e colleghi (1998), in cui sono stati coinvolti bambini francesi di età compresa tra 5;7 e 13;0 anni con DPL, emerge una difficoltà nella produzione dei pronomi clitici oggetto, mentre non sono riportate alterazioni nella produzione dei pronomi riflessivi. Lo studio di Tuller e colleghi (2011), condotto su ragazzi francesi con difficoltà di linguaggio di età compresa tra gli 11 e i 20 anni, ha riportato che la difficoltà nell'utilizzo dei pronomi clitici oggetto di terza persona persiste anche in età adolescenziale.

Uno dei primi studi condotti sulla popolazione italiana da Bortolini et al. (2002) ha elicitato la produzione dei pronomi clitici oggetto utilizzando un compito di completamento in cui il clitico era vincolato alla posizione preverbale e ha rintracciato una buona capacità di distinzione tra il gruppo con DPL rispetto al gruppo a sviluppo tipico (sensibilità e specificità del 100%).

Lo studio di Bortolini et al. (2006) mira a replicare i risultati ottenuti da Bortolini et al. (2002) e a verificare la ripetizione di non parole possa ritenersi una misura utile per riconoscere il DPL in italiano. Lo studio coinvolge dunque 33 bambini monolingui di cui 11 di età compresa tra 3;7 e 5;5 anni con DPL, 11 con sviluppo tipico e la stessa età del campione atipico e 11 bambini con sviluppo tipico, ma età compresa tra 2;10 e 4;0 anni che avevano la stessa lunghezza media dell'enunciato dei bambini del campione atipico. La prova prevedeva la presentazione di due immagini e per ogni coppia l'esaminatore produceva una frase target (vedi (38), esempio tratto da Bortolini et al. (2006:701)) e al bambino era richiesto di completare la prima frase sulla base della seconda immagine, andando ad elicitare la produzione del pronome clitico oggetto (vedi (39), esempio tratto da Bortolini et al. (2006:701)).

(38) Qui la bambina compra il gelato, e qui...

(39) Lo mangia.

Per ogni forma del pronome clitico oggetto, 2 frasi prevedevano soggetto e verbo con flessione singolare e 2 frasi con flessione plurale (vedi 40 e 41, esempi tratti da Bortolini et al. (2006:701)).

(40) Qui le ragazze comprano il gelato, e qui...

(41) Lo mangiano.

Il gruppo con DPL ha riportato una prestazione inferiore non solo al campione di controllo di pari età, ma anche al campione di controllo con età inferiore ma con la stessa lunghezza media dell'enunciato che aveva commesso alcuni errori di omissione.

Leonard e Dispaldro (2013) hanno analizzato la produzione dei pronomi clitici oggetto confrontando 15 bambini con DPL di età compresa tra 4;0 e 5;8 anni con 15 bambini a sviluppo tipico con età compresa tra 2;9 e 3;6 anni selezionati sulla base della loro lunghezza media di enunciato ($M=2,67$) e con 15 bambini a sviluppo tipico di età compresa tra 2;8 e 3;7 anni selezionati sulla base della loro performance al pre-esperimento con la prova di Bortolini et al. (2002, 2006). Per lo studio sono state create 40 coppie di frasi accompagnate da immagini in cui venivano presentati sempre o il personaggio di Mowgli o di Baloo che svolgevano un'azione transitiva su uno o più oggetti, mentre l'altro personaggio era raffigurato semplicemente lì vicino con lo sguardo rivolto nella direzione opposta. Le frasi target più appropriate che i bambini avrebbero dovuto realizzare per descrivere queste immagini prevedevano la struttura soggetto + clitico + verbo.

I risultati dimostrano che i bambini con DPL hanno presentato un maggior numero di omissioni del pronome clitico oggetto rispetto ai due gruppi a sviluppo tipico sia quando veniva presentata una frase prime senza pronome clitico (come riportato in (42), esempio tratto da Leonard e Dispaldro (2013:21)), sia quando veniva presentata una frase prime con pronome clitico che però non sarebbe stato appropriato per la frase target (come in (43), esempio tratto da Leonard e Dispaldro (2013:21)).

- (42) Prime: Mowgli cade.
Target: Mowgli *la* pettina (la bambola).
- (43) Prime: Baloo *la* scrive (la lettera).
Target: Baloo *li* spinge (gli elefanti).

I bambini con DPL avrebbero difficoltà a realizzare frasi che contengano un pronome clitico oggetto, inoltre, qualora riuscissero a realizzare tale frase, spesso commettono errori nella selezione della forma clitica appropriata al contesto. Secondo gli autori ciò potrebbe dipendere da limitazioni sia nel generare una struttura frasale che preveda il clitico sia nella conoscenza delle caratteristiche grammaticali che risultano rilevanti per questo specifico contesto linguistico.

Uno studio di Pozzan (2006) ha dimostrato che le difficoltà di elicitazione del pronome clitico oggetto permangono anche oltre l'età prescolare. Infatti, confrontando la performance di bambini italiani con DPL (età compresa tra 7 e 11 anni) con tre campioni di controllo (uno abbinato per età, uno abbinato per competenza lessicale e uno abbinato per abilità morfo-sintattiche), si è osservato che i soggetti con DPL hanno prodotto solo il 50% delle frasi corrette, realizzando sia errori di omissione che di sostituzione del pronome clitico oggetto.

Anche gli studi di Arosio e colleghi (2010, 2014) hanno messo in luce che la difficoltà di produzione di pronomi clitici oggetto sia un marcatore di DPL in età scolare. I bambini coinvolti, di età compresa tra i 6 e i 9 anni e 11 mesi, presentavano sia casi di omissione che di sostituzione del pronome clitico oggetto con un sintagma nominale in posizione post-verbale. Inoltre, lo studio del 2014 non ha segnalato difficoltà nella produzione dei pronomi riflessivi.

Arosio ipotizza che i soggetti di età scolare con DPL possano aver prodotto un maggior numero di DP lessicali perché consapevoli che l'assenza di un oggetto diretto nella frase possa dare una situazione di agrammaticalità.

Lo studio di Guasti et al. (2016), che testa la capacità di produzione dei pronomi clitici oggetto in un campione prescolare (età compresa tra 46-69 mesi) e scolare (72-99 mesi), conferma la disparità tra la performance del campione atipico con DPL e quella

del campione tipico e sottolinea che il gruppo prescolare abbia commesso un numero maggiore di errori di omissione o agrammaticalità delle frasi, mentre il gruppo scolare abbia commesso più errori di sostituzione del pronome clitico oggetto con un sintagma nominale.

Dal momento che gran parte dei bambini con DPL in età prescolare rischiano di incorrere in un Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) in età scolare, Guasti et al. (2013) hanno osservato la prestazione ad un compito di elicitazione del pronome clitico oggetto in soggetti con diagnosi di DSA. Dall'analisi dei risultati emerge che il 75% dei soggetti con DSA ha presentato una performance simile al campione di controllo, mentre il restante 25% ha commesso numerosi errori di omissione che rispecchiano la performance dei bambini con DPL riscontrata in Guasti et al. (2016). È dunque possibile che il 25% del campione che ha presentato punteggi inferiori possa includere soggetti con DPL che non sono stati diagnosticati in età prescolare.

Conferma questa ipotesi anche il lavoro di Arosio et al. (2016) che ha confrontato 24 soggetti italiani con DSA di età compresa tra 7;5 e 12;3 anni a 137 bambini a sviluppo tipico. Dall'analisi dei risultati emerge che i soggetti con DSA abbiano riportato un deficit morfo-sintattico nella produzione dei pronomi clitici oggetto, nonostante non fossero state riportate precedenti difficoltà di linguaggio o non presentassero diagnosi di DPL in età prescolare. I test di linguaggio che sono stati somministrati ai soggetti non sono risultati abbastanza sensibili per un riconoscere il DPL in età successive. Differentemente i risultati ottenuti dal test di elicitazione dei pronomi clitici oggetto, in accordo con quanto emerso dallo studio di Arosio et al. (2014), hanno confermato che una difficoltà nella produzione di questi pronomi è un buon marcatore clinico per riconoscere il DPL in italiano anche in età scolare.

Uno studio di Casani (2020) analizza la produzione dei pronomi clitici oggetto in diverse popolazioni di lingua italiana: a tutti i soggetti è stato proposto il test di elicitazione dei pronomi clitici oggetto di Arosio et al. 2014. In un esperimento sono coinvolti 4 soggetti con DPL e difficoltà di lettura (età compresa tra 6;7-8;11), 3 bambini (età compresa tra 6;7 – 6;9 anni) con DPL e con un profilo di funzionamento cognitivo borderline, ossia con almeno un indice di QI inferiore o uguale a 65, e 5 bambini a sviluppo tipico abbinati per età ai soggetti atipici (età compresa tra 6;2-8;0 anni). Dai risultati emerge che i bambini con DPL hanno realizzato meno risposte target sia del

gruppo con funzionamento limite sia del gruppo tipico, producendo invece un maggior numero di sostituzioni con un DP. Invece, i bambini con QI borderline si differenziano maggiormente dagli altri gruppi per l'alto numero di omissioni del pronome clitico.

Come precedentemente introdotto, le difficoltà di produzione del pronome clitico oggetto non sarebbero osservabili solo per la lingua italiana. Infatti, lo studio di Varlokosta et al. (2016) ha segnalato che le difficoltà di produzione del pronome clitico oggetto sono considerabili un buon marcatore clinico per identificare uno sviluppo linguistico atipico almeno per le 16 lingue che sono state analizzate (catalano, croato, greco cipriota, danese, olandese, inglese, francese, tedesco, greco, ebraico, italiano, polacco, portoghese, rumeno, serbo, spagnolo). Un recente studio di Dosi (2019) sulla produzione dei pronomi clitici oggetto in greco, in cui sono stati coinvolti 10 bambini a sviluppo tipico e altrettanti con DPL (età compresa tra 5;8-9;1 anni), ha somministrato un test in cui un personaggio compiva un'azione su un'altra entità animata o inanimata e veniva chiesto al bambino di rispondere ad una domanda quale “*Cosa sta facendo X a/con Y?*” (come riportato in (44). esempio tratto da Dosi (2019:36)).

- (44) a. Ricercatore: Cita! Eðo ine ena koritsi ce eðo ine mia kamiloparðali.
(Guarda! Questa è una ragazza e qui c'è una giraffa.)
b. Ricercatore: Pezmu, ti kani to koritsi stin kamiloparðali?
(Dimmi: Cosa sta facendo la ragazza alla giraffa.)
c. Risposta target:
Tin pleni
she-CL washes
Lei la sta lavando.

Confermando i risultati degli studi condotti precedentemente sulla lingua greca per i pronomi clitici oggetto (Tsimpli e Stavrakaki, 1999; Tsimpli, 2001; Stavrakaki, Chrysomallis e Petraki, 2011; Chondrogianni et al. 2014), Dosi ha osservato che la produzione di questi pronomi sia difficoltosa per i bambini con disturbo di linguaggio. Quest'ultimi, infatti, hanno preferito utilizzare un DP rispetto ad un pronome clitico (strategie che non richiede un movimento sintattico nella struttura frasale), mentre non si sono osservati fenomeni di omissione. Ciò potrebbe correlare con l'età del campione incluso nello studio dal momento bambini più grandi tendono a riprodurre più errori di

sostituzione che di omissione.

Complessivamente, gli studi riportati affermano che la difficoltà nella produzione dei pronomi clitici oggetto può essere considerata un buon marker clinico per Disturbo Primario del Linguaggio.

2.4.1 Considerazioni teoriche sull'acquisizione dei pronomi clitici nei bambini con Disturbo Primario del Linguaggio

Nel paragrafo 1.4.2 sono state riportate diverse teorie presenti in letteratura per spiegare l'acquisizione del pronome clitico oggetto in riferimento alla popolazione tipica. Nel seguente paragrafo saranno esposte delle considerazioni per i bambini con DPL alla luce delle principali teorie per i pronomi clitici oggetto che sono state precedentemente descritte e considerando le difficoltà in acquisizione che sono state riportate per questa popolazione nel paragrafo 2.4.

Secondo la *Surface Hypothesis* di Leonard (1998), ispirata agli studi di Gerken (1991, 1994, 1996), parole e morfemi con una bassa rilevanza fonetica sarebbero difficilmente percepibili dai bambini. Essendo i pronomi clitici oggetto elementi monosillabici di breve durata sarebbero più difficili da percepire, e di conseguenza da acquisire, per i bambini con DPL. Infatti, mentre i bambini a sviluppo tipico raffineranno le competenze prosodiche durante lo sviluppo riuscendo a produrre sillabe deboli senza piedi e uscendo dallo schema del piede metrico, tale traiettoria di crescita non si svilupperebbe per i bambini con DPL.

Diversamente Rice e Oetting (1993) e Oetting (1992) hanno segnalato che i bambini con DPL riescono a produrre correttamente il morfema flessivo -s con valore di plurale nell'83% dei casi indagati. Ciò sconfonderebbe la *Surface Hypothesis* perché il morfema -s riferito al plurale dovrebbe essere equiparabile, sulla base di proprietà fonologiche, al morfema -s che si riferisce alla terza persona singolare del tempo presente, quindi più soggetto a omissione per non corrispondenza al modello prosodico del piede. Anche nello studio di Rice e Wexler (1996) emerge una contraddizione con quanto riportato nella *Surface Hypothesis*: infatti, lo studio ha riportato che bambini con diagnosi di DPL hanno prodotto correttamente il morfema -s per la formazione del plurale, mentre hanno avuto difficoltà per la produzione del morfema -s riferito alla terza persona singolare del tempo presente.

Diversi lavori (Hamann et al., 1995; Jakubowicz et al., 1998; Bedore e Leonard, 2001; Audollent e Tuller, 2003; Tsimpli e Mastropavlou, 2007; Zesiger et al., 2010; Gavarró, 2012; Coene e Avram, 2011; Delage et al., 2016) hanno messo a confronto la produzione di morfemi funzionali con caratteristiche fonologiche simili (i determinanti, i clitici riflessivi, i clitici oggetto di prima e seconda persona) con la produzione dei clitici di terza persona, dimostrando come i primi menzionati non riscontrino le stesse difficoltà che si registrano per i pronomi clitici di terza persona e, di conseguenza, come un'alterazione delle competenze fonologico-prosodiche non possa essere l'unica causa che spiega l'omissione del pronome clitico nei bambini con DPL.

Differentemente l'ipotesi *Unique Checking Constraint* (UCC) di Wexler (1998, 2004, 2014), che si rifà alla teoria *Minimize Violations* delle frasi (Chomsky, 1993) e alla teoria sintattica di derivazione dei pronomi clitici secondo il *Mixed approach* di Sportiche (1996), descrive l'omissione dei pronomi clitici oggetto un fenomeno tipico sia dei bambini molto piccoli sia dei bambini con DPL che, come spiegato in modo approfondito nel paragrafo 1.4.2, dipenderebbe da un vincolo di maturazione sul controllo dell'accordo.

Alla luce, invece, dell'*Interference account* di Arosio e Giustolisi (2019) descritto nel paragrafo 1.4.2, l'omissione e gli errori relativi ai pronomi clitici oggetto sarebbero riconducibili a fenomeni di interferenza nel sistema di memoria di lavoro. Gli autori hanno riscontrato infatti una correlazione tra la performance della memoria di lavoro e il fenomeno dell'interferenza che subentra nella produzione dei pronomi clitici oggetto: sarebbero proprio le peggiori performance nella memoria a breve termine dei bambini con DPL, rispetto al campione a sviluppo tipico, a spiegare la difficoltà nella produzione dei pronomi clitici oggetto.

Suozzi e Gagliardi (2022) riportano come dall'analisi della letteratura relativa alle teorie di acquisizione per i pronomi clitici oggetto nelle popolazioni atipiche nessuno studio abbia riportato risultati che permettano di concludere a favore di un modello piuttosto che dell'altro. Non risulterebbe dunque possibile stabilire se la causa del fenomeno dell'omissione del pronome clitico dipenda da una sola o dall'interazione delle ipotesi sopra menzionate.

2.5 Differenze di acquisizione dei pronomi clitici oggetto in comprensione nei bambini con disturbo di linguaggio rispetto allo sviluppo tipico

Mentre per la produzione del pronome clitico oggetto in letteratura si trovano numerosi lavori, le abilità di comprensione sono state meno indagate. La maggior parte degli studi presenti in letteratura analizza la comprensione dei pronomi clitici oggetto non inserita in un discorso, ma in isolamento e, inoltre, solo pochi lavori prendono in considerazione i soggetti con DPL.

Lo studio di Zachou e colleghi (2013) ha confrontato la performance in comprensione per la lingua italiana di 10 soggetti a sviluppo tipico (età compresa tra 8;2 -10;3 anni) e 9 con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) (età compresa tra 8;06 - 9;11 anni). Ai bambini venivano presentate delle immagini di animali che eseguivano azioni di tipo transitivo. Inizialmente era prevista la descrizione della situazione e la formulazione di una domanda (vedi esempio (13), esempio tratto da Zachou et al. (2013:280)), a seguire comparivano sullo schermo del computer due personaggi di cartoni animati: uno forniva una risposta contenente il pronome clitico oggetto (vedi esempio (45a), esempio tratto da Zachou et al. (2013:280)), l'altro dava una risposta senza il clitico (vedi esempio (45b), esempio tratto da Zachou et al. (2013:280)). Ai bambini era stato richiesto di indicare quale delle due risposte fosse corretta.

- (45) La papera accarezza il coniglio. Cosa fa la papera al coniglio?
- a. Personaggio femminile: lo accarezza (risposta con il pronome clitico)
 - b. Personaggio maschile: *accarezza (risposta senza il pronome clitico)

Lo studio dimostra che la performance di soggetti con DSA era caratterizzata da notevole variabilità individuale probabilmente per la dipendenza con proprietà fonologiche e morfo-sintattiche dei pronomi clitici oggetto. Lo studio suggerisce di indagare ulteriormente tale abilità di comprensione includendo anche soggetti con DPL.

Uno studio di Girbau (2017) sullo spagnolo, che ha coinvolto 11 bambini con diagnosi di DPL tra 8 e 10 anni e un gruppo di controllo di pari età, ha evidenziato performance peggiori dei bambini con DPL rispetto ai controlli in un compito di

comprensione di pronomi clitici a lunga distanza. Ai partecipanti era stato chiesto di identificare quali frasi fossero corrette, scegliendo tra quelle contenenti il pronome clitico e quelle che non presentavano alcun pronome. Girbau riportava una correlazione, inoltre, tra la scarsa capacità di comprensione dei pronomi clitici oggetto e bassi punteggi nella prova di linguaggio espressivo e di ripetizione di non parole.

Il lavoro di Grüter (2005) ha proposto una procedura sperimentale differente rispetto agli altri studi analizzati fino ad ora. Infatti, per la lingua francese, lo studio di Jakubowicz et al. (1998) aveva confrontato la comprensione dei pronomi clitici oggetto, in un compito di abbinamento tra frasi e immagine, in bambini a sviluppo tipico e con DPL. I risultati riportavano l'80% di risposte corrette sia per i pronomi riflessivi che per quelli oggetto. Diversamente Chillier et al. (2001) riportava una percentuale del 50% in un compito di giudizio di verità relativo ai pronomi clitici oggetto per il campione con DPL: i principali errori dei bambini con DPL erano da attribuire alle condizioni di mismatch per la variabile. Inoltre, i bambini con DPL sembravano migliorare nel compito di produzione di clitici con l'aumentare dell'età, ma ciò non si registrava per la prova di comprensione di clitici. Lo studio di Grüter (2005) coinvolge 12 bambini monolingui francesi a sviluppo tipico (età compresa tra 6;2-7;1 anni), 7 bambini bilingui a sviluppo tipico (età compresa tra 6;5-7;1 anni) e 6 bambini monolingui francesi con disturbo del linguaggio (età compresa tra 6;6-9;2 anni). Lo studio prevedeva sia una prova di produzione che di comprensione di pronomi clitici. Il primo blocco sperimentale prevedeva un compito di comprensione seguito da uno di produzione, il secondo blocco prevedeva un compito di comprensione di circa 40 minuti. L'attività di comprensione consisteva in un compito di selezione di figura e l'obiettivo era testare quanto i bambini fossero sensibili alla presenza o assenza dei pronomi clitici oggetto nelle frasi. L'autrice ha selezionato 8 verbi che alternano significato transitivo e intransitivo in francese e gli stessi sono stati presentati in 3 modalità: in condizione transitiva lessicale, che prevedeva un complemento lessicale come in (46), in condizione transitiva clitica, che prevedeva un pronome clitico oggetto come in (47) e in condizione intransitiva, ossia senza complemento lessicale, come in (48). Gli esempi (46), (47), (48) sono stati tratti da Grüter (2005:376)

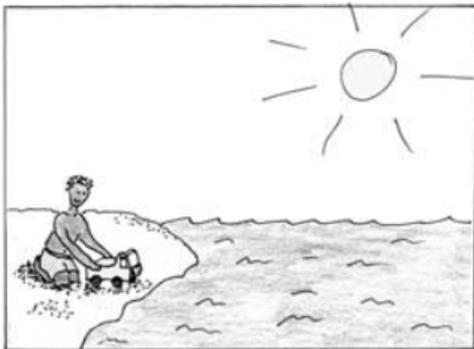
(46) Luc plonge le camion dans l'eau.

Luc sta immergendo il camion nell'acqua.

(47) Luc le plonge dans l'eau.
Luc lo sta immergendo nell'acqua.

(48) Luc plonge dans l'eau.
Luc si sta tuffando in acqua.

Ai bambini venivano presentate delle storie figurate in sequenza (vedi Figura 16) e alla fine veniva chiesto loro di aiutare lo sperimentatore a concludere la storia, scegliendo quale tra 3 alternative di immagini corrispondesse alla frase conclusiva che veniva fatta ascoltare al bambino. Le 3 alternative sono state così predisposte per ogni storia: un'immagine rappresentava la condizione corretta per la frase ascoltata, una (non target) rappresentava un'altra condizione tra quelle previste per il verbo e un distrattore rappresentava un'immagine che apparteneva alla storia narrata in precedenza (vedi Figura 17).



I
Voici Luc. Luc est à la plage. Il joue avec son camion dans le sable. Luc a joué près de l'eau toute la journée. Il fait très chaud.

(Questo è Luc. Luc è in spiaggia. Sta giocando con il suo camion nella sabbia. Ha giocato vicino all'acqua tutto il giorno. Fa molto caldo.)



II
Luc a construit une grande butte dans le sable et fait rouler son camion par-dessus la butte.

(Luc ha costruito una grande montagna di sabbia, e sta guidando il suo camion sulla montagna.)

Figura 16: Esempio tratto da Grüter (2005:377)

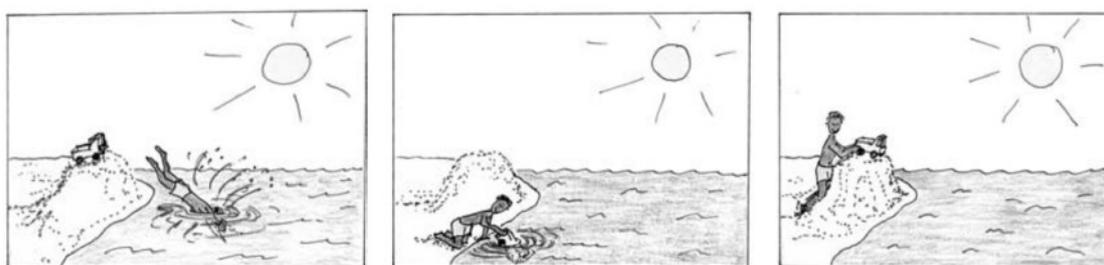


Figura 17: Esempio delle alternative di risposta ricostruito dalle immagini del lavoro di Grüter (2005:377)

I 24 item del test sono stati suddivisi in due blocchi da 12 item ciascuno e ogni blocco è stato preceduto da un item di prova per familiarizzare con la procedura di somministrazione. Dall'analisi dei risultati emerge che tutti i gruppi non hanno dimostrato differenze statisticamente significative: infatti, i bambini a sviluppo tipico hanno eseguito il compito con una precisione superiore all'80% in tutte le tre condizioni, mentre i bambini con DPL con una precisione del 75%. Si evince dunque che i bambini con DPL siano sensibili a frasi che differiscono per l'assenza o la presenza di un pronome clitico oggetto. Tuttavia, il campione tipico coinvolto è risultato esiguo e caratterizzato da notevole variabilità e il campione con DPL evidenziava bassa omogeneità delle competenze linguistiche. Ciò non ha permesso di trarre delle conclusioni certe sullo sviluppo della competenza di comprensione dei pronomi clitici oggetto sia in bambini a sviluppo tipico che atipico.

Il progetto di tesi di Milan (2022), si veda anche lo studio di Pagliarini, Milan, e Arosio (in stampa), ha coinvolto 15 bambini monolingui italiani con DPL (età compresa tra 3;1 – 6;0 anni), di cui 11 presentavano solo un disturbo fonetico-fonologico e 4 presentavano un disturbo fonetico-fonologico abbinato ad un disturbo morfo-sintattico, e 15 bambini monolingui italiani a sviluppo tipico (età compresa tra 3;0 -5;11 anni). Ai bambini sono state somministrate delle prove per indagare le abilità cognitive e linguistiche, in aggiunta è stata prevista la somministrazione del test di elicitazione dei pronomi clitici di Arosio et al. (2014) e un nuovo test di comprensione dei pronomi clitici oggetto ispirato a quello di Grüter (2005). Il test di comprensione dei pronomi clitici oggetto prevedeva 16 item suddivisi in due liste controbilanciate composte da 4 verbi transitivi (pettinare, sporcare, truccare, asciugare), studiati per la condizione riflessiva e lessicale, e 4 verbi che possono avere sia valore transitivo che intransitivo (bruciare, annegare, scoppiare, affondare),

studiati per la condizione clitica e per la condizione intransitiva. La procedura di somministrazione si rifà a quanto proposto da Grüter (2005). A differenza del lavoro di Grüter (2005), al bambino è stato richiesto di selezionare quella che riteneva corrispondente al target ascoltato tra 2 immagini proposte (condizione lessicale vs riflessiva o clitica vs intransitiva). Dai risultati emerge che per la condizione clitica i bambini con DPL che presentavano solo il disturbo fonetico-fonologico non differivano nella performance dal gruppo tipico, mentre i bambini con DPL che presentavano anche il disturbo morfo-sintattico associato avevano ottenuto una percentuale di accuratezza più bassa sia del gruppo tipico che del gruppo atipico con solo disturbo-fonologico. Tuttavia, il numero limitato di partecipanti allo studio non permette di trarre conclusioni esaustive e generalizzabili. Estendere lo studio ad un campione più numeroso potrebbe essere utile per verificare se la prova di comprensione dei pronomi clitici oggetto rappresenti uno strumento utile a riconoscere i bambini con DPL di natura morfo-sintattica.

CAPITOLO 3: STUDI SPERIMENTALI

3.1 Introduzione

La recente ricerca in campo linguistico e neuropsicologico si sta focalizzando sull'identificazione di marker clinici che favoriscano la costruzione di prove diagnostiche più accurate possibili, accelerando le tempistiche previste per l'inquadramento clinico dei bambini che presentano difficoltà di linguaggio. Tale ipotesi di ricerca prende spunto da quanto descritto Consensus Conference sul Disturbo del Linguaggio (2019), che individua come possibili indicatori di un disturbo di linguaggio il fallimento in prove di ripetizione di non parole e produzione dei pronomi clitici oggetto.

Il presente progetto di ricerca si compone di due studi. La domanda di ricerca che ci si è posti in riferimento al primo studio (studio 1) è: analizzare l'acquisizione dei pronomi clitici oggetto per la lingua italiana in comprensione e produzione in bambini con età compresa tra i 3 e i 6 anni con sviluppo tipico, alla luce degli studi presenti in letteratura e delle diverse teorie sulla derivazione e acquisizione dei pronomi clitici oggetto. Mentre il secondo (studio 2) si propone di:

- Indagare la presenza di differenze nella comprensione e produzione dei pronomi clitici oggetto in bambini con disturbo di linguaggio di natura fonetico-fonologica rispetto al campione di controllo;
- Indagare la presenza di differenze nella comprensione e produzione dei pronomi clitici oggetto in bambini con disturbo di linguaggio di natura fonetico-fonologica e morfo-sintattica rispetto al campione di controllo;
- confrontare i risultati emersi con gli studi e le teorie sull'acquisizione e derivazione dei pronomi clitici oggetto presenti in letteratura;
- verificare se la prova di produzione di pronomi clitici oggetto risulta un buon marker per riconoscere bambini con DPL di natura fonetico-fonologica con deficit morfo-sintattico, rispetto a bambini con solo deficit fonetico-fonologico;
- comprendere se soggetti con DPL possano riscontrare, oltre ad una difficoltà nella produzione dei clitici oggetto, anche difficoltà nella comprensione degli stessi.

La previsione è che vi possano essere delle differenze sia a livello quantitativo che a livello qualitativo tra la performance alle prove di comprensione e produzione dei clitic per i gruppi fonetico-fonologico e/o morfo-sintattico rispetto ai campioni a sviluppo tipico che faranno da controllo. Si prevedono inoltre differenze tra la performance di bambini con deficit fonetico-fonologico isolato, rispetto a bambini che presentano anche un disturbo morfo-sintattico.

Nel seguente capitolo verranno illustrati i partecipanti e i criteri di inclusione ai due studi sperimentali (paragrafi 3.2 e 3.3), a seguire saranno presentati i materiali che sono stati somministrati ai campioni presi in esame (paragrafo 3.4), saranno poi esplicitate le procedure con cui sono stati condotti i due progetti di ricerca (paragrafo 3.5) e, da ultimo, saranno esposti i risultati ottenuti dall'analisi dei dati raccolti per i due studi (paragrafo 3.6).

3.2 Partecipanti allo studio 1 (sviluppo tipico)

Hanno partecipato allo studio 106 bambini della scuola dell'Infanzia con età dai 36 ai 75 mesi. I criteri di inclusione per la partecipazione allo studio sono stati i seguenti: (i) avere entrambi i genitori di madrelingua italiana; (ii) età cronologica compresa tra i 3 e i 6 anni; (iii) non avere certificazioni attestanti lo stato di disabilità ai sensi della Legge 104/1992; (iv) non presentare Disturbo primario di linguaggio secondo la Consensus Conference del 2019; (v) presentare un Quoziente Intellettivo (QI) testato tramite la prova di Matrici attentive di Raven con punteggio superiore a 85. Sono stati esclusi 7 partecipanti per quoziente inferiore a 85. Risultano dunque inclusi nel progetto di ricerca 99 bambini (età media di 53,32 mesi) di cui 49 partecipanti maschi e 50 femmine; il campione dei bambini inclusi viene suddiviso per età e meglio descritto in Tabella 2.

Range in mesi	36-47 mesi	48-59 mesi	60-71 mesi	72-75 mesi
N	24	39	32	4
Età media in mesi (DS)	43,41 (3,5)	53,07 (3,67)	62,21 (3,27)	73,5 (1,29)
Genere	13 maschi	22 maschi	13 maschi	1 maschi
	11 femmine	17 femmine	19 femmine	3 femmine

Tabella 2 Descrizione del campione tipico incluso nello studio 1

I bambini a sviluppo tipico sono stati reclutati presso le scuole dell'Infanzia "Don Carlo Forante" di Villafontana, Scuola dell'Infanzia "Ai Caduti" di Oppeano e Scuola dell'Infanzia di Ca' degli Oppi, tutte scuole nella provincia di Verona.

3.3 Partecipanti allo studio 2 (sviluppo atipico)

Per la conduzione del presente studio sono stati individuati bambini a sviluppo atipico per disturbo del linguaggio tra i pazienti in carico per terapia logopedica della laureanda e delle colleghe che lavorano come logopediste presso gli stessi studi nella provincia di Verona. I bambini di controllo a sviluppo tipico sono stati selezionati dal campione incluso per lo studio sullo sviluppo tipico, reclutato presso le scuole dell'Infanzia "Don Carlo Forante" di Villafontana, Scuola dell'Infanzia "Ai Caduti" di Oppeano e Scuola dell'Infanzia di Ca' degli Oppi (provincia di Verona).

Anche per il presente studio i criteri di inclusione per la partecipazione del campione di controllo sono stati i seguenti: (i) avere entrambi i genitori di madrelingua italiana; (ii) età cronologica compresa tra i 3 e i 6 anni; (iii) non avere certificazioni attestanti lo stato di disabilità ai sensi della Legge 104/1992; (iv) non presentare Disturbo primario di linguaggio secondo la Consensus Conference del 2019; (v) presentare un QI testato tramite la prova di Matrici attentive di Raven con punteggio superiore a 85.

Per la partecipazione al campione atipico sono stati considerati invece i seguenti criteri: (i) avere entrambi i genitori di madrelingua italiana; (ii) età cronologica compresa tra i 3 e i 6 anni; (iii) presentare Disturbo primario di linguaggio secondo la Consensus Conference del 2019; (iv) presentare un QI testato tramite la prova di Matrici attentive di Raven con punteggio superiore a 85. Si segnala infatti che un bambino che presentava disturbo di linguaggio sia sul versante fonetico-fonologico che sul versante morfo-sintattico, ma a cui non era ancora stato somministrato un test cognitivo dal servizio diagnostico di riferimento, alla somministrazione della prova di Matrici attentive di Raven ha presentato un punteggio inferiore ai criteri previsti per l'inclusione, per tale motivo è stato dunque escluso dal campione atipico.

Nel dettaglio, i bambini con DPL inclusi nello studio sono stati poi suddivisi in due gruppi:

- 11 bambini con disturbo del linguaggio sul versante fonetico-fonologico (gruppo fonico) con eloquio caratterizzato da omissioni, sostituzioni ed inversione di fonemi e alterazione della struttura fonotattica della parola, confermato anche dal

fallimento con punteggio z inferiore a -2 deviazioni standard (ds) nelle prove di ripetizione di parole e non parole (BVL 4-12; Marini, Marotta, Bulgheroni e Fabbro, 2015). Tutti i bambini inclusi rientravano in fase di prima valutazione logopedica.

- 14 bambini con disturbo del linguaggio sia sul versante fonetico-fonologico che sul versante morfo-sintattico (gruppo morfo) che si caratterizza per carenze anche nell'assegnazione dei ruoli grammaticali con ripercussione nella costruzione di ipotesi sul significato di frasi più complesse, eloquio con strutture sintattiche che risentono della povertà del vocabolario, struttura grammaticale più semplice e lunghezza media dell'enunciato inferiore rispetto a quanto attestato per lo sviluppo tipico (LEPI 3-6; Riccardi Ripamonti et al., 2017). Tali aspetti sono stati avvalorati dal fallimento nella prova di ripetizione di frasi (BVL 4-12; Marini, Marotta, Bulgheroni e Fabbro, 2015) e dal calcolo della lunghezza media dell'enunciato sulla produzione raccolta. Si segnala che tutti i soggetti risultavano in trattamento logopedico per un periodo di circa 3-6 mesi.
- 25 bambini di controllo selezionati dal campione tipico presentato nello studio precedente abbinati per genere e per età (gruppo TD_fono e gruppo TD_morfo).

	Fono	TD_fono	Morfo	TD_morfo
N	11	11	14	14
Età media in mesi	57,1	57,1	56,9	56,8
(DS)	(6,6)	(6,6)	(11,9)	(11,5)
Range d'età in mesi	47-66	47-66	36-74	36-74
Genere	10 maschi	10 maschi	10 maschi	10 maschi
	1 femmina	1 femmina	4 femmine	4 femmine

Tabella 3 Descrizione del campione atipico e del campione di controllo incluso nello studio 2

3.4 Materiale

Il presente progetto di ricerca ha previsto la somministrazione di due prove sperimentali, comprensione e produzione di pronomi clitici oggetto, e la valutazione del profilo linguistico dei partecipanti considerando la comprensione morfo-sintattica, la

lunghezza media dell'enunciato, la competenza di ripetizione di parole, non parole e frasi, per indagare la correlazione tra la produzione e la comprensione dei pronomi clitici oggetto in relazione al profilo di funzionamento linguistico dei partecipanti. È stata poi inserita una prova di intelligenza non verbale per indagare il livello cognitivo, con l'obiettivo di escludere dallo studio eventuali partecipanti del campione a sviluppo tipico e atipico con prestazioni deficitarie, in accordo con i criteri diagnostici del DSM-5 (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, Quinta edizione, DSM-5. Raffaello Cortina Editore, Milano, 2014).

3.4.1 Comprensione morfo-sintattica

3.4.1.1 Comprensione grammaticale (BVL 4-12)

La prova di Comprensione grammaticale presente nella Batteria per la Valutazione del Linguaggio in bambini dai 4 ai 12 anni (BVL 4-12; Marini, Marotta, Bulgheroni e Fabbro, 2015) indaga la capacità di comprendere differenti strutture frasali. Il test consiste nel leggere al bambino una serie di 40 frasi di complessità grammatica variabile chiedendo di indicare quale tra quattro disegni, di cui uno target e tre distrattori, rappresenti il significato della frase ascoltata. All'interno della prova sono state selezionate:

- 3 frasi dichiarative attive con contrasto nominale di genere o di numero;
- 6 frasi dichiarative attive in cui viene presentato un contrasto nell'accordo di numero nel verbo e di genere e numero nell'aggettivo;
- 4 frasi dichiarative attive con pronomi clitici oggetto (della risposta corretta a questi item è stata presa nota anche separatamente per effettuare un successivo confronto con la prova di comprensione dei clitici che verrà presentata nei paragrafi successivi);
- 5 frasi dichiarative attive reversibili;
- 2 frasi dichiarative attive riflessive;
- 4 frasi dichiarative passive affermative reversibili;
- 4 frasi dichiarative attive negative;
- 3 frasi dichiarative passive negative, di cui l'ultima (item 40) è anche reversibile;
- 4 frasi dichiarative attive con doppia negazione e avversative;
- 5 frasi dichiarative attive relative.

È previsto un item di prova per verificare che il bambino abbia compreso il compito che dovrà svolgere, successivamente si procede con la somministrazione degli item. Il bambino ha a disposizione 10 secondi per dare una risposta, altrimenti si attribuisce un punteggio pari a 0 e si procede con l'item successivo. Nel caso di 5 risposte sbagliate o non fornite consecutive è prevista l'interruzione del test. L'assegnazione del punteggio avviene attribuendo 1 punto per ogni frase corretta e 0 punti per ogni frase non risposta o sbagliata.

3.4.1.2 Comprensione di parole e frasi del test Valutazione del linguaggio (TVL)

Il test Valutazione del linguaggio (TVL; Cianchetti et al., 2003) è uno strumento per indagare il livello di sviluppo linguistico nelle sue diverse componenti, delineando un profilo delle capacità funzionali del bambino con età compresa tra i 2,5 e i 6 anni.

Il presente strumento di valutazione è stato selezionato per indagare la comprensione linguistica dei bambini con età inferiore a 4 anni, età minima per la somministrazione della prova di comprensione grammaticale della BVL.

Le prove di Comprensione di parole e frasi del TVL che sono state somministrate includono:

- parti del corpo: in questa prova si attribuisce 1 punto in caso di risposta esatte sulla figura o sul proprio corpo, punti in caso di risposta errata od omessa;
- oggetti: si attribuisce 1 punto al riconoscimento dell'oggetto corretto, 0 punti in caso di risposta errata od omessa;
- figure di oggetti: si attribuisce 1 punto al riconoscimento della figura dell'oggetto corretta, 0 punti in caso di risposta errata od omessa;
- colori: si attribuisce 1 punto al riconoscimento del colore corretto, 0 punti in caso di risposta errata od omessa;
- figure di oggetti secondo l'uso: in questa prova si chiede al bambino la comprensione di figure secondo l'uso presentando una definizione (es. *fammi vedere quello che serve per sapere l'ora*), si attribuisce 1 punto al riconoscimento della figura corretta, 0 punti in caso di risposta errata od omessa;
- aggettivi: si chiede al soggetto di riconoscere tra le coppie di oggetti disegnati quelle che descrivono l'aggettivo chiesto dall'esaminatore (es. *Tocca la*

televisione grande). Si attribuisce 1 punto in caso di risposta corretta, 0 punti in caso di mancata indicazione o risposta errata;

- frasi semplici designanti azioni: è richiesta la comprensione di frasi riferite a soggetti che compiono azioni scegliendo tra 4 o 6 alternative. Si attribuisce 1 punto in caso di risposta corretta, 0 punti in caso di mancata indicazione o risposta errata;
- frasi complesse designanti oggetti: è richiesta la comprensione di frasi complesse riferite a oggetti o animali. Si attribuisce 1 punto in caso di risposta corretta, 0 punti in caso di mancata indicazione o risposta errata;
- frasi con concetti spaziali e temporali: nella prova è richiesto di mettere di fronte al soggetto gli oggetti previsti dalla prova sistemandoli da destra a sinistra seguendo quanto descritto nel manuale. Al bambino vengono presentati tutti gli elementi, poi viene data una consegna (es. metti la chiave fuori dalla scatola). Gli oggetti vengono disposti sempre come presentati all'inizio dopo l'esecuzione di ogni consegna. Si attribuisce 1 punto in caso di ambedue risposte corrette, 0,5 in caso di una sola risposta esatta o in caso di errore che non riguarda il concetto spaziale, 0 punti in caso di risposta esatta.

3.4.2 Ripetizione

Si ritiene opportuno specificare che ad ogni partecipante allo studio sono state somministrate tre prove di ripetizione della “Batteria per la Valutazione del Linguaggio in bambini dai 4 ai 12 anni (BVL 4-12)” ideata da Marini et al. (2015). La BVL 4-12 è uno strumento standardizzato di valutazione del linguaggio per soggetti dai 4 ai 12 anni. Nonostante nel presente progetto di ricerca siano inclusi partecipanti con età inferiore ai 4 anni, si è valutato di somministrare ugualmente queste tre prove perché fosse possibile un confronto tra le prestazioni, per la recente pubblicazione della batteria e, quindi, la presenza di dati normativi più aggiornati, e per l'assenza di altri test clinici standardizzati per la fascia d'età 3-6 anni che valutino la ripetizione di parole, non parole e frasi. Alla luce di ciò, sono stati utilizzati i punteggi grezzi alle varie prove per mettere a confronto le prestazioni dei bambini.

3.4.2.1 Ripetizione di parole (BVL 4-12)

La prova di ripetizione di parole presente nella Batteria per la Valutazione del Linguaggio

in bambini dai 4 ai 12 anni (BVL 4-12; Marini, Marotta, Bulgheroni e Fabbro, 2015) consente di valutare l'abilità di bambini di percepire e ripetere in modo corretto alcune parole della lingua italiana. È composta da 15 parole contenute, tra cui:

- 4 stimoli monosillabici costituiti da un morfema libero e 2, 3 o 4 fonemi;
- 5 stimoli bisillabici costituiti da 2 morfemi legati e da 4, 5 o 6 fonemi;
- 5 stimoli trisillabici costituiti da parole di 2 morfemi e da 5, 6, 7 fonemi;
- 1 stimolo formato da 4 sillabe e 10 fonemi.

Dopo aver spiegato al bambino il compito, l'esaminatore chiede al bambino di ripetere le parole che sente. È consigliata la registrazione della prova. Si assegna 1 punto in caso di risposta corretta (eventuali casi di rotacismo e/o sigmatismo non devono essere considerati errori). Nel caso in cui la ripetizione del bambino presentasse aggiunte, sostituzioni e/o omissioni di fonema si assegna un punteggio pari a 0 ed è richiesta la trascrizione della produzione del bambino. Nel caso di 5 risposte consecutive sbagliate od omesse, il test deve essere interrotto.

3.4.2.2 Ripetizione di non parole (BVL 4-12)

La prova di ripetizione di non parole presente nella Batteria per la Valutazione del Linguaggio in bambini dai 4 ai 12 anni (BVL 4-12; Marini, Marotta, Bulgheroni e Fabbro, 2015) consente di indagare l'abilità di percepire e ripetere correttamente alcune sequenze fonemiche che non costituiscono parole realmente esistenti all'interno della lingua italiana, ma che presentano un'organizzazione fonotattica legale e plausibile per la lingua. La prova contiene 15 stimoli che sono così suddivisi:

- 3 stimoli formati da una sillaba composta da 3 fonemi;
- 6 stimoli formati da 2 sillabe con 4, 5 o 6 fonemi;
- 3 stimoli formati da 3 sillabe e 6 o 7 fonemi;
- 3 stimoli formati da 4 sillabe e 8, 10 o 11 fonemi.

Dopo aver spiegato al bambino il compito, l'esaminatore chiede al bambino di ripetere quello che sente. È consigliata la registrazione della prova. Si assegna 1 punto in caso di risposta corretta (eventuali casi di rotacismo e/o sigmatismo non devono essere considerati errori). Nel caso in cui la ripetizione del bambino presentasse aggiunte, sostituzioni e/o omissioni di fonema si assegna un punteggio pari a 0 ed è richiesta la

trascrizione della produzione del bambino. Nel caso di 5 risposte consecutive sbagliate od omesse, il test viene interrotto.

3.4.2.3 Ripetizione di frasi in età prescolare (BVL 4-12)

La prova di ripetizione di frasi in età prescolare presente nella Batteria per la Valutazione del Linguaggio in bambini dai 4 ai 12 anni (BVL 4-12; Marini, Marotta, Bulgheroni e Fabbro, 2015), creata ispirandosi al test di Vender e colleghi (1981), consente di indagare l'abilità di percepire e ripetere in modo corretto 20 frasi di lunghezza crescente per bambini con età compresa tra i 4 anni e i 5 anni e 11 mesi.

Gli stimoli sono suddivisi in:

- 17 frasi semplici;
 - 1 frase passiva;
 - 1 frase negativa;
 - 1 frase con verbo al tempo imperativo;
 - 2 frasi con costruzione copulare;
 - 12 frasi affermative;
- 3 frasi complesse:
 - 1 frase scissa;
 - 2 frasi relative.

È consigliata la registrazione della prova. L'esaminatore chiede al bambino di ripetere le frasi come gli vengono dette aspettando che tutta la frase sia stata pronunciata. Se il bambino non ha capito, l'esaminatore può ripetere solo la prima frase; le altre devono essere presentate solo una volta. Per un ogni frase correttamente ripetuta si assegna un punteggio di 1. Si considera corretta una frase le cui parole siano state riprodotte nell'ordine corretto, inoltre se il bambino compie errori di natura fonologico-articolatoria mantenendo però l'ordine previsto dall'enunciato, la frase va considerata ugualmente corretta. Se invece sono presenti nella ripetizione del bambino aggiunte, sostituzioni, omissioni o riformulazioni si assegna un punteggio pari a 0. Nel caso di 5 risposte consecutive omesse o scorrette, il test viene interrotto.

3.4.3 Lunghezza media dell'enunciato

Per indagare la lunghezza media dell'enunciato è stata proposta un'iniziale conversazione con il bambino per familiarizzare con il compito successivo, partendo da

domande quali “Cosa hai fatto per la festa di Carnevale?”, “Stai leggendo qualche libretto che ti piace?”, “Cosa hai ricevuto per Santa Lucia?” etc... Successivamente sono state somministrate 2 o 3 storie, già ordinate in sequenza ed è stato chiesto di raccontare quanto avviene nelle tre storie. L’esaminatore ha messo in ordine le immagini e ha detto al bambino “adesso raccontiamo questa storia: la storia inizia qui, poi va qui, poi va qui, poi va qui,... raccontami tu cosa succede”.

Sono state utilizzate le storie “Andrea, Simone e le api”, “La colazione di Pinco” e “I gonfiabili” tratte dal volume *Comprensione e produzione verbale-1* (Pagni, 2010).

La produzione del bambino è stata audioregistrata e trascritta. Per la suddivisione degli enunciati raccolti sono stati presi a riferimento i criteri acustico, semantico, grammaticale e fonologico espressi nella *Valutazione multilivello dell’eloquio narrativo* (BVL 4-12; Marini, Marotta, Bulgheroni e Fabbro, 2015); analogamente si è fatto riferimento a quanto appena citato anche per il conteggio dei morfemi ai fini del calcolo della lunghezza media dell’enunciato.

3.4.4 Livello cognitivo

Per garantire uniformità nella proposta testistica tra il campione tipico e il campione atipico e considerando che non tutti i partecipanti con diagnosi di DSL inclusi nello studio avevano già effettuato un test cognitivo dal servizio diagnostico di riferimento, è stata somministrata a tutti la prova di Matrici Progressive Colorate di Raven (CPM- Raven, 1936; Raven e Court, 1998). Questa prova rappresenta uno strumento per indagare l’intelligenza fluida non verbale, intesa come la capacità di pensare logicamente e di risolvere i problemi in situazioni nuove, indipendentemente dalle conoscenze acquisite. Sono somministrabili per bambini dai 3 agli 11.6 anni e composte da tre serie di matrici (A, AB, B) che richiedono tipi diversi di competenze, sempre più complesse:

- la matrice A prevede l’identificazione, ossia il riconoscimento d’identità attraverso indizi quali la forma, il colore, la dimensione, etc.;
- la matrice AB prevede che venga individuata la simmetria tra gli elementi, riuscendo pertanto a rintracciare l’elemento corrispondente e/o complementare rispetto ad un tutto, basandosi su un approccio gestaltico;
- la matrice B indaga invece il riconoscimento di relazioni più astratte e formali, basandosi su una logica di tipo operatorio-deduttivo.

3.4.5 Prova di comprensione dei clitici oggetto

La prova si ispira al lavoro di Grüter (2005) che indaga la capacità di comprensione dei pronomi clitici svincolandosi dall'accordo di genere e numero e strutturando delle brevi storie costituite da verbi che in francese alternano tra una interpretazione transitiva ed una intransitiva. Grüter ha costruito tre frasi: una frase nella quale il verbo è usato intransitivamente, una frase nella quale il verbo è usato transitivamente ed ha un oggetto, una frase nella quale il verbo è usato transitivamente ed ha come oggetto un pronome clitico oggetto. Nel successivo progetto di tesi della dott.ssa Milan, ancora in fase di pubblicazione (Pagliarini, Milan, e Arosio, in stampa), è stato ricreato lo stesso compito in lingua italiana con riadattamento delle diverse narrazioni, dei verbi utilizzati e di alcuni aspetti procedurali. Sono stati selezionati dunque dieci verbi suddivisi in tre categorie, in costruzioni transitive, intransitive e riflessive come riportato:

- 4 verbi ergativi a doppia entrata, ovvero verbi che ammettono due varianti, una intransitiva e l'altra transitiva con presenza di clitico oggetto;
- 4 verbi transitivi che permettono un uso riflessivo;
- 2 verbi transitivi che permettono un uso riflessivo per gli items di familiarizzazione.

Per ognuna delle frasi target sono state costruite delle storie che comprendevano due frasi introduttive. Per ogni frase target e frase introduttiva è stata creata una figura che ne rappresenta il significato. I disegni sono stati costruiti ad-hoc per l'esperimento ed elaborati in modo da ridurre al minimo ogni possibile elemento che potesse generare interferenza.

La prova permette pertanto di analizzare non solo la capacità di comprensione dei clitici oggetto di terza persona singolare, ma anche la comprensione dei clitici riflessivi. La prova di comprensione di clitici oggetto che è stata somministrata nel presente progetto di ricerca prevede due storie di familiarizzazione, per le quali sono stati usati i verbi “tagliare” e “lavare” e 16 storie per la valutazione, queste ultime si articolano in:

- 4 storie con verbi a doppia entrata transitiva e intransitiva in cui facoltativamente transitivi in una condizione clitica⁴ di oggetto (es. “la medusa la affonda”) o in

⁴ Per questioni di semplicità e per non complicare la lettura si utilizzerà la formula “condizione clitica” per riferirsi all'uso del verbo con pronomi clitici oggetto in posizione target.

una condizione intransitiva⁵ (es. “La medusa affonda”). Le condizioni “clitico” e “intransitivo” sono state studiate attraverso i verbi “bruciare”, “annegare”, “scoppiare” e “affondare.

- 4 storie con verbi transitivi sia in condizione riflessiva⁶ (es. “La bambina si trucca”) che in condizione lessicale⁷ (es. “La bambina trucca la bambola”). I verbi transitivi inseriti nella prova sono: “pettinare/pettinarsi”, “sporcare/sporcarsi”, “truccare/truccarsi” e “asciugare/asciugarsi”.

Ai bambini è stato chiesto di ascoltare le brevi storie e di aiutare nel reperimento dell’immagine corretta per concludere il racconto. Le storie sono state presentate attraverso il computer con immagini presentate sul monitor e frasi presentate da audio preregistrato. Per ogni storia sono state presentate inizialmente le due frasi audio-registrate in abbinamento a due figure introduttive in successione tra loro. In seguito, durante l’ascolto della frase finale target in una delle quattro condizioni sperimentali, sono state presentate al bambino due immagini (una raffigurante il significato della frase target e una rispettiva variante stabilita in sede di ideazione del test) e al bambino è stato richiesto di selezionare quella che riteneva corrispondente al target ascoltato tra le due immagini proposte (condizione lessicale vs riflessiva o clitica vs intransitiva). La procedura di somministrazione della prova nel presente progetto di ricerca si rifà a quanto esposto già nel lavoro di tesi della dott.ssa Milan e nello studio di Pagliarini, Milan, e Arosio (in stampa), a differenza del lavoro presentato da Grüter, nel quale la scelta dell’immagine target avveniva tra tre opzioni: transitiva, intransitiva e distrattore, che coincideva con la frase introduttiva di ogni storia.

Non sono state inserite discrepanze di genere tra il soggetto e il pronome clitico. È stata prevista la suddivisione degli item in due liste controbilanciate per ordine di presentazione degli item (al 50% dei soggetti analizzati l’ordine delle liste è stato di tipo prima lista A poi lista B, all’altro 50% del campione l’ordine di presentazione delle liste è stato invertito). In ogni lista ogni verbo è presente in una sola condizione: gli item nella condizione clitica della lista A, occorrevo nella B con la condizione intransitiva e

⁵ Per questioni di semplicità e per non complicare la lettura si utilizzerà la formula “condizione intransitiva” per riferirsi all’uso del verbo con funzione intransitiva.

⁶ Per questioni di semplicità e per non complicare la lettura si utilizzerà la formula “condizione riflessiva” per riferirsi all’uso del verbo in forma riflessiva.

⁷ Per questioni di semplicità e per non complicare la lettura si utilizzerà la formula “condizione lessicale” per riferirsi all’uso del verbo con complemento oggetto espresso.

viceversa; gli item che nella lista A occorre in condizione riflessiva, nella lista B erano espressi nella condizione lessicale e viceversa. Ad ogni partecipante sono state somministrate entrambe le liste in giornate diverse.

L'esaminatore riporta sul foglio di correzione un punteggio di 1 in caso di indicazione dell'alternativa corretta, 0 in caso di risposta nulla o errata.

Rispetto alla versione della prova di comprensione presentata da Pagliarini et al., (in stampa) nel precedente progetto di ricerca della Dott.ssa Milan, sono state modificate le raffigurazioni di alcuni item per un'impresca costruzione supportata da quanto emerso in fase di raccolta e analisi dei dati.

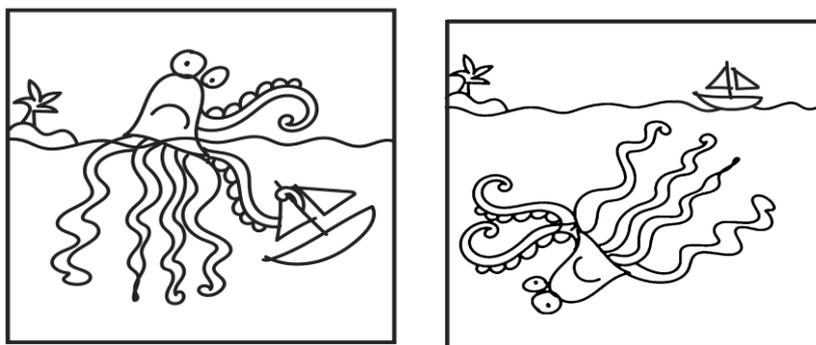


Figura 18: Esempio della prova in cui è richiesta la comprensione del pronome clitico nell'enunciato "La medusa la affonda"

3.4.6 Prova di elicitazione dei clitici oggetto

La prova è stata elaborata da Arosio e colleghi ed è utilizzata in una prima versione in un lavoro del 2010; la versione che è stata somministrata ai partecipanti allo studio si basa su una successiva rielaborazione e adattamento da parte degli autori della prova (Arosio et al, 2014). Rispetto alla versione originale, si può rintracciare:

- un cambio dei partecipanti all'azione;
- non sono più previste le modalità di clitici oggetto e di clitici riflessivi, ma si propone solo di elicitare la produzione di clitici oggetto;
- gli enunciati proposti al bambino sono realizzati unicamente con la forma perifrastica "stare" e verbo al gerundio (es. "Cosa sta facendo alla maschera?").

È prevista la somministrazione tramite computer di 5 storie di familiarizzazione e 12 storie che costituiscono gli item della prova. Ogni storia prevede una prima immagine in cui viene presentata la scena iniziale e l'obiettivo insito nella storia accompagnata ad

una voce registrata (es. “In questa storia c’è un signore che vuole pescare un pesce”), poi segue una seconda diapositiva che raffigura l’azione compiuta dai partecipanti alla storia accompagnata da una domanda (es. “Guarda, cosa sta facendo al pesce?”). L’esaminatore riporta sul foglio di somministrazione tutte le risposte del bambino e, in sede di analisi dei dati, assegna una diversa codifica in base alla produzione realizzata; si assegna:

- target: in caso di risposta con corretto utilizzo del pronome clitico oggetto (es. lo sta pescando, lo pesca, l’ha pescato);
- proto-target: nel caso in cui si riscontri un accesso all’uso del pronome clitico che non viene però completamente realizzato (es. “a taglia” per “la taglia”);
- wrong: nel caso in cui ci sia una selezione del clitico scorretta per morfologia (es. “lo taglia” per “la taglia”);
- altro clitico: nel caso di enunciati contenenti un clitico oggetto indiretto al posto di un clitico oggetto diretto (es. “gli sta lavando la coda”) oppure un pronome clitico riflessivo (es. “si è distrutto”);
- noun phrase (NP): quando l’enunciato contiene un sintagma nominale al posto di una costruzione con il pronome clitico (es. “il bambino sta lavando il cane”);
- omission: quando il clitico è stato omesso, risultando in una frase agrammaticale in italiano (es. “mangiando”, sta distruggendo”);
- enclitico: quando il pronome clitico è stato realizzato in enclisi, appoggiandosi alla parola precedendo in modo da formare con essa un’unità fonetica (es. “leccandolo”, “vuole lavarlo”);
- other: nel caso in cui l’enunciato non corrisponda a nessuna delle categorie precedenti (per esempio: “bimbo acqua butta”, “pum”, “pulire il cane”) o il concetto sia stato espresso dal bambino in modalità gestuale.



Figura 20 Frase 1, descrizione: “In questa storia c’è un bambino che vuole lavare un cane.”



Figura 19 Frase 2, domanda: “Guarda, cosa sta facendo al cane?”

3.5. Procedura

Si illustra ora nel dettaglio la procedura di lavoro che è stata condotta per i due studi. La raccolta dei dati è stata effettuata da ottobre 2022 a giugno 2023 per il campione tipico, mentre per la ricerca del campione atipico si è preso in considerazione il periodo da ottobre 2022 ad ottobre 2023. A tutti i genitori dei bambini sono stati consegnati i moduli di consenso informato per l’adesione al progetto ed è stata raccolta la disponibilità alla partecipazione solo dopo un incontro preliminare nelle scuole di presentazione del progetto di ricerca, per la ricerca di bambini del campione tipico. I bambini del campione atipico che aderivano ai criteri previsti per la partecipazione al progetto sono stati contattati direttamente dalla laureanda e dalle colleghe che collaborano all’interno del medesimo studio logopedico.

La laureanda ha dedicato per ogni scuola due giornate iniziali per entrare in contatto con i bambini e iniziare una prima conoscenza; il progetto che sarebbe stato condotto è stato presentato anche direttamente ai bambini come un laboratorio sul racconto e l’ascolto di storie.

Per ogni partecipante del campione tipico sono state previste due sessioni di presa dati di circa 20 minuti ciascuna, a distanza di circa 2 settimane l’una dall’altra. Per i partecipanti al campione atipico sono state previste più sessioni di presa dati di circa 10-15. Mentre il gruppo fonetico-fonologico è stato testato sulla prova in fase di prima valutazione, il campione morfologico aderiva già ad un trattamento logopedico variabile

da 3 a 6 mesi per i bambini selezionati. È stato predisposto un ordine di presentazione delle prove sia per garantire uniformità nella somministrazione sia per evitare effetti di apprendimento nella prova di comprensione dei pronomi clitici oggetto. La prova presenta infatti per ogni verbo selezionato due differenti enunciati che descrivono una delle due funzioni del verbo previste dalla prova, vengono però mantenuti gli stessi target visivi tra la lista A e la lista B per testare in modo efficace la comprensione di quanto descritto (v. Paragrafo 3.4.5). Pertanto, il campione tipico e atipico è stato suddiviso per ordine di presentazione delle liste. Una parte di campione ha risposto alla prima sessione alla lista A e alla seconda a quella B, per l'altra parte di campione è stato eseguito il procedimento contrario.

Si descrive ora nel dettaglio l'ordine che è stato mantenuto nella somministrazione sia del campione tipico:

- Nella prima sessione:
 - Prova di produzione dei pronomi clitici (adattamento di Arosio et al, 2014, v. Paragrafo 3.4.6);
 - Prova di comprensione dei pronomi clitici (lista iniziale; v. Paragrafo 3.4.5)
 - Ripetizione di parole (BVL 4-12; Marini et al. 2015, v. Paragrafo 3.4.2.1);
 - Ripetizione di non parole (BVL 4-12; Marini et al. 2015, v. Paragrafo 3.4.2.2);
 - Ripetizione di frasi (BVL 4-12; Marini et al. 2015, v. Paragrafo 3.4.2.3);
 - Prova di Matrici Progressive Colorate di Raven (CPM; Raven, 1936; Raven e Court, 1998, v. Paragrafo 3.4.4);
- nella seconda sessione:
 - Prova di comprensione dei clitici (lista mancante; v. Paragrafo 3.4.5);
 - Prova di comprensione grammaticale (BVL 4-12; Marini et al. 2015, v. Paragrafo 3.4.1.1) oppure (TVL; Cianchetti et al., 2003, v. Paragrafo 3.4.1.2)
 - Raccolta di eloquio spontaneo ed eloquio elicitato tramite le immagini delle storie in sequenza proposte (v. Paragrafo 3.4.3).

Per il campione atipico è stato mantenuto lo stesso ordine di somministrazione delle prove, sono state necessarie però più sessioni per la necessità di integrare con altri test ai fini dell'inquadramento clinico dei bambini (gruppo fonetico-fonologico), per la necessità di proseguire l'intervento di trattamento logopedico iniziato sul disturbo di

linguaggio (gruppo fonetico-fonologico con alterazione anche sul piano morfo-sintattico):

Per ogni partecipante è stato predisposto un luogo tranquillo, senza distrazioni, in cui i bambini potevano accedere uno alla volta per la somministrazione delle prove. Durante la presa dati è stata proposta una modalità ludica, facendo leva sulla curiosità verso il materiale proposto e dando spazio alla narrazione e al commento dell'esperienza in atto. Per i bambini con scarsa fiducia verso la proposta alla quale i genitori hanno consentito l'adesione è stata data la possibilità di scegliere il momento per loro più opportuno, di essere accompagnato all'ingresso della stanza e all'uscita da un compagno di classe o da un'insegnante di riferimento, nonché è stata data l'opportunità di iniziare l'esperienza di presa dati con la lettura da parte della laureanda di un libretto scelto dal bambino per creare un clima sereno e predisporre il bambino alla somministrazione delle prove.

3.6 Risultati

Nel presente paragrafo vengono presentati i risultati ottenuti dalla raccolta e analisi dei dati, suddivisi in due aree di indagine: prima verranno esposti i risultati relativi al campione tipico (studio 1), successivamente verranno presentati i risultati ottenuti dal confronto tra il campione atipico fonologico e morfologico con i rispettivi gruppi di controllo (studio 2).

3.6.1. Risultati dello studio 1 (sviluppo tipico)

Si riporta la tabella con le medie e le deviazioni standard dei punteggi grezzi relativi alle prove linguistiche di ripetizione di parole, non parole e frasi, comprensione grammaticale e calcolo della lunghezza media dell'enunciato suddivise nei tre gruppi per età dei bambini a sviluppo tipico.

	Rip_P	Rip_NP	Rip_F	C_gramm	Clitici_BVL	LME
36-47 mesi	11,6 (2,5)	8,9 (3,5)	11,5 (4,5)	98,4 (7,2)	0 (0)	4,9 (1,0)
48-59 mesi	12,6 (2,5)	10,6 (3,5)	12,7 (4,5)	24,1 (28,2)	2,2 (1,2)	5,4 (5,4)
60-71 mesi	13,4 (2,5)	11,3 (3,5)	14,8 (4,4)	27,2 (27,7)	2,2 (1,2)	5,6 (5,6)
72-75 mesi	15,0 (2,2)	14,0 (3,9)	18,5 (4,5)	33,3 (33,2)	3,3 (1,3)	6,6 (1,0)

Tabella 4 Media e deviazione standard (in parentesi) dei punteggi grezzi relativi alle prove di ripetizione di parole (Rip_P), ripetizione di non parole (Rip_NP), ripetizione di frasi (Rip_F), comprensione grammaticale (C_gramm), comprensione agli item clitici della prova di comprensione grammaticale della BVL (Clitici_BVL) e lunghezza media dell'enunciato calcolata in morfemi (LME)

Si ritiene opportuno segnalare che per i bambini di età compresa tra 36 e 47 mesi è stata prevista la somministrazione delle prove di comprensione linguistica del Test Valutazione del linguaggio (TVL; Cianchetti et al., 2003) in quanto bambini con età inferiore a 4 anni, età minima per la somministrazione della prova di comprensione grammaticale della BVL. Si giustifica dunque la presenza di un valore notevolmente differente tra la media del punteggio ottenuto in questa fascia di età e le medie riportate nelle fasce di età successive (48 – 75 mesi). Per la stessa motivazione il gruppo 36-47 mesi presenta una media di risposte agli item di comprensione dei clitici della prova BVL pari a 0.

Circa la prova di ripetizione di parole, come osservabile anche dal grafico (Figura 21), la performance alla prova di ripetizione di parole aumenta all'aumentare dell'età del campione.

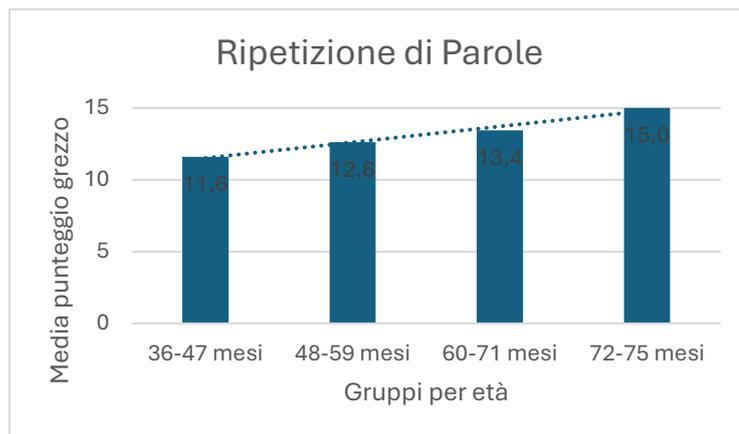


Figura 21 Media del punteggio grezzo per la prova di ripetizione di parole nei gruppi di età

In merito alla prova di ripetizione di non parole, come riscontrabile anche dal grafico riportato (Figura 22), si osserva un andamento lineare della media del punteggio grezzo che cresce al crescere dell'età, in linea con quanto osservato nella ripetizione di parole.

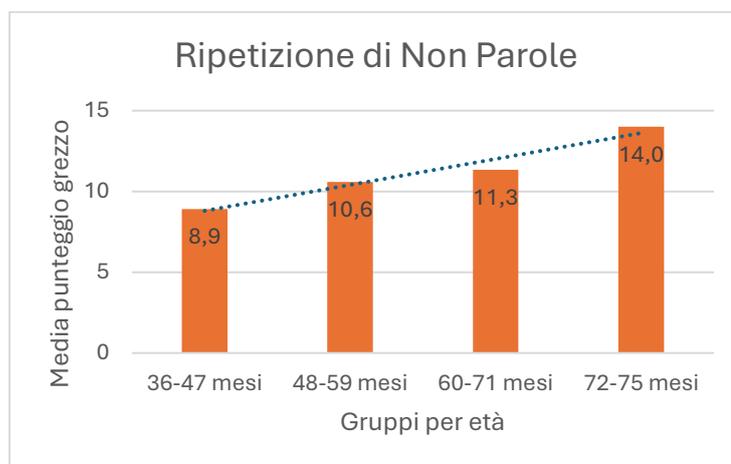


Figura 22 Media del punteggio grezzo per la prova di ripetizione di non parole nei gruppi di età

Anche nel caso della prova di ripetizione di frasi è possibile riscontrare una progressione lineare della media del punteggio grezzo in funzione dell'età (Figura 23).

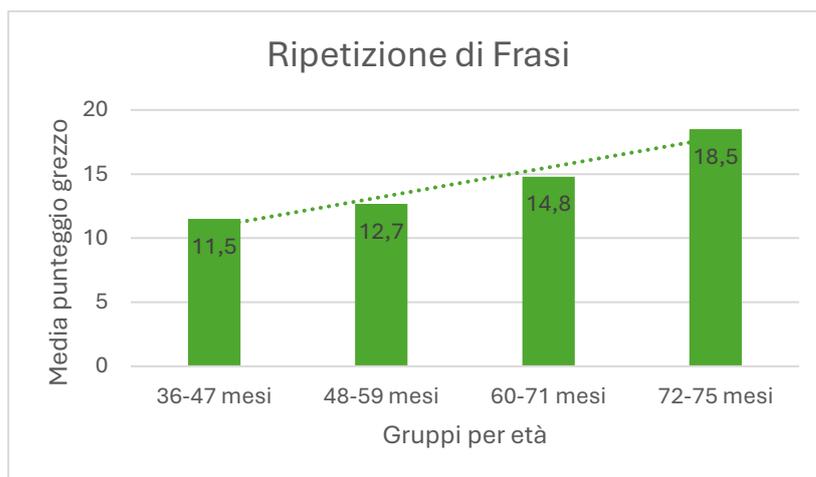


Figura 23 Media del punteggio grezzo per la prova di ripetizione di frasi nei gruppi di età

Prendendo in analisi la comprensione grammaticale, si segnala un punteggio medio del gruppo 36-47 mesi di 98,4 ottenuto alla somministrazione del Test di Valutazione del Linguaggio (TVL; Cianchetti et al., 2003) che è stato selezionato per i bambini con età inferiore a 4, età minima per la somministrazione della prova di comprensione grammaticale della BVL. Gli altri gruppi di età invece hanno partecipato alla somministrazione della Prova di Comprensione grammaticale della Batteria di Valutazione del Linguaggio (BVL 4-12; Marini, Marotta, Bulgheroni e Fabbro, 2015) ottenendo un punteggio medio di 24,1 per il gruppo 48-59 mesi, di 27,2 per il gruppo di 60-71 mesi e di 33,3 per il gruppo di 72-75 mesi. Per tale motivo si esclude di riportare nel grafico (Figura 24) la performance del gruppo di bambini 36-47 mesi, dal momento che il risultato ottenuto al test non è strettamente paragonabile a quello delle altre fasce di età. Dall'osservazione del grafico (Figura 24) si può notare che anche per questo test, considerando i gruppi 48-59 mesi, 60-71 mesi e 72-75 mesi è prevista una progressione lineare della performance in funzione dell'aumentare dell'età.

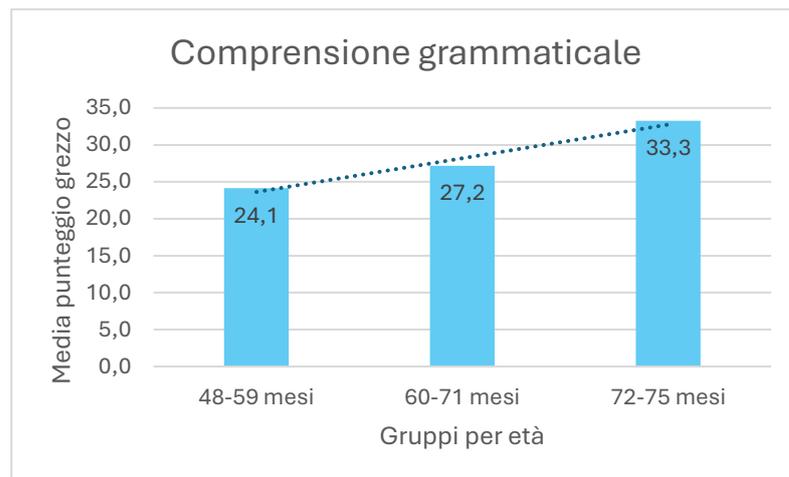


Figura 24 Media del punteggio grezzo per le prove di comprensione grammaticale nei gruppi di età

Per i gruppi di età 48-59 mesi, 60-71 mesi e 72-75 mesi, che hanno svolto la prova di Comprensione Grammaticale della Batteria di Valutazione del Linguaggio (BVL 4-12; Marini, Marotta, Bulgheroni e Fabbro, 2015), è stato possibile indagare nello specifico la comprensione a 4 item che prevedono una frase dichiarativa attiva con pronome clitico oggetto (nello specifico item 15, 16, 17, 20). Come si può osservare anche dal grafico riportato (Figura 25), è emerso un punteggio medio di risposta corretto di 2,2 per il gruppo 48-59 mesi e 60-71, un punteggio medio di 3,3 per il gruppo 72-75 mesi.

Per lo stesso motivo precedentemente esposto, si esclude la rappresentazione della fascia di età 36-47 mesi per performance non strettamente paragonabile a quella dei bambini che hanno partecipato al test Comprensione grammaticale BVL.

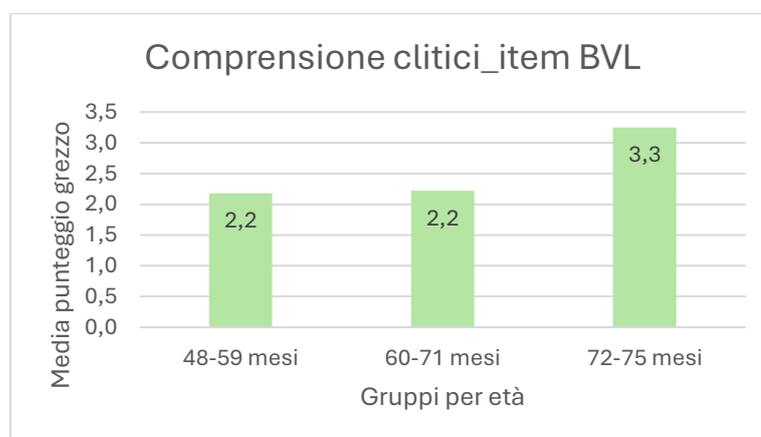


Figura 25 Media del punteggio grezzo per la comprensione di item con pronome

clitico alla prova di Comprensione grammaticale BVL nei gruppi di età

Si passa ora ad analizzare la lunghezza media di enunciato (LME), calcolata in base al numero di morfemi prodotti dai bambini durante la conversazione spontanea e la narrazione di storie in sequenza divisa, nei diversi gruppi di età. Il grafico riportato (Figura 26) permette di visualizzare come la LME aumenti all'aumentare dell'età per i bambini a sviluppo tipico.

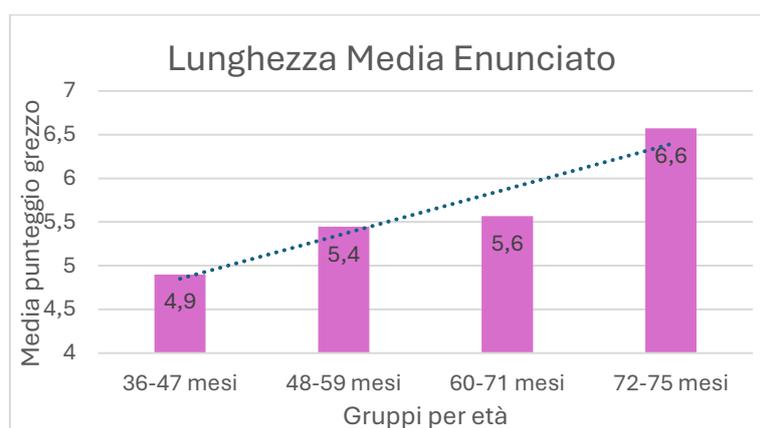


Figura 26 Lunghezza media dell'enunciato per i gruppi di età

Dopo aver preso in esame le prove per l'inquadramento linguistico generale del campione tipico selezionato, si passa ad analizzare la performance alla prova di comprensione del pronome clitico oggetto nelle diverse fasce di età del campione.

	clitico	intransitiva	Lessicale	riflessiva
36-47 mesi	63,5	65,6	85,4	88,5
48-59 mesi	75,6	67,3	93,6	90,4
60-71 mesi	80	73,3	99,2	96,7
72-75 mesi	100	75	93,8	93,8

Tabella 5 Percentuale di risposta corretta per le condizioni previste dalla prova di comprensione dei clitici nei gruppi di età

Come evidenziato in Tabella 5 e nel grafico sotto riportato (Figura 27), per la condizione clitica si registra una percentuale di risposte corrette in aumento dal 63,5%

per il gruppo 36-47 mesi fino a raggiungere il 100% per il gruppo 72-75 mesi; la progressione della percentuale di risposta corretta agli item clitici è lineare in funzione dell'aumentare dell'età. Una progressione lineare risulta rintracciabile anche per la condizione intransitiva, che però raggiunge il 75% per il gruppo 72-75 mesi. Questi dati sembrano suggerire pertanto che tra la variante intransitiva e la variante transitiva presentata con clitico oggetto i bambini preferiscano la figura con immagine transitiva. Progressioni simili sono riscontrate nelle condizioni del riflessivo e in quella lessicale.

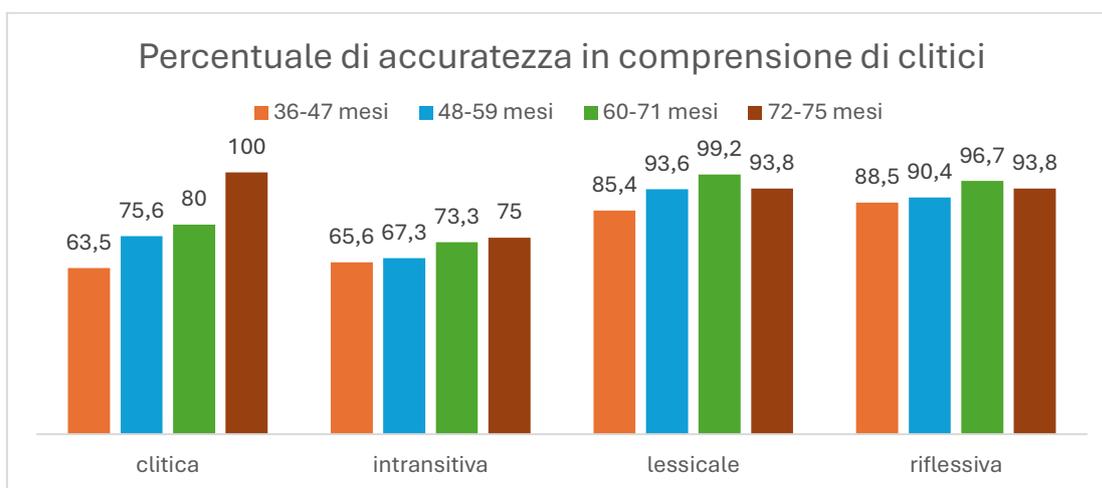


Figura 27 Percentuale di accuratezza nella prova di comprensione di clitici per ogni condizione

Viene ora analizzata la prova di produzione dei pronomi clitici oggetto somministrata ai bambini a sviluppo tipico (Figura 28). Dall'osservazione del grafico emerge che oltre il 60% dei bambini già in fascia 36-47 mesi dimostra competenza nella produzione di risposte target con clitico oggetto, fornendo risposte di tipo c, d, e come riportato nell'esempio (vedi 49).

- (49)
- a. In questa storia c'è un bambino che vuole bucare un palloncino.
 - b. Guarda, cosa sta facendo al palloncino?
 - c. Lo sta bucando (L.B., 52 mesi)
 - d. L'ha bucato (R.I., 62 mesi)
 - e. Lo buca (A.A., 55 mesi)

Non sono state registrate risposte classificabili come proto-target in cui il pronome clitico sia presente ma non pienamente realizzato in termini di programmazione fonologica (es. “o buca” per “lo buca”).

Tutti i gruppi di età hanno registrato una percentuale bassa, uguale o inferiore a 6,3%, di risposte con selezione del clitico scorretta per morfologia (vedi 50).

- (50) a. In questa storia c'è una bambina che vuole prendere una farfalla col retino.
b. Guarda, cosa sta facendo alla farfalla?
c. Lo sta prendendo (E.B., 61 mesi)

Una risposta attraverso la selezione di altri clitici rispetto al target (vedi 51) è stata prodotta da un numero esiguo di soggetti tipici nelle diverse fasce di età (percentuale inferiore o uguale al 2,2%).

- (51) a. In questa storia c'è un bambino che vuole bagnare un signore.
b. Guarda, cosa sta facendo al signore?
c. Gli ha lanciato l'acqua (60 mesi)

Una risposta attraverso l'utilizzo di NP, ossia quando l'oggetto diretto non viene espresso attraverso l'uso del pronome clitico, ma con la realizzazione di un intero sintagma (vedi 52), è stata prodotta da soggetti tipici dal 9,7% al 18,8% delle volte, con lievi differenze tra i vari gruppi di età.

- (52) a. In questa storia c'è un bambino che vuole bucare un palloncino.
b. Guarda, cosa sta facendo al palloncino?
c. Ha bucato il palloncino (G.M., 51 mesi)

I soggetti con sviluppo tipico hanno effettuato una quantità di omissioni (vedi 53) di pronomi clitici oggetto nel 12,2% per il gruppo 36-47 mesi, con percentuali inferiori tra 5,9% e 6,6% per le altre fasce di età più grandi.

- (53) a. In questa storia c'è un bambino che vuole bucare un palloncino.
b. Guarda, cosa sta facendo al palloncino?
c. Bucando (G.P., 46 mesi)

In sede di analisi dei dati è stato deciso inoltre di classificare in modo diverso le strutture prodotte con pronomi target realizzato però in enclisi (vedi 54), in appoggio dunque alla parola precedente. Per il campione tipico è stato registrato un tasso di risposte enclitiche basso che oscilla dallo 0% dei bambini di 72-75 mesi al 6,3% registrato nei bambini di 48-59 mesi.

- (54) a. In questa storia c'è un bambino che vuole bucare un palloncino.
b. Guarda, cosa sta facendo al palloncino?
c. Bucandolo (M.V., 66 mesi)

Nel campione tipico hanno registrato altre risposte (vedi 55) rispetto a quelle previste per la classificazione per un valore uguale o inferiore al 5,9% delle volte in base alle diverse fasce di età.

- (55) a. In questa storia c'è un bambino che vuole bagnare un signore.
b. Guarda, cosa sta facendo al signore?
c. Non lo so (A.B., 44 mesi)
d. L'acqua (C.P., 49 mesi)

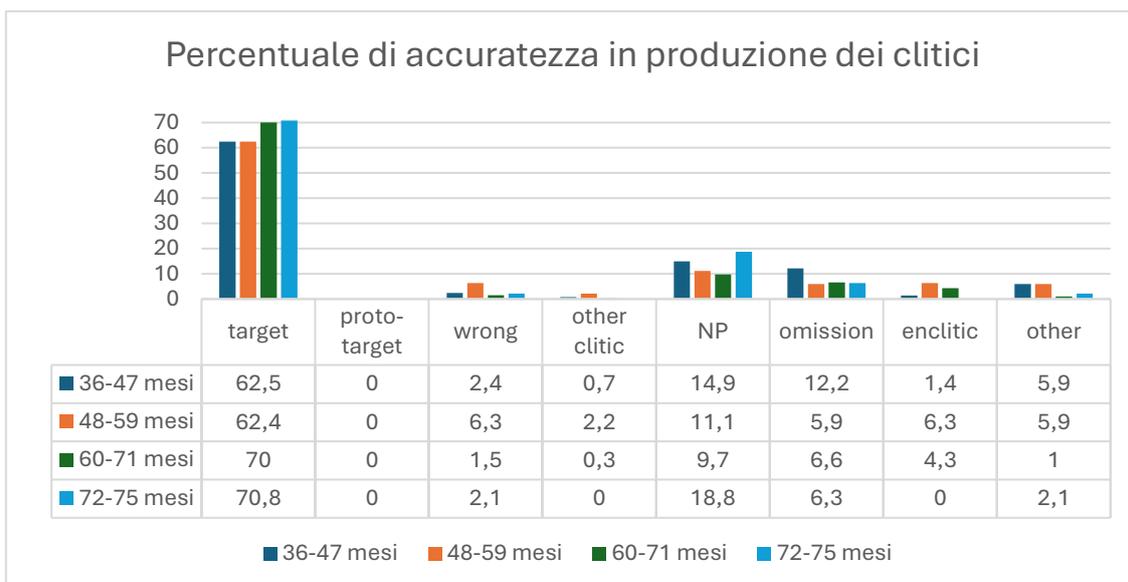


Figura 28 Percentuale di strutture prodotte nella prova di produzione dei clitici

3.6.2 Risultati dello studio 2 (sviluppo atipico)

Vengono ora riportati i dati relativi ai campioni atipici in relazione ai rispettivi gruppi di controllo appaiati per età cronologica.

	Rip_P	Rip_NP	Rip_F	C_gramm	Clitici_BVL	LME
TD_fono	12,0 (2,8)	10,4 (3,4)	14,2 (4,1)	34,4 (19,4)	2,3 (0,9)	5,2 (1,1)
Fono	5,4 (3,0)	3,4 (2,9)	12,6 (5,0)	30,7 (19,5)	1,8 (1,1)	4,5 (0,9)
TD_morfo	12,6 (2,8)	11,7 (3,5)	13,4 (4,1)	37,3 (24,9)	2,3 (1,0)	5,4 (1,1)
Morfo	5,7 (2,7)	2,1 (1,6)	4,1 (4,5)	26,3 (19,6)	1,7 (1,3)	3,6 (1,3)

Tabella 6 Media e deviazione standard (in parentesi) dei punteggi grezzi relativi alle prove di ripetizione di parole (Rip_P), ripetizione di non parole (Rip_NP), ripetizione di frasi (Rip_F), comprensione grammaticale (C_gramm), comprensione agli item clitici della prova di comprensione grammaticale della BVL (Clitici_BVL) e lunghezza media dell'enunciato (LME) nei gruppi atipici con disturbo solo fonetico-fonologico (fono) e con disturbo fonetico-fonologico abbinato a morfo-sintattico (morfo) e nei rispettivi gruppi di controllo (TD_fono e TD_morfo)

Analizzando la prova di Ripetizione di parole, come evidenziabile anche dal grafico (Figura 29), sia per il gruppo con solo disturbo fonetico-fonologico, sia per il gruppo che presenta anche il disturbo morfo-sintattico emergono punteggi medi inferiori rispetto alla performance ottenuta dai due gruppi di controllo.

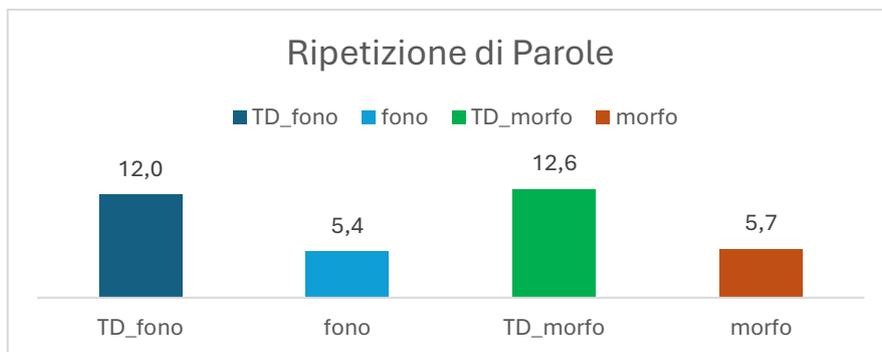


Figura 29 Media del punteggio grezzo per la prova di ripetizione di parole nei campioni tipici e atipici a confronto

Prendendo in esame la prova di Ripetizione di non parole (Figura 30), riportiamo un punteggio medio di 3,4 per il gruppo fonetico-fonologico rispetto al 10,4 del gruppo tipico appaiato, una differenza ancora maggiore si rileva tra il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico (media del punteggio grezzo pari a 2,1) e il rispettivo campione tipico (punteggio medio di 11,7).

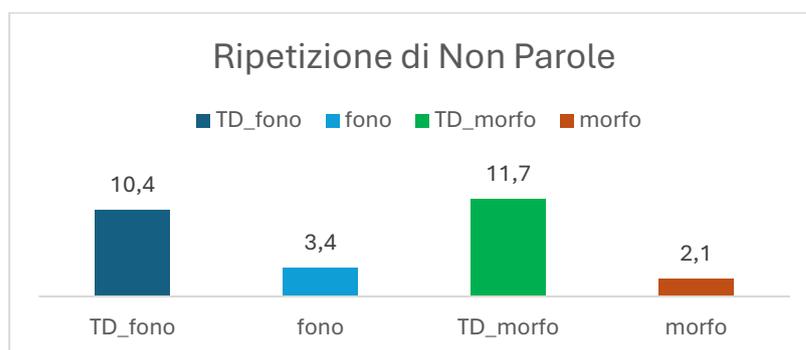


Figura 30 Media del punteggio grezzo per la prova di ripetizione di non parole nei campioni tipici e atipici a confronto

Per la prova di Ripetizione di frasi (Figura 31), mentre il gruppo fonetico-fonologico (punteggio medio 12,6) non si discosta troppo nel punteggio medio rispetto al gruppo tipico appaiato per età (punteggio medio 14,2), una notevole differenza emerge tra la media del gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico pari a 4,1 rispetto al campione tipico di confronto che raggiunge un punteggio medio di 13,4.

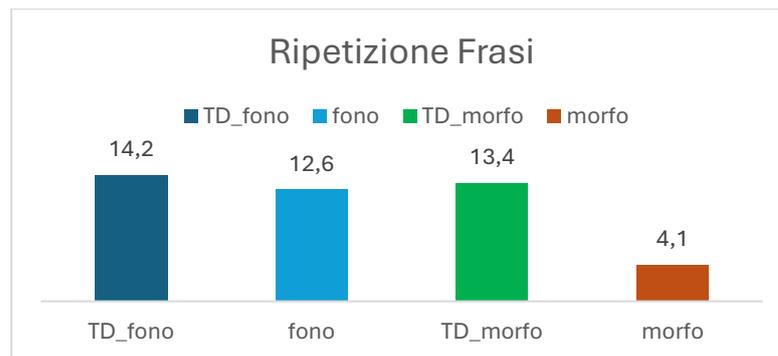


Figura 31 Media del punteggio grezzo per la prova di ripetizione di frasi nei campioni tipici e atipici a confronto

Nella prova di comprensione grammaticale si evidenziano delle disparità tra i quattro campioni presi in analisi (Figura 32): mentre il gruppo fonetico-fonologico realizza un punteggio medio di 30,7 che non si discosta troppo rispetto al 34,4 raggiunto dal campione tipico abbinato per età; il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico totalizza un punteggio medio di 26,3 rispetto ai 37,3 del suo campione tipico di confronto, presentando una performance più bassa tra i quattro gruppi presi in considerazione per il seguente studio. Tuttavia, solo 6 di 14 soggetti del gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico hanno evidenziato prestazioni deficitarie (al di sotto di 2 ds; vedi Tabella 7).

N°	CODICE	diagnosi	Genere	Mesi	BVL grezzo	Punteggio z
1	0097CB	DSL	F	37	57,5	-2 ds
2	0127AO	DSL	F	70	25	-1 ds
3	0144AA	DSL	F	71	21	0 ds
4	0117JB	DSL	F	74	18	-2 ds
5	0042ER	DSL	M	36	75	-2 ds
6	0145ZT	DSL	M	50	1	-2 ds
7	0052CC	DSL	M	51	22	0 ds
8	0079GD	DSL	M	51	7	-2 ds
9	0125RT	DSL	M	51	33	+1,5 ds
10	0010GG	DSL	M	56	26	+1 ds
11	0124TC	DSL	M	60	27	0 ds
12	0141LM	DSL	M	60	26	0 ds
13	0129LP	DSL	M	61	5	-2 ds
14	0147MZ	DSL	M	69	24	-1,5 ds

Tabella 7 Profilo individuale del punteggio medio e ds nella comprensione grammaticale per il campione con disturbo fonetico-fonologico e morfo-sintattico

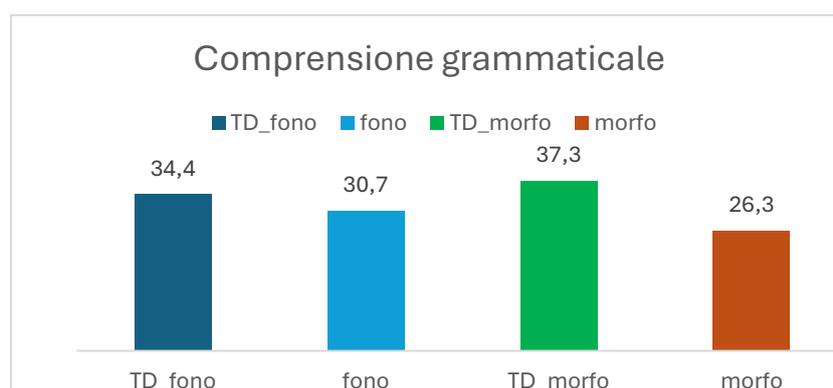


Figura 32 Media del punteggio grezzo per la prova di comprensione grammaticale nei campioni tipici e atipici a confronto

Per un'analisi più approfondita, anche per lo studio di confronto tra campioni tipici e atipici, è stata considerata l'accuratezza dei campioni nella comprensione di frasi dichiarative attive con pronomi clitici oggetto presenti nella Prova di Comprensione grammaticale della Batteria di Valutazione del Linguaggio (BVL 4-12; Marini, Marotta, Bulgheroni e Fabbro, 2015), nello specifico per gli item 15, 16, 17, 20. Come si può osservare anche dal grafico (Figura 33), è emerso un punteggio medio di risposta corretta di 2,3 per entrambi i campioni tipici, mentre i gruppi atipici riportano una media di 1,8

per il gruppo fonetico-fonologico e una media di 1,7 per il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico, non presentando dunque per questi item una notevole discrepanza tra la performance in bambini con solo alterazioni sul piano fonetico-fonologico, rispetto a bambini che presentano anche alterazioni sul piano morfo-sintattico.

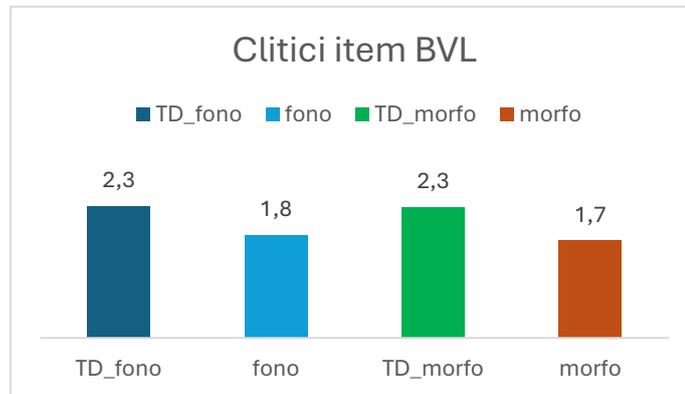


Figura 33 Media del punteggio grezzo per la comprensione di item con pronome clitico alla prova di Comprensione grammaticale BVL nei campioni tipici e atipici a confronto

Passando all'analisi dei risultati della Lunghezza Media dell'Enunciato (LME) raggiunta dai quattro campioni presi in esame, si segnala una media del 4,5 per il gruppo fonetico-fonologico rispetto al 5,2 raggiunto dal gruppo tipico abbinato, mentre il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico realizza il punteggio medio inferiore tra i quattro gruppi (punteggio medio di 3,6) rispetto ad una LME di 5,4 del rispettivo gruppo tipico.

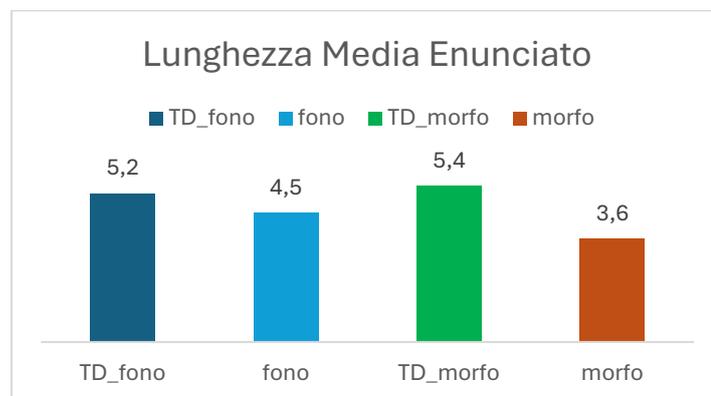


Figura 34 Lunghezza media dell'enunciato per i gruppi di età

Dallo studio dei risultati relativi alle prove di approfondimento linguistico del campione incluso nello studio, è possibile osservare come le basse prestazioni alle prove di ripetizione di parole e non parole sia del gruppo con solo disturbo fonetico-fonologico, sia del gruppo con abbinato un disturbo morfo-sintattico siano correlabili alle difficoltà di programmazione fonologica che caratterizzano i bambini con DPL che presentano alterazioni sul piano fonetico-fonologico, come riportato anche nella Consensus Conference sul Disturbo del Linguaggio (2019). Evidenziano invece come la prova di ripetizione di frasi permetta di differenziare i due gruppi atipici, mettendo infatti in evidenza come il gruppo atipico che presenta anche alterazioni sul piano morfo-sintattico abbia una performance peggiore rispetto all'altro gruppo atipico (gruppo fonico) perché il focus valutativo della prova non è tanto indagare le competenze di programmazione fonologica, quanto le abilità a carico della morfologia e della sintassi. I risultati presentati suggeriscono inoltre come bambini con basse prestazioni nella prova di ripetizioni di frasi (vedi Tabella 31) presentino anche bassi punteggi nella LME (vedi Tabella 34).

Dopo aver preso in esame le prove per l'inquadramento linguistico generale, si procede con l'analisi della prestazione alla prova di comprensione del pronome clitico oggetto per il gruppo fonetico-fonologico e per il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico, confrontandoli con i relativi campioni tipici selezionati in base all'età e al genere (Tabella 8, Figura 35).

	clitica	intransitiva	Lessicale	riflessiva
TD_fono	81,8	65,9	93,2	97,7
Fono	68,2	75	93,2	88,6
TD_morfo	75	66,1	91,1	92,9
Morfo	62,5	58,9	87,5	89,3

Tabella 8 Percentuale di risposta corretta per le condizioni previste dalla prova di comprensione dei clitici nei campioni tipici e atipici a confronto

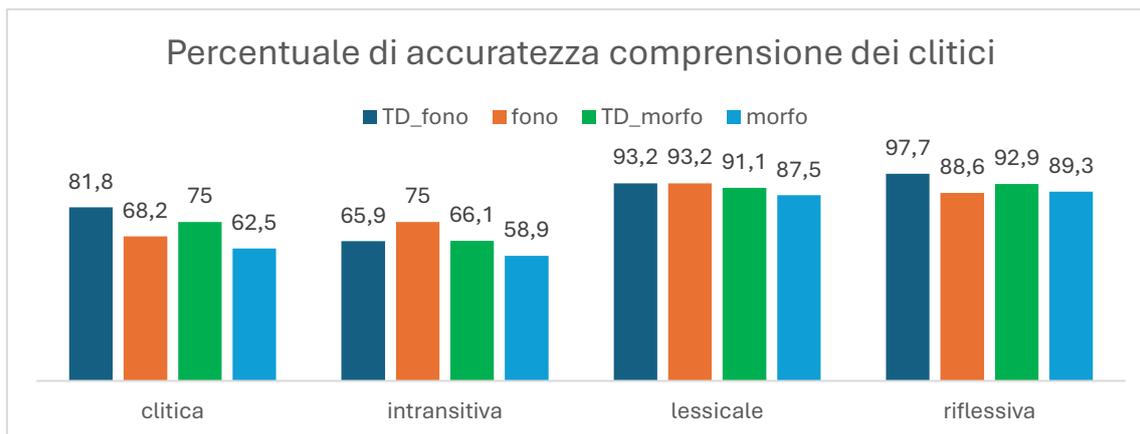


Figura 35 Percentuale di risposta corretta per le condizioni previste dalla prova di comprensione dei clitici nei campioni tipici e atipici a confronto

Per la condizione clitica, infatti, il gruppo fonetico-fonologico raggiunge una percentuale del 68,2% rispetto all'81,8 % del campione di controllo, mentre il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico ottiene il 62,5% rispetto al 75% del rispettivo campione di controllo. Sia per il gruppo fonetico-fonologico che per il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico si attesta una percentuale inferiore rispetto ai rispettivi gruppi di controllo. Ottiene una percentuale di accuratezza più bassa il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico, nonostante la disparità tra il gruppo di controllo appaiato, ciò suggerisce come peggiori prestazioni in comprensione grammaticale (Figura 32) e nel riconoscimento di item clitici (Figura 33), come attestato per il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico nelle prove della BVL, corrispondano ad un tasso di risposte corrette più basso anche in questa prova specifica per la valutazione dei pronomi clitici. Andando a calcolare nel dettaglio la performance nella prova di comprensione dei clitici oggetto per i 6 soggetti con punteggi inferiori alla norma nella comprensione morfo-sintattica, si può calcolare una percentuale del 56% di accuratezza nella prova di comprensione dei pronomi clitici, a differenza del 62,5% raggiunto dalla restante componente del campione fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico.

Nonostante ciò, si segnala come frasi con condizione clitica e condizione intransitiva abbiano presentato tassi di errore maggiori sia per i gruppi tipici che atipici. In particolare, si indica come il gruppo fonetico-fonologico abbia ottenuto una

percentuale di risposta corretta del 75%, superiore al 65,9% raggiunta dal campione di controllo abbinato per la condizione intransitiva.

Mentre si può osservare come gli items proposti nella condizione lessicale e riflessiva abbiano ottenuto percentuale di accuratezza più alte in tutti i gruppi rispetto alle altre condizioni proposte, con una maggiore caduta nella condizione riflessiva per il gruppo fonetico-fonologico (88,6%) e nella condizione lessicale per il gruppo che presenta anche deficit morfo-sintattico (87,5%). Questi dati mettono in evidenza una maggiore chiarezza e facilità nella comprensione di item in queste due condizioni citate: infatti, sia il gruppo fonetico-fonologico che il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico hanno presentato una percentuale di accuratezza di risposta superiore al 87,5%.

Si procede ora ad esaminare i dati ottenuti dai due campioni atipici e dai rispettivi campioni di controllo alla prova di produzione dei clitici che è stata somministrata.

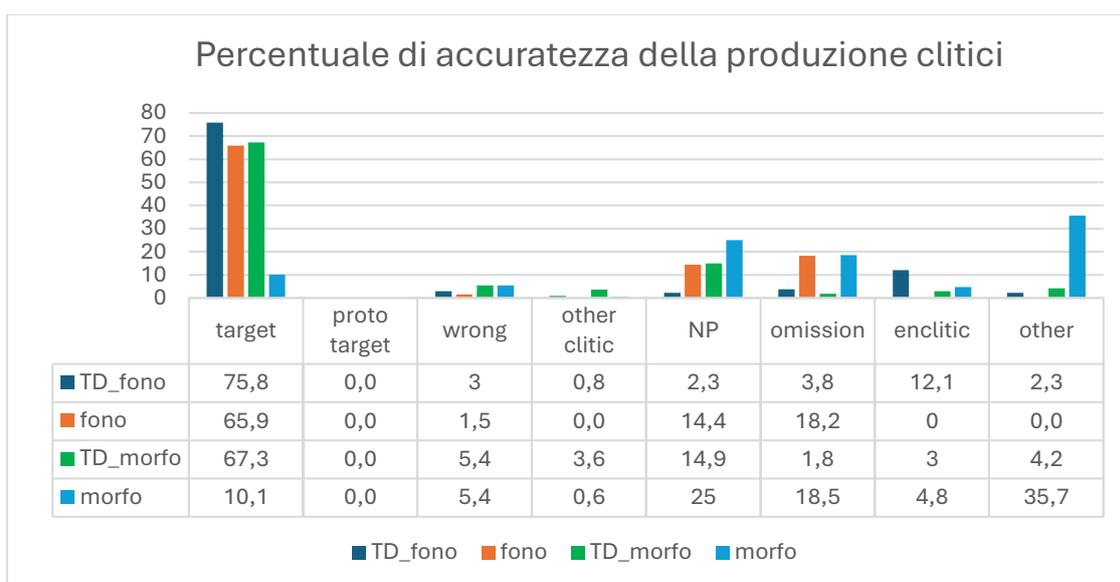


Figura 36 Percentuale di strutture prodotte nella prova di produzione dei clitici nei campioni tipici e atipici a confronto

Dall'osservazione del grafico (Figura 36) per la produzione di risposte target emergono notevoli differenze tra i due campioni atipici: infatti, mentre il gruppo con solo disturbo fonetico-fonologico presenta una percentuale inferiore al relativo gruppo di controllo (ottenendo comunque una percentuale di risposte corrette del 65,9%), il gruppo

con abbinato anche un disturbo morfo-sintattico ha una prestazione notevolmente inferiore (10,1%) sia rispetto al relativo gruppo di controllo sia rispetto al campione atipico con disturbo fonetico-fonologico. Il dato suggerisce dunque come la produzione target di un pronome clitico oggetto sia da correlare maggiormente a buone competenze morfo-sintattiche, rispetto a competenze di natura esclusivamente fonetico-fonologica. Non sono state registrate risposte classificabili come proto-target in cui il pronome clitico sia presente ma non pienamente realizzato in termini di programmazione fonologica (es. “o buca” per “lo buca”), nonostante il presente studio includa bambini DPL che avrebbero potuto attivare semplificazione della struttura fonologica del clitico.

Tutti i gruppi di età hanno registrato una percentuale bassa, uguale o inferiore a 5,4%, di risposte con selezione del clitico scorretta per morfologia (vedi 56).

- (56) a. In questa storia c'è una bambina che vuole prendere una farfalla col retino.
b. Guarda, cosa sta facendo alla farfalla?
c. Lo sta prendendo (E.B., 61 mesi)

Una risposta attraverso la selezione di altri clitici rispetto al target (vedi 57) è stata prodotta da un numero esiguo di soggetti tipici nelle diverse fasce di età (percentuale inferiore o uguale al 3,6%).

- (57) a. In questa storia c'è un bambino che vuole bucare un palloncino.
b. Guarda, cosa sta facendo al palloncino?
c. Gli sta bucando (M.P., 37 mesi)

Circa la produzione di un intero sintagma NP (vedi 58) a sostituzione dell'utilizzo di un pronome clitico oggetto, si riporta una differenza tra il gruppo fonetico-fonologico (14,5%) e il relativo campione tipico.

Sia il gruppo fonetico-fonologico che il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico hanno prodotto più sintagmi NP in sostituzione del pronome clitico oggetto. Se confrontiamo inoltre i due gruppi atipici, si può osservare come il gruppo con difficoltà

anche sul piano morfo-sintattico (25%) presenti una percentuale più alta di risposte di tipo NP anche rispetto al gruppo con solo disturbo fonetico-fonologico (14,4%).

- (58) a. In questa storia c'è una bambina che vuole prendere una farfalla col retino.
b. Guarda, cosa sta facendo alla farfalla?
c. Ha catturato una farfalla (E.R. 51 mesi)

Sia il gruppo fonetico-fonologico che il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico hanno effettuato una quantità di omissioni (vedi 59) superiori rispetto ai gruppi di controllo, con percentuali simili tra i due gruppi atipici.

- (59) a. In questa storia c'è un bambino che vuole mangiare un gelato.
b. Guarda, cosa sta facendo al gelato?
c. Lecca (C.C., 51 mesi)

Si riscontra un maggior numero di risposte con il pronome clitico in enclisi con il verbo (vedi 60) per i bambini tipici appaiati al gruppo fonetico-fonologico: analizzando nel dettaglio questi dati, si è osservato che un soggetto (P.N., 57 mesi) ha utilizzato la risposta con pronome clitico in enclisi con il verbo per 10 su 12 occasioni e un soggetto (M.V., 66 mesi) ha selezionato questa modalità di risposta per 6 su 12 occasioni. Alla luce di ciò si ipotizza che l'effetto emerso per la risposta enclitica del campione tipico rispetto all'atipico possa dipendere dalla tendenza di risposta di due bambini. Mentre tra i due gruppi atipici registrano più risposte di questo tipo i bambini DPL con anche disturbo morfo-sintattico, a differenza del gruppo solo fonetico-fonologico che ha realizzato più omissioni e NP in sostituzione alla produzione target.

- (60) a. In questa storia c'è un bambino che vuole bucare un palloncino.
b. Guarda, cosa sta facendo al palloncino?
c. Vuole bucarlo (G.D., 51 mesi)

Nel campione tipico hanno registrato il maggior numero di altre risposte (vedi 61) i bambini DPL del gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico (35,7%), percentuale superiore sia rispetto al gruppo tipico abbinato che al gruppo fonetico-fonologico (0%).

- (61)
- a. In questa storia c'è una signora che vuole dipingere una maschera.
 - b. Guarda, cosa sta facendo alla maschera?
 - d. Maschera (E.R., 36 mesi)
 - e. Dipinta maschera (C.B., 37 mesi)
 - f. Fa lavoro (J.B., 74 mesi)
 - g. Pitturare (M.P., 37 mesi)
 - h. Macchina è tutto rosso (R.T., 51 mesi)
 - i. Disegno otto (L.P., 61 mesi)

Confrontando la performance di produzione tra i due gruppi atipici si possono trarre alcune considerazioni. I bambini DPL con solo deficit fonetico-fonologico hanno fornito principalmente risposte di tipo target e con percentuale inferiori risposte con omissioni, produzione di NP e produzione con morfologia scorretta (wrong). Invece, i bambini DPL con anche disturbo morfo-sintattico hanno dimostrato un tasso più alto di risposte classificabili come scorrette (non pertinenti con la domanda o con una struttura morfo-sintattica scorretta e/o immatura, come per esempio la produzione tramite un gesto al posto di una frase) e di risposte con sintagma intero (NP). Questi dati ci consentono di ricondurre queste preferenze di risposta ad un profilo di immaturità nella costruzione della frase tipico dei bambini con disturbi a carico del livello morfo-sintattico, in accordo con quanto riscontrato in termini di LME e ripetizione di frasi. Interessante segnalare inoltre come la percentuale di risposte other, omission e NP sia più alta delle risposte target per bambini DPL con disturbo morfo-sintattico.

CAPITOLO 4: DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

4.1. Discussione

In questo paragrafo viene presentata la discussione dei dati analizzati nel capitolo 3. Nel paragrafo 4.1.1 verranno approfonditi i dati riferiti alla produzione e comprensione dei pronomi clitici oggetto in bambini a sviluppo tipico con età compresa tra 3-6 anni (studio 1), mentre nel paragrafo 4.1.2 si rifletterà sulle differenze nella produzione e comprensione dei pronomi clitici oggetto nello sviluppo tipico e atipico (studio 2). Nel paragrafo 4.1.3 verranno invece esplicate le limitazioni rintracciate nel presente progetto di ricerca e le prospettive di ricerca future.

4.1.1 Studio 1: Produzione e comprensione dei pronomi clitici oggetto in bambini a sviluppo tipico con età compresa tra 3-6 anni

Il primo obiettivo che ci si è proposti di indagare nel presente progetto di ricerca riguarda l'acquisizione dei pronomi clitici oggetto in comprensione e in produzione per la lingua italiana in bambini a sviluppo tipico con età compresa tra i 3 e i 6 anni. Ci si è chiesti se fosse rintracciabile una traiettoria evolutiva per lo sviluppo della comprensione e della produzione e da quale età potrebbero essere considerate apprese.

Il campione tipico è stato suddiviso in quattro gruppi di età: il gruppo di 36-47 mesi (età media 43,41) composto da 24 bambini (13 maschi e 11 femmine), il gruppo di 48-59 mesi (età media 53,07) composto da 39 bambini (22 maschi e 17 femmine), il gruppo di 60-71 mesi (età media 62,21) composto da 32 bambini (13 maschi e 19 femmine) mentre il gruppo da 72-75 (età media 73,5) presenta un numero di partecipanti inferiori rispetto agli altri gruppi per età pari a 4 bambini (1 maschio e 3 femmine).

Per un inquadramento linguistico del campione tipico è stata prevista la somministrazione di alcune prove, in modo tale da leggere i risultati ottenuti ai test di comprensione e produzione dei clitici in relazione alle competenze linguistiche dei bambini nelle diverse fasce di età.

In accordo con quanto riportato nel manuale della Batteria di Valutazione del Linguaggio (BVL 4-12; Marini, Marotta, Bulgheroni e Fabbro, 2015), il campione ha riscontrato una progressione lineare in funzione all'aumentare dell'età: più aumenta l'età, migliori sono le performance alle prove di ripetizione di parole, non parole e frasi.

Per quanto riguarda la comprensione grammaticale è stato possibile osservare un progressivo miglioramento della prestazione per i gruppi 48-59 mesi, 60-71 mesi e 72-75 mesi che sono stati testati con la stessa prova di Comprensione grammaticale (BVL 4-12; Marini, Marotta, Bulgheroni e Fabbro, 2015). È possibile rintracciare un'evoluzione anche analizzando nel dettaglio la performance dei tre gruppi nella comprensione di 4 frasi dichiarative attive con pronomi clitici presenti nella prova di comprensione grammaticale: infatti, i bambini del gruppo 48-59 (media 2,2) mesi e 60-71 mesi (media 2,2) hanno risposto correttamente nel 50% dei casi, mentre per i bambini del gruppo 72-75 mesi l'accuratezza è aumentata registrando un tasso del 75% circa di risposte corrette. Anche per questo indice è stato possibile riscontrare un miglioramento in linea con l'aumento dell'età, suggerendo come la comprensione dei pronomi clitici oggetto presenti anch'essa una traiettoria di maturazione. Si ritiene opportuno segnalare però che per i bambini del gruppo 36-47 mesi sono state somministrate le prove di comprensione linguistica del Test di Valutazione del Linguaggio (TVL; Cianchetti et al., 2003) in quanto l'età minima per la somministrazione della BVL è pari a 4 anni. Ciò spiega la presenza di un valore notevolmente più alto per il gruppo 36-47 mesi rispetto agli altri gruppi e una media pari a 0 nella comprensione dei clitici della prova BVL. Sicuramente l'assenza di strumenti di valutazione somministrabili anche ad età inferiori a 4 anni e la conseguente somministrazione di prove differenti per questa fascia d'età, rispetto a quelle con età uguale o superiore a 4 anni, non permettono di paragonare adeguatamente il profilo linguistico e l'evoluzione nel tempo del campione selezionato per lo studio.

Anche nei dati ottenuti per la lunghezza media dell'enunciato si può rintracciare un'evoluzione lineare che da 4,9 per il gruppo 36-47 arriva a 6,6 per il gruppo 72-75 mesi. Tuttavia, i punteggi raccolti nel presente studio sono risultati superiori per tutte le fasce d'età rispetto ai valori normativi riportati per LME nella BVL (Marini et al. 2015). Nel presente progetto di ricerca il calcolo della lunghezza media di enunciato è stato realizzato attraverso l'analisi dell'eloquio spontaneo e la narrazione di 2 o 3 storie in sequenza, diversamente la prova "Storia del Nido" della BVL 4-12, che permette il calcolo della LME, prevede la somministrazione di solo una storia in sequenza. Ciò potrebbe suggerire che un contesto di conversazione libera e meno strutturata potrebbe indurre il bambino ad un maggior utilizzo di parole per ogni enunciato.

Passando ora ad esaminare i risultati ottenuti nella prova di comprensione dei

pronomi clitici oggetto, emerge un progressivo miglioramento nella comprensione di item con condizione clitica che passa da una percentuale del 63,5% a 36-47 mesi, al 75,6% per i 48-59 mesi, all'80% per i 60-71 mesi, fino al 100% per i 72-75 mesi. Sulla base di quanto evidenziato, risulta possibile affermare che per bambini tra i 36 e i 47 mesi risulta che più del 60% delle risposte ad item che prevedono la comprensione di frasi con condizione clitica sono corrette; mentre per bambini di età compresa tra i 72 e i 75 mesi la comprensione di tali frasi risulta consolidata. Tali dati risultano in linea con quanto riscontrato per gli item clitici della prova BVL circa il progressivo miglioramento di tale competenza all'aumentare dell'età, inoltre confermano i risultati di Milan (2022) che riscontravano una buona capacità di comprensione del pronome clitico oggetto già dai 3 anni. Ciò confuta la *SW Production Template Hypothesis di Gerken* (1994a, 1994b, 1996), perché anche se i bambini a sviluppo tipico presentano una fase di omissione di funtori, quali i pronomi clitici oggetto, per una non corrispondenza con il modello del piede metrico, ciò non significa che non siano sensibili alla loro presenza e ne sappiano riconoscere l'appropriatezza in un dato contesto linguistico.

Quanto emerso per la fascia 3-6 anni nel presente studio potrebbe essere integrato con lo studio di Grüter (2005) che metteva in luce un'ottima competenza nella comprensione dei pronomi clitici oggetto per bambini a sviluppo tipico in età scolare (6;2 – 7;1 anni). Già a partire dai 3 anni si registra una buona comprensione del pronome clitico oggetto, che raggiunge poi piena maturazione tra i 72 e i 75 mesi.

Anche per la condizione intransitiva è possibile rintracciare una progressione lineare da 65,6 % per il gruppo 36-47 mesi, al 67,3% per il gruppo 48-59 mesi, al 73,3 per il gruppo 60-71 mesi, fino al 75% per il gruppo 72-75%. Tuttavia, i dati non riportano il raggiungimento di una piena competenza per questa condizione, a differenza di quanto è stato possibile osservare per la condizione clitica. Ciò suggerisce che tra la variante intransitiva e quella transitiva con pronome clitico oggetto i bambini preferiscano la figura con rappresentata un'azione transitiva. Anche nello studio di Milan (2022) si erano osservati errori nella condizione intransitiva per il campione atipico, ma l'analisi delle risposte aveva trovato nell'imprecisa costruzione di un item la causa delle imprecisioni commesse dal campione tipico.

I dati emersi dallo studio per la condizione riflessiva riportano una buona competenza pari all'88,5% già per il gruppo di 36-47 mesi, in linea con quanto affermato da McKee

et al. (1992) che ritengono pienamente acquisita la comprensione dei pronomi clitici riflessivi a 4 anni e con gli studi in lingua francese (Chillier et al., 2001; Hamann, Kowalski, e Philip, 1997; Jakubowicz et al., 1998) che evidenziavano buona padronanza di interpretazione dei clitici riflessivi in semplici costruzioni frasali nei bambini di 5-6 anni.

In linea con quanto affermato da diversi studi tra cui Moscati e Tedeschi (2023), la comprensione di frasi a struttura SVO, coincidenti con la condizione lessicale nella prova somministrata nel presente progetto di tesi, precede la comprensione di frasi sintatticamente più complesse, quali quelle contenenti pronomi clitici oggetto. Infatti, i dati riscontrati nel presente progetto di ricerca testimoniano una buona comprensione di frasi con condizione lessicale (pari all'88,5%) già dalla fascia d'età 36-47 mesi.

Complessivamente è possibile, dunque, affermare che bambini a sviluppo tipico non presentano alcun tipo di difficoltà nella comprensione di frasi nella condizione lessicale, intransitiva, riflessiva e clitica già a partire dai 3 anni.

In riferimento alla produzione dei pronomi clitici oggetto, già a partire dai 36 mesi è possibile osservare una percentuale superiore al 60% per risposte target. Ciò risulta in linea con Cardinaletti et al. (2020), Arosio e Giustolisi (2019), secondo cui l'acquisizione dei pronomi clitici oggetto risulta in fase di emersione per i 24 mesi, ma si consolida sempre di più fino a raggiungere una piena competenza intorno all'età di 4 anni, nonostante si possano registrare delle sporadiche produzioni scorrette fino all'età di 5 anni.

Non sono state registrate produzioni proto-target, ossia un accesso all'uso del pronome clitico che non viene però completamente realizzato, in nessuno dei quattro gruppi di età. Ciò testimonia che, una volta consolidate le competenze fonetico-fonologiche necessarie all'articolazione verbale, il bambino, di fronte alla necessità di elicitare un pronome clitico, seleziona la forma fonetico-fonologica opportuna. Infatti, Antelmi (1997) affermava che le prime produzioni pronominali possono risultare proto-target intorno ai 22 mesi, ma già a 27 mesi i bambini selezionano correttamente il pronome clitico in base al referente.

In linea con Caprin e Guasti, 2009; Dispaldro, Caselli, e Stella, 2009; Guasti, 1993/1994; Leonini, 2006; Moscati e Tedeschi, 2009; Schaeffer, 2000, raramente i bambini a sviluppo tipico hanno registrato errori nella morfologia per la variabile genere

(2,4% per i 36-47 mesi, 6,3% per i 48-59 mesi, 1,5% per i 60-71 mesi e 2,1% per i 72-75 mesi) o per la selezione di un altro pronome clitico (0,7% per i 36-47 mesi, 2,2% per i 48-59 mesi, 0,3% per i 60-71 mesi e 0% per i 72-75 mesi). Secondo quanto ipotizzato da Dispaldro e colleghi (2009) questi errori di sostituzione per la variabile genere entro i 3 anni potrebbero dipendere dall'identificazione di *lo* come proto-pronome che può essere usato in modo indistinto nei contesti in cui non è richiesta la ripetizione del sintagma nominale, dal momento che risulta l'unico pronome a non essere mai stato sostituito da altre forme pronominali.

In linea con Cardinaletti et al. (2020), Arosio et al. (2020) e Moscati et al. (2009), il presente progetto di ricerca ha segnalato un tasso di omissioni del 12,2% nei bambini del gruppo 36-47 mesi che decresce all'aumentare dell'età fino al 6,3% registrato nei bambini di 72-75 mesi, confermando che all'aumentare dell'età si abbassa il tasso di omissione e matura la competenza di produzione dei pronomi clitici. Sempre in linea con la letteratura riportata, si evidenzia un tasso di sostituzione con NP del 14,9% nei bambini di 36-47 mesi che decresce all'11,1% per il gruppo 48-59 mesi e al 9,7% per il gruppo 60-71 mesi per poi risalire al 18,8% nel gruppo 72-75 mesi. Tale innalzamento della sostituzione di un NP correla con Arosio e Giustolisi (2019), secondo cui possono presentarsi ancora delle produzioni scorrette intorno ai 5 anni e ciò potrebbe dipendere da quanto sostenuto da Arosio et al. (2014), secondo cui soggetti più grandi potrebbero cogliere che l'assenza di un oggetto diretto nella frase rappresenti una situazione di agrammaticalità e per questo presentare più errori di sostituzione con NP rispetto ad errori di omissione.

Solo una bassa percentuale del campione ha realizzato il pronome clitico oggetto in condizione di enclisi (1,4% per il gruppo 36-47 mesi, 6,3% per il gruppo 48-59 mesi, 4,3% per il gruppo 60-71 mesi e 0% per il gruppo 72-75 mesi), tale risultato è in linea con Guasti 1993/1994 che rintracciava un corretto posizionamento rispetto al verbo (in enclisi o in proclisi) già dai 24 mesi.

Similmente si riporta un basso tasso di produzioni considerate *other* (l'enunciato non corrisponde a nessuna delle categorie precedenti o il concetto sia stato espresso dal bambino in modalità gestuale) e le percentuali più alte riportate (5,9%) sono riferite ai bambini più piccoli (gruppo 36-47 mesi e 48-59 mesi).

4.1.2 Studio 2: Differenze nella produzione e comprensione dei pronomi clitici oggetto nello sviluppo tipico e atipico

Il secondo obiettivo del progetto di ricerca riguarda lo studio dei pronomi clitici oggetto in comprensione e produzione come marcatori di DPL nei bambini in età prescolare. Per il seguente quesito di ricerca sono stati coinvolti 11 bambini con disturbo di linguaggio fonetico-fonologico con età media di 57,1 mesi e 14 bambini con disturbo del linguaggio fonetico-fonologico e morfo-sintattico con età media di 56,9. Entrambi i partecipanti dei campioni atipici sono stati appaiati a bambini a sviluppo tipico di stesso genere ed età.

Partendo dall'analisi del profilo linguistico, i risultati dello studio per le prove di ripetizione di parole e non parole hanno confermato un punteggio medio nettamente inferiore sia per il gruppo fonetico-fonologico (5,4 per la ripetizione di parole; 3,4 per la ripetizione di non parole) sia per il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico (5,7 per la ripetizione di parole; 2,1 per la ripetizione di non parole) rispetto ai campioni di controllo. Il fallimento nelle prove di ripetizione di parole e non parole ha confermato l'individuazione dei bambini che presentavano disturbo fonetico-fonologico, avvalorando l'elevato grado di sensibilità e specificità riportato da Bortolini et al. (2006) e dalla Consensus Conference (2019).

Nella prova di ripetizione di frasi, emerge una prestazione inferiore per il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico (punteggio medio di 4,1) rispetto al suo campione di controllo (punteggio medio di 13,4), mentre il gruppo fonetico-fonologico (punteggio medio di 12,6) non si discosta dalla performance del gruppo di controllo (punteggio medio di 14,2). In linea con quanto affermato nel manuale BVL 4-12 (Marini et al., 2015), la prova di ripetizione di frasi ha permesso di differenziare il campione con solo disturbo fonetico-fonologico da quello che presentava anche disturbo morfo-sintattico associato, dal momento che tale prova suggerisce la presenza di disturbi nella comprensione lessicale o grammaticale, di natura percettiva o di memoria di lavoro fonologica. Infatti, tutti i soggetti del gruppo atipico che hanno presentato prestazioni deficitarie nella comprensione grammaticale, hanno riportato punteggi bassi nel compito di ripetizione di frasi.

Similmente, anche le prove di ripetizione di parole e non parole individuano difficoltà nella memoria di lavoro fonologica. In linea con quanto affermato da Arosio et

al. (2020), secondo i quali basse performance nella memoria di lavoro correlano con difficoltà nella comprensione e produzione dei clitici, anche il presente studio ha evidenziato come i gruppi fonetico-fonologico e fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico, con prestazioni inferiori nelle prove di ripetizione della BVL, hanno riscontrato performance inferiori nella comprensione e produzione di pronomi clitici. Tale correlazione andrebbe meglio approfondita con la somministrazione di prove specifiche che indagano le funzioni esecutive, quali la memoria di lavoro.

Nella prova di comprensione grammaticale non vengono evidenziati notevoli disparità tra i quattro campioni, anche se il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico presenta la performance più bassa sia rispetto al relativo gruppo di controllo (punteggio medio di 37,3) sia al gruppo fonetico-fonologico (punteggio medio di 30,7).

Andando ad analizzare la comprensione dei 4 item con pronomi clitici presenti nella prova di comprensione grammaticale, possiamo riscontrare una percentuale di correttezza del 57,3% per i gruppi di controllo, mentre il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico raggiunge un 42,5% e il gruppo fonetico-fonologico un 45%. Questi dati suggeriscono una competenza non ancora pienamente maturata sia nel campione tipico che nel campione atipico, ma essendo il range di età dei campioni selezionati molto ampio, tali risultati potrebbero dipendere da punteggi più bassi dei bambini più piccoli.

Inoltre, è possibile evidenziare come le prestazioni inferiori di riconoscimento dei pronomi clitici oggetto nella prova BVL si siano verificate per i bambini con punteggi più bassi nella comprensione grammaticale in generale; infatti, un'adeguata comprensione delle strutture semplici precede la comprensione di strutture con maggiore complessità sintattica come, per esempio, i pronomi clitici (Moscati e Tedeschi, 2023).

Anche in questo studio, si ritiene opportuno segnalare che ai bambini del gruppo 36-47 mesi sono state somministrate le prove di comprensione linguistica del Test di Valutazione del Linguaggio (TVL; Cianchetti et al., 2003) in quanto l'età minima per la somministrazione della BVL è pari a 4 anni, non consentendo un adeguato paragone tra i profili linguistici dei bambini di 3 anni rispetto a quelli di età successive.

Circa la performance nella lunghezza media dell'enunciato, considerata dalla letteratura come un indice dello sviluppo grammaticale del bambino interessante almeno fino al momento dell'ingresso alla scuola primaria (Marini, Tavano e Fabbro, 2008; Rice

et al., 2010), emerge una prestazione inferiore per il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico (LME pari a 3,6) rispetto al suo campione di controllo (LME pari a 5,4). Il risultato ottenuto dal gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico è inferiore anche a quanto raggiunto dal gruppo fonetico-fonologico (LME pari a 5,2), ma occorre ricordare che nonostante l'età media dei bambini del gruppo morfo-sintattico sia simile a quella del gruppo fonetico-fonologico, il campione fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico per la fascia 36-47 mesi ha bambini di circa un anno più giovani (36,7 mesi) rispetto all'altro campione atipico (47 mesi). La Lunghezza media dell'enunciato, insieme alla prova di ripetizione di frasi, ha confermato il profilo di difficoltà morfo-sintattiche del campione fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico che è stato coinvolto nel presente studio.

I risultati suggeriscono che i bambini con basse prestazioni nella prova di ripetizione di frasi hanno riportato punteggi bassi anche nella LME, in linea con Devescovi e Caselli (2007).

Si ritiene opportuno sottolineare che, a differenza dello studio di Milan (2022) che ha testato i bambini con DPL in fase di prima valutazione, nel presente studio per il gruppo fonetico-fonologico la somministrazione delle prove è avvenuta in sede di prima valutazione logopedica, mentre la somministrazione per il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico ha coinvolto un campione già in trattamento logopedico per un periodo di circa 3-6 mesi. Risulta interessante il caso clinico con deficit morfo-sintattico presentato da Milan (2022), per cui è stata prevista una somministrazione pre e post trattamento logopedico del test di Arosio et al. (2014), che ha manifestato una riduzione delle produzioni "other" nel test di elicitazione dei pronomi clitici e un aumento della lunghezza media dell'enunciato, segnalando l'efficacia del trattamento logopedico per il potenziamento delle difficoltà morfo-sintattiche correlate alla produzione dei pronomi clitici oggetto. Ciò può suggerire che, essendo il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico in trattamento da 3-6 mesi, a differenza del gruppo fonetico-fonologico, avrebbe potuto esprimere performance ancora peggiori di quelle che il presente progetto ha descritto se fosse stato testato in sede di prima valutazione.

Passando ora alla riflessione in merito alla prova di comprensione dei pronomi clitici oggetto, è stato osservato che nella condizione clitica entrambi i gruppi a sviluppo atipico hanno ottenuto una percentuale di accuratezza superiore al 50%, ma inferiore alla

prestazione dei rispettivi gruppi di controllo. Nel dettaglio, il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico ha raggiunto il 62,5% di risposte corrette, mentre il gruppo fonetico-fonologico il 68,2%. È opportuno segnalare che nella condizione clitica nessun gruppo a sviluppo tipico ha raggiunto prestazioni ottimali; pertanto, la differenza tra la popolazione tipica e atipica non appare notevole. I dati analizzati nel presente progetto di tesi, a differenza di quanto ottenuto da Milan (2022), pur presentando una prestazione inferiore per il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico, non mettono in luce una notevole disparità tra questo e gli altri gruppi presi in considerazione. Ciò potrebbe dipendere dalla differente condizione di somministrazione tra il gruppo fonetico-fonologico e il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico; infatti, quest'ultimo presenta soggetti già in trattamento per difficoltà linguistiche da 3-6 mesi e ciò potrebbe aver contribuito ad una prestazione superiore rispetto a quanto avrebbero riportato in condizione di prima valutazione logopedica. Un'altra proposta riguarda la performance nella comprensione del gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico (vedi Tabella 7): infatti, a differenza del lavoro di Milan (2022), questo gruppo non ha evidenziato prestazioni inferiori alla norma per tutti i 14 soggetti, segnalando che alcuni di questi presentavano difficoltà morfo-sintattiche solo sul versante espressivo, mentre altri presentavano una compromissione anche sul versante recettivo. Un ampliamento del campione e una differenziazione tra compromissione morfo-sintattica solo recettiva, solo espressiva e mista permetterebbero riflessioni più precise sulla possibilità che la prova di comprensione dei pronomi clitici oggetto sia un marcatore clinico per bambini in età prescolare con DPL di natura morfo-sintattica.

Tuttavia, i risultati registrati sono a sfavore della *Surface Hypothesis* di Leonard: se i bambini con difficoltà percettive, tipico dei disturbi fonetico-fonologici, avessero avuto delle difficoltà nel processamento degli elementi atoni del discorso proprio per le scarse competenze percettive, avrebbero dovuto ottenere un punteggio deficitario in questa prova.

In linea con Girbau (2017), il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico, che ha raggiunto la percentuale più bassa nella prova di comprensione dei pronomi clitici, ha ottenuto bassi punteggi anche nella ripetizione di non parole e nella LME, suggerendo una possibile interazione tra queste competenze linguistiche.

Inoltre, riportiamo come i bambini del gruppo fonetico-fonologico con deficit

morfo-sintattico abbiano ottenuto i punteggi più bassi sia nella prova di comprensione grammaticale sia negli item dedicati al riconoscimento dei pronomi clitici presenti nella stessa prova, in particolare 6 soggetti che hanno presentato performance deficitarie nella comprensione grammaticale hanno raggiunto una percentuale del 56% di accuratezza nella prova di comprensione dei pronomi clitici, a differenza del 62,5% raggiunto dalla restante componente del campione fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico. Tali analisi suggeriscono che la principale causa di difficoltà nel processamento dei pronomi clitici dipenda dalla complessità sintattica e morfo-sintattica e non da fattori di natura percettiva o fonetico-fonologica.

Mentre sia per la condizione lessicale sia per quella riflessiva, in linea con McKee et al. (1992), tutti i gruppi hanno raggiunto ottimi valori di accuratezza, ciò non si è registrato per la condizione intransitiva che ha riportato tassi di errori maggiori sia per i gruppi tipici che per gli atipici, pur registrando una percentuale di accuratezza superiore al 50%. Come emerso nello Studio 1 per il campione tipico, sembra che tra la variante intransitiva e quella transitiva con pronome clitico oggetto i bambini preferiscano l'immagine con rappresentata un'azione transitiva, ciò potrebbe dipendere dalla consapevolezza insita nei bambini che l'assenza di un oggetto diretto nella frase rappresenti un contesto di agrammaticalità (Arosio et al., 2014).

In merito alla produzione dei pronomi clitici oggetto, lo studio 2 ha confermato la notevole discrepanza nelle prestazioni tra il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico e gli altri gruppi, che hanno ottenuto buoni punteggi, nella produzione di risposte target. Il gruppo, infatti, con disturbo solo fonetico-fonologico ha raggiunto il 65,9% di risposte corrette a differenza del gruppo che presentava anche disturbo morfo-sintattico (accuratezza pari al 10,1%). Anche questi valori confutano la *Surface Hypothesis* di Leonard perché, se l'acquisizione dei pronomi clitici oggetto dipendesse unicamente da fattori percettivi e prosodici, anche i bambini del gruppo fonetico-fonologico avrebbero dovuto registrare performance molto basse. Dall'analisi delle altre risposte fornite dai 4 gruppi si evidenzia: l'alta percentuale di sostituzione con NP di entrambi i gruppi atipici (14,4% per il gruppo fonetico-fonologico rispetto al 2,3% del gruppo di controllo e 25% del gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico rispetto al 14,9% del gruppo di controllo) e di omissione del pronome clitico (18,2% per il gruppo fonetico-fonologico rispetto al 3,8% del gruppo di controllo e 18,5% del gruppo

fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico rispetto all'1,8% del gruppo di controllo). Una percentuale molto alta di produzioni considerate "other" (l'enunciato non corrisponde a nessuna delle categorie precedenti o il concetto sia stato espresso dal bambino in modalità gestuale), pari ai 35,7%, si è registrata per il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico.

I dati riferiti per l'omissione e la sostituzione con NP sono in accordo con Arosio et al. (2014, 2016) e Cardinaletti et al. (2020), che riportano una condizione ancora di instabilità nell'utilizzo del pronome clitico oggetto sia per i soggetti a sviluppo tipico che per i soggetti solo con disturbo fonetico-fonologico.

Il tasso più alto di omissione dei pronomi clitici oggetto per i due campioni atipici rispetto ai campioni di controllo sembra confermare l'ipotesi *Unique Checking Constraint* (UCC) di Wexler (1998, 2004, 2014) che attribuisce l'omissione, in lingue in cui si verifica l'accordo tra il pronome clitico oggetto e il participio passato, alla difficoltà dei bambini piccoli e dei bambini con DPL di realizzare più di un'operazione sintattica di accordo su un componente.

Dunque, la prova di produzione dei pronomi clitici oggetto, in linea anche con quanto riportato nel lavoro di Milan (2022), è in grado di distinguere bambini con DPL di natura morfo-sintattica, mentre non permette un'efficace identificazione dei bambini con difficoltà solo fonetico-fonologica, dal momento che hanno ottenuto prestazioni paragonabili a quelle del campione tipico.

4.1.3 Limiti e prospettive future

Uno dei principali limiti che ha impattato su entrambi gli studi del presente progetto di ricerca riguarda l'assenza di strumenti di valutazione del linguaggio che permettano un confronto di tutti i bambini in età prescolare: aver dovuto somministrare prove differenti per la comprensione morfo-sintattica nei bambini di 3 anni, a differenza di quelli con età uguale o superiore a 4 anni, non ha permesso di effettuare opportuni paragoni tra le prestazioni dei bambini. Allo stesso modo non disporre di una prova di ripetizione di parole, non parole e frasi per i bambini di età inferiore ai 4 anni ci ha costretto a somministrare la stessa prova, tarata per i bambini dai 4 ai 12 anni, senza avere a disposizione però adeguati valori normativi per confrontare la prestazione ottenuta dai soggetti di 36-47 mesi con quelle riferite in norma.

Un ulteriore aspetto da segnalare è dato dalla non semplice intercettazione del campione tipico nei contesti scolastici; infatti, spesso non sono riportate difficoltà dalle famiglie in fase di ricerca del campione, mentre sono emerse prestazioni deficitarie in sede di somministrazione dei test di linguaggio.

Si riporta inoltre una disparità numerica tra i campioni tipici di 36-47 mesi (24 soggetti), 48-59 mesi (39 soggetti), 60-71 mesi (32 soggetti) rispetto al gruppo di 72-74 mesi composto da solo 4 soggetti. Un ampliamento del campione relativo a quest'ultima fascia d'età permetterebbe di trarre conclusioni più opportune sia circa lo sviluppo tipico dei pronomi clitici oggetto che in sede di confronto con le prestazioni di soggetti atipici di pari età.

Un altro aspetto che sarebbe stato utile valutare riguarda la correlazione tra le funzioni esecutive (in linea con Montgomery, 2008; Montgomery et al., 2009; Spaulding et al., 2009; Finneran et al., 2009; Dispaldro et al., 2013; Marini et al., 2014; Roello et al., 2015; Pauls, 2016; Yang, 2017; Marini et al., 2020), in particolare la memoria di lavoro (Moscati et al. 2009, Arosio e Giustolisi, 2019; Arosio et al. 2020), e le competenze relative ai pronomi clitici oggetto sia per lo sviluppo tipico che per i DPL. Non si è ritenuto opportuno inserire nella batteria di valutazione linguistica ulteriori prove volte allo studio della memoria di lavoro principalmente per motivi di tempo; infatti, la batteria somministrata prevede già numerose prove e un lungo tempo di somministrazione.

Tuttavia, sarebbe stato interessante suddividere il campione tipico anche in base alle abilità di memoria di lavoro per indagare se le migliori performance dei bambini tipici nella comprensione e produzione dei pronomi clitici dipendano più da fattori di natura morfo-sintattica (come emerso nel presente progetto di tesi) o al funzionamento esecutivo.

Un'ulteriore criticità che si riporta riguarda la differenza nella composizione del campione fonetico-fonologico e fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico. La difficoltà nel rintracciare bambini che presentassero disturbo morfo-sintattico in sede di prima valutazione e la necessità di effettuare un adeguato matching con la popolazione tipica già testata ha fatto sì che venissero inclusi soggetti già in fase di trattamento logopedico da 3-6 mesi. Ciò non ha permesso di confrontare adeguatamente i due gruppi atipici.

L'assenza di misure standard per il calcolo e l'interpretazione della lunghezza media nell'enunciato, così come la difficoltà da parte delle strutture diagnostiche di effettuare una diagnosi accurata dei bambini con difficoltà espressive hanno reso difficile differenziare adeguatamente i profili linguistici e, quindi, la creazione di sottogruppi di DPL omogenei per competenze linguistiche.

Un altro aspetto da segnalare riguarda la non omogeneità del gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico in merito alla comprensione morfo-sintattica (vedi Tabella 7). Potrebbe essere interessante differenziare il campione tra compromissione morfo-sintattica solo recettiva, solo espressiva e mista: infatti, i bambini che manifestano una caduta al di sotto delle -2 ds solo nella prova di comprensione grammaticale andrebbero indicati con una compromissione morfo-sintattica recettiva; se la caduta nella prova di comprensione morfo-sintattica si aggiunge a profili deficitari nella LME e nella prova di ripetizione di frasi, è possibile riferirsi a questi bambini con una compromissione morfo-sintattica mista; se, invece, la comprensione morfo-sintattica risulta integra, ma emergono difficoltà nella LME e nella ripetizione di frasi, possiamo indentificarli con una compromissione morfo-sintattica espressiva. Tale differenziazione aiuterebbe ad analizzare in modo più dettagliato quale profilo linguistico risulta più sensibile alla prova di comprensione dei pronomi clitici oggetto.

Allo stesso modo l'analisi delle competenze di discriminazione fonologica e la somministrazione di una prova di denominazione di figure con valutazione dell'articolazione (per esempio la prova Articolazione e Denominazione della BVL 4-12) avrebbe favorito l'indagine di competenze specifiche e quindi la differenziazione tra i differenti profili atipici.

4.2 Conclusioni

Il presente progetto di tesi si è composto di uno studio per l'indagine dell'acquisizione tipica in lingua italiana dei pronomi clitici oggetto in comprensione e in produzione in bambini con età compresa tra i 3 e i 6 anni con sviluppo tipico, andando a confrontare e differenziare le diverse teorie sulla derivazione e acquisizione dei pronomi clitici oggetto presenti in letteratura (studio 1) e di un altro studio che ha analizzato le differenze in comprensione e produzione dei pronomi clitici oggetto in bambini con disturbo di linguaggio di natura fonetico-fonologica e in bambini con disturbo del

linguaggio fonetico-fonologico e morfo-sintattico rispetto a quanto osservato nel funzionamento tipico, confrontando i risultati con le teorie sull'acquisizione e derivazione dei pronomi clitici oggetto presenti in letteratura (studio 2).

In merito al primo quesito di ricerca è emersa una traiettoria di sviluppo per la comprensione dei pronomi clitici oggetto; infatti, già dai 3 anni si riscontra una buona capacità di comprensione di questi funtori che si consolida per la fascia dei 72-75 mesi.

Allo stesso modo una buona competenza di risposte alla prova di produzione dei pronomi clitici per la fascia 36-47 mesi e un progressivo miglioramento della prestazione all'aumentare dell'età, confermano i risultati di Arosio e Giustolisi (2019) e Cardinaletti et al. (2020), che riportano il raggiungimento di una piena competenza intorno ai 4 anni.

Lo studio 1 ha permesso di raccogliere punteggi medi e deviazioni standard riferiti ad un campione a sviluppo tipico che, nonostante la necessità di ampliare ulteriormente il campione per ogni fascia d'età, consentono al clinico di avere un quadro di riferimento della traiettoria di acquisizione di tali funtori in comprensione e produzione e comparare eventuali prestazioni atipiche con dati di riferimento.

Lo studio 2, che ha indagato le differenze in comprensione e produzione dei pronomi clitici oggetto per due popolazioni con DPL e i rispettivi gruppi di controllo, ha evidenziato una buona percentuale di accuratezza sia per il gruppo fonetico-fonologico che per il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico, confutando quanto emerso in Milan (2022) e suggerendo che la prova di comprensione dei pronomi clitici non sia un adeguato strumento per differenziare bambini con DPL da bambini a sviluppo tipico, dato il piccolo divario tra la popolazione tipica e atipica.

Nonostante nel presente studio non si sia verificata la stessa condizione di somministrazione tra il campione fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico e fonetico-fonologico, i dati ottenuti si discostano dalla *Surface Hypothesis* di Leonard, che attribuisce le difficoltà nell'acquisizione dei clitici ad alterazioni delle competenze percettive e prosodiche, dal momento che tutto il campione con DPL (con alterazioni fonetico-fonologiche) non ha registrato punteggi deficitari in questa prova.

Il confronto delle prestazioni nelle differenti prove, in particolare per il gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico, ha messo in luce che l'acquisizione dei pronomi clitici oggetto in soggetti con DPL potrebbe dipendere dalla complessità sintattica e morfo-sintattica, abbandonando sempre di più l'idea di una dipendenza

esclusiva delle abilità percettive e prosodiche (Arosio et al. 2014, 2016; Milan, 2022).

La notevole discrepanza tra la performance del gruppo fonetico-fonologico con deficit morfo-sintattico e quella degli altri campioni coinvolti nello studio 2 ha confermato la prova di elicitazione dei pronomi clitici oggetto di Arosio et al. 2014 uno strumento per riconoscere bambini con difficoltà linguistiche di natura morfo-sintattica, mentre ha riportato minore precisione nell'identificazione di soggetti con sole difficoltà fonetico-fonologiche. L'alto tasso di omissione dei pronomi clitici oggetto nei due gruppi atipici rispetto ai campioni di controllo sembra convalidare l'ipotesi *Unique Checking Constraint* (UCC) di Wexler (1998, 2004, 2014) che associa il fenomeno dell'omissione, in lingue che prevedono l'accordo tra il pronome clitico oggetto e il participio passato, alla difficoltà dei bambini piccoli e dei bambini con DPL di realizzare più di un'operazione sintattica di accordo su un componente.

Nonostante l'ampio campione considerato, i limiti riportati nelle discussioni suggeriscono la necessità di proseguire con ulteriori studi per approfondire le considerazioni qui emerse e affinare gli strumenti di valutazione riportati, perché possano individuare con sempre maggiore sensibilità e specificità i bambini con possibili difficoltà di linguaggio.

Bibliografia

- American Psychiatric Association, e American Psychiatric Association. (2013). Diagnostic and statistical manual of mental disorders: DSM-5. Arlington, VA.
- Antelmi, D. (1997). La prima grammatica dell'italiano: indagine longitudinale sull'acquisizione della morfosintassi italiana. Il mulino.
- Archibald, L. M., e Gathercole, S. E. (2006). Short-term and working memory in specific language impairment. *International Journal of Language e Communication Disorders*, 41(6), 675-693.
- Arosio, F., e Giustolisi, B. (2019). Agreement and interference in direct object clitic production in Italian monolingual children. *Frontiers in Communication*, 3,66.
- Arosio, F., Branchini, C., Barbieri, L., e Guasti, M. T. (2014). Failure to produce direct object clitic pronouns as a clinical marker of SLI in school-aged Italian speaking children. *Clinical linguistics e phonetics*, 28(9), 639–663.
- Arosio, F., Branchini, C., Forgiarini, M., Roncaglione, E., Carravieri, E., Tenca, E., Guasti, M. T. (2010). SLI children's weakness in morphosyntax and pragmatics. In Yukio, O. (a cura di), *The proceedings of the tenth Tokyo Conference of Psycholinguistic*. Tokyo, HituziSyobo Press.
- Arosio, F., Pagliarini, E. (2013). The production and the comprehension of direct object clitics in Italian monolingual preschool children. In *Going Romance 2013 conference*.
- Arosio, F., Pagliarini, E., Perugini, M., Barbieri, L., Guasti, M. T. (2016). Morphosyntax and logical abilities in Italian poor readers: the problem of SLI under-identification. *First Language*, 36(3), 295-315.
- Arosio, F., Persici, V., e Pagliarini, E. (2020). Processing of object clitics in Italian monolingual children. In A. Cardinaletti, C. Branchini, G. Giusti, e F. Volpato (Eds.), *Language acquisition, processing and bilingualism: Selected papers from the Romance Turn VII* (pp. 94–130). Cambridge Scholars Publishing.
- Audollent, C., e Tuller, L. (2003). La dysphasie: quelles séquelles en français. *ANAE* 74, 75, 264-270.
- Auger, J. and R. D. Janda 1994. Clitics as a_xes and the Process Morphology of Romance verbs. In 68th meeting of the LSA, Boston, MA.

- Avram, L. (1999). Clitic omission in child language and multiple spell-out. Poster presented at Gala.
- Avram, L., Coene, M., e Sevcenco, A. (2015). Theoretical implications of children's early production of Romanian Accusative clitics. *Lingua*, 161, 48-66.
- Babyonyshev, M., e Marin, S. (2004). Object clitics in child Romanian. In *Proceedings of the 29th annual Boston University Conference on Language Development [BUCLD 29]* (pp. 49-60). Somerville, MA: Cascadilla Press.
- Babyonyshev, M., e Marin, S. (2006). Acquisition of pronominal clitics in Romanian. *Catalan journal of linguistics*, 5, 17-44.
- Badecker, W., e Kuminiak, F. (2007). Morphology, agreement and working memory retrieval in sentence production: Evidence from gender and case in Slovak. *Journal of memory and language*, 56(1), 65-85.
- Bavin, E. L., Prior, M., Reilly, S., Bretherton, L., Williams, J., Eadie, P., ... e Ukoumunne, O. C. (2008). The Early Language in Victoria Study: Predicting vocabulary at age one and two years from gesture and object use. *Journal of Child Language*, 35(3), 687-701.
- Bedore, L. M., e Leonard, L. B. (2001). Grammatical morphology deficits in Spanish-speaking children with specific language impairment.
- Belletti, A. (1999), *Italian/Romance clitics: Structure and derivation*. In H. van Riemsdijk, ed., *Clitics in the Languages of Europe*, de Gruyter, Berlin, pp. 543-579.
- Belletti, A. (2005). Extended doubling and the VP periphery. *Probus* 17. 1–35.
- Berretta M. (1986). Per uno studio dell'apprendimento dell'italiano in contesto naturale: il caso dei pronomi naturali atoni. In A. Giancalone Ramat (a cura di), *L'apprendimento spontaneo di una lingua seconda*. Bologna: Il Mulino.
- Bishop D. (2000). Speech and language difficulties. In M. Rutter e E. Taylor (a cura di), *Child and adolescent psychiatry* (4° edn.), Blackwell.
- Bishop, D. V. (2003). Specific language impairment: Diagnostic dilemmas. In *Classification of developmental language disorders* (pp. 321-338). Psychology Press.
- Bishop, D. V. (2006). What causes specific language impairment in children? *Current directions in psychological science*, 15(5), 217-221.

- Bishop, D. V., e Snowling, M. J. (2004). Developmental dyslexia and specific language impairment: Same or different?. *Psychological bulletin*, 130(6), 858.
- Borer, H. (1984). *Parametric Syntax*. Dordrecht: Foris. *Syntax and semantics*, 19.
- Bortolini, U., Arfè, B., Caselli, C. M., Degasperi, L., Deevy, P., e Leonard, L. B. (2006). Clinical markers for specific language impairment in Italian: the contribution of clitics and non-word repetition. *International journal of language e communication disorders*, 41(6), 695-712.
- Bortolini, U., Caselli, M. C., Deevy, P., e Leonard, L. B. (2002). Specific language impairment in Italian: The first steps in the search for a clinical marker. *International Journal of Language e Communication Disorders*, 37(2), 77-93.
- Bortolini, Umberta et al. (2006): “Clinical markers for specific language impairment in Italian: the contribution of clitics and non-word repetition”. *International Journal of Language e Communication Disorders* 41/6: 695–71. doi.org/10.1080/13682820600570831.
- Bortolini, Umberta/Leonard, Laurence B. (1996): “Phonology and grammatical morphology in specific language impairment: Accounting for individual variation in English and Italian”. *Applied Psycholinguistics* 17: 85–104. doi.org/10.1017/S0142716400009474.
- Bortolini, Umberta/Leonard, Laurence B./Caselli, Maria Cristina (1998): “Specific language impairment in Italian and English: Evaluating alternative accounts of grammatical deficits”. *Language and Cognitive Processes* 13: 1–20. doi.org/10.1080/016909698386573.
- Calleri D. (1986). *L’acquisizione dei pronomi clitici. Verifica in testi prodotti da bambini in età prescolare*. Manoscritto non pubblicato. Università di Torino.
- Caprin, C., e Guasti, M. T. (2009). The acquisition of morphosyntax in Italian: A cross-sectional study. *Applied psycholinguistics*, 30, 23–52.
- Cardinaletti, A., e Starke, M. (2000). Overview: The grammar (and acquisition) of clitics. *The acquisition of scrambling and cliticization*, 165-186.
- Cardinaletti, A., Branchini C., Giusti, G., Volpato, F. (2020). *Language Acquisition, Processing and Bilingualism: Selected Papers from the Romance Turn VII*. Cambridge Scholars Publishing.

- Cardinaletti, A., Cerutti, S., e Volpato, F. (2024). On the acquisition of clitic placement in restructuring: A study on monolingual Italian children. *Isogloss. Open Journal of Romance Linguistics*, 10(4), 1-30.
- Casani, E. (2020). Production of direct object clitic pronouns by Italian children with different acquisition modes. *LINGUISTICA DELLE DIFFERENZE*, 5, 445-460.
- Caselli, C., Casadio, P., e Bates, E. (1999). A comparison of the transition from first words to grammar in English and Italian. *Journal of child language*, 26(1), 69-111.
- Caselli, M. C., Rinaldi, P., Stefanini, S., e Volterra, V. (2012). Early action and gesture “vocabulary” and its relation with word comprehension and production. *Child development*, 83(2), 526-542.
- Catts, H. W., Fey, M. E., Tomblin, J. B., e Zhang, X. (2002). A longitudinal investigation of reading outcomes in children with language impairments.
- Chenal, A. (1986). *Le franco-provençal valdôtain: morphologie et syntaxe*. Musumeci Editore.
- Chillier, L., Arabatzi, M., Baranzini, L., Cronel-Ohayon, S., Deonna, T., Dubé, S., e Zesiger, P. (2001). The acquisition of French pronouns in normal children and in children with specific language impairment (SLI). In *Proceedings of Early lexicon acquisition (ELA)* (pp. 5-8).
- Chillier-Zesiger, L., Arabatzi, M., Baranzini, L., Cronel-Ohayon, S., e Thierry, D. (2006). The acquisition of French pronouns in normal children and in children with specific language impairment (SLI). Unpublished manuscript, University of Geneva.
- Chomsky, N. (1981). *Lectures in government and binding*. Dordrecht: Foris Publications.
- Chomsky, N. (1993). A minimalist program for linguistic theory. *The view from Building 20: Essays in linguistics in honor of Sylvain Bromberger*.
- Chomsky, N. (1995) *The Minimalistic Program*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Chondrogianni et al. (2014) Production and on-line comprehension of definite articles and clitic pronouns by Greek sequential bilingual children and monolingual children with specific language impairment. *Applied Psycholinguistics*, 1-37.
- Cianchetti, C., e Fancello, G. S. (2003). *Test TVL-Valutazione del linguaggio*. Edizioni Erickson: Trento, Italy.
- Cipriani, P., Chilosi, A. M., Bottari, P., Pfanner, L. (1993). *L’acquisizione della morfosintassi in italiano: fasi e processi*. Padova, Unipress.

- Clark, E. (1985), *The Acquisition of Romance with Special Reference to French*. In D. Slobin (ed.) *The Cross-linguistic Study of Language Acquisition*, Lawrence Erlbaum, Hillsdale, pp. 687-782.
- Coene, M., e Avram, L. (2011). An asymmetry in the acquisition of accusative clitics in child Romanian. *Comprehension-Production Asymmetries in Child Language*. Mouton de Gruyter, Berlin/New York, 39-67.
- Cohen, N. J., Vallance, D. D., Barwick, M., Im, N., Menna, R., Horodezky, N. B., e Isaacson, L. (2000). The interface between ADHD and language impairment: An examination of language, achievement, and cognitive processing. *The Journal of Child Psychology and Psychiatry and Allied Disciplines*, 41(3), 353-362.
- Colomina, M. (2020). A distinctness approach to clitic combinations in Romance. *Studies in Hispanic and Lusophone Linguistics*, 13(2), 277-308.
- Communication e Language Acquisition Studies in Typical e Atypical population [CLASTA], e Federazione Logopedisti Italiani [FLI] (Eds.). (2019). Consensus Conference sul Disturbo Primario del Linguaggio. Retrieved June 27, 2022.
- Cortés, C., & Gavarró, A. (1997). Subject-object asymmetries and the clitic en. *AMSTERDAM STUDIES IN THE THEORY AND HISTORY OF LINGUISTIC SCIENCE SERIES 4*, 39-62.
- Costa, J., e Lobo, M. (2006). A aquisição de clíticos em PE: omissão de clíticos ou objecto nulo. *XXI Encontro Nacional da APL. Textos Seleccionados*, 285-293.
- Costa, J., e Lobo, M. (2007). Complexidade e omissão de clíticos: o caso dos reflexos. *XXII Encontro Nacional da Associação Portuguesa de Linguística. Textos Seleccionados*, 303-313.
- Crocetti, P., Fancelli, S., Colpizzi, I., Suozzi, A., Crocetti, E., Borgogni, E., e Gagliardi, G. (2021). T-PEC: un nuovo test per la produzione elicitata di pronomi clitici in italiano. *Dati preliminari. Linguistica clinica e fonetica*, 35 (7), 636–662.
- D'Amico, S., De Cagno, A. G., Levorato, M. C., Rossetto, T., Sansevini, A. (2021). Il Disturbo Primario del Linguaggio. *Oltre la Consensus Conference*. Edizioni Centro Studi Erickson.
- D'Amico, S. (Ed.). (2013). *Psicologia dello sviluppo del linguaggio*. Il Mulino.
- Déchainé, R.-M. e Wiltschko, M. 2002. Decomposing pronouns. *Linguistic Inquiry*, 33 (3), 409–442.

- Delage, H., Durrleman, S., e Frauenfelder, U. H. (2016). Disentangling sources of difficulty associated with the acquisition of accusative clitics in French. *Lingua*, 180, 1-24.
- Desmarais, C., Sylvestre, A., Meyer, F., Bairati, I., e Rouleau, N. (2010). Three profiles of language abilities in toddlers with an expressive vocabulary delay: Variations on a theme.
- Desmarais, C., Sylvestre, A., Meyer, F., Bairati, I., e Rouleau, N. (2008). Systematic review of the literature on characteristics of late-talking toddlers. *International journal of language e communication disorders*, 43(4), 361-389.
- Devescovi, A., e Cristina Caselli, M. (2007). Sentence repetition as a measure of early grammatical development in Italian. *International Journal of Language e Communication Disorders*, 42(2), 187-208.
- Dispaldro, M. (2009). L'acquisizione della grammatica come complesso sistema cognitivo-linguistico: studi sperimentali sulla produzione e comprensione della morfologia in bambini con sviluppo tipico del linguaggio.
- Dispaldro, M. (2012). Acquisizione della morfologia grammaticale italiana in bambini con sviluppo tipico: una rassegna sugli articoli determinativi, pronomi clitici oggetto e flessione verbale. *Giornale italiano di psicologia*, 39(2), 261-288.
- Dispaldro, M., Caselli, MC, e Stella, G. (2009b). Morfologia grammaticale in bambini di 2 anni e mezzo e 3 anni. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 13 (1), 161-182.
- Dispaldro, M., Leonard, L. B., e Deevy, P. (2013). Real-word and nonword repetition in Italian-speaking children with specific language impairment: A study of diagnostic accuracy.
- Dosi, I. (2019). The production of object clitic pronouns in developmental language disorder: Evidence from Greek-speaking children. *European Journal of Research in Social Sciences Vol*, 7(5).
- Duarte, I., e Matos, G. (2000). Romance clitics and the minimalist program. *Portuguese syntax. New comparative studies*, 116141.
- Earls, A. P. C. (2009). Morphosyntactic acquisition in monolingual 3-, 4-and 5-year-old spanish speaking children. In *La lingüística ante el reto de la aplicación clínica: actas del II Congreso Internacional de Lingüística Clínica* (pp. 527-533). UNED-Universidad Nacional de Educación a Distancia.

- Ellis, E. M., e Thal, D. J. (2008). Early language delay and risk for language impairment. *Perspectives on Language Learning and Education*, 15(3), 93-100.
- Fabrizi, A., Becciu, M., Diomede, L., e Penge, R. (2006). I disturbi specifici del linguaggio: percorsi evolutivi e strategie di intervento. *Psicomotricità*, 27, 13-21.
- Fasolo, M., e D'Odorico, L. (2002). Comunicazione gestuale nei bambini con sviluppo del linguaggio rallentato: una ricerca longitudinale. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 6(1), 119-138. [Finale-Consensus-Conference-2.pdf](#)
- Finneran, D. A., Francis, A. L., e Leonard, L. B. (2009). Sustained attention in children with specific language impairment (SLI).
- Fujino, H., e Sano, T. (2002). Aspects of the null object phenomenon in child Spanish. In *The Acquisition of Spanish Morphosyntax: The L1/L2 Connection* (pp. 67-88). Dordrecht: Springer Netherlands.
- Gavarró, A. (1991). A note on Catalan clitics. *Catalan Working Papers in Linguistics*, 1, 65-73.
- Gavarró, A. (2012). Third person clitic production and omission in Romance SLI. In *Pronouns and clitics in early language* (pp. 79-104). De Gruyter Mouton.
- Gavarró, A., Durrleman, S., & Delage, H. (2016). Crosslinguistic variation in the acquisition of clitics: Evidence from French and Catalan. *BUCLD 40 Online Proceedings Supplement*.
- Gavarró, A., e Fortón, N. (2014). Person features and the acquisition of clitics. *Inquiries into linguistic theory and language acquisition. Papers offered to Adriana Belletti*, 97-113.
- Gavarró, A., Torrens, V., e Wexler, K. (2010). Object clitic omission: Two language types. *Language acquisition*, 17(4), 192-219.
- Gerken L. (1994a). A metrical template account of children's weak syllable omissions from multisyllabic words. *Journal of Child Language*, 21, 565-584.
- Gerken L. (1994b). Young children's representation of prosodic phonology: evidence from English-speakers' weak syllable productions. *Journal of Memory and Language*, 33 (1), 19-38.
- Gerken L. (1996). Prosodic structure in young children's language production. *Language*, 72, 683-712.

- Gerken L., Landau B., Remez R.E. (1990). Function morphemes in young children's speech perception and production. *Developmental Psychology*, 26 (2), 204-216.
- Gerken L., McIntosh B. (1993). Interplay of function morphemes and prosody in early language. *Developmental Psychology*, 29 (3), 448-457.
- Gerken, L. (1991). The metrical basis for children's subjectless sentences. *Journal of Memory and Language*, 30(4), 431-451.
- Gherardi, P., Zanotti, S., Bertelli, B., e Bilancia, G. (2006). Indicatori precoci dello sviluppo del linguaggio in soggetti Late Talkers: un protocollo clinico sulla produzione spontanea. *PSICHIATRIA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA*, 73(3/4), 391.
- Girbau, D. (2017). On-line processing and comprehension of direct object pronoun sentences in Spanish-speaking children with Specific Language Impairment. *Clinical linguistics e phonetics*, 31(3), 193-211.
- Graffi G. (1994) *Sintassi*, il Mulino.
- Grober, E. H., Beardsley, W., e Caramazza, A. (1978). Parallel function strategy in pronoun assignment. *Cognition*, 6(2), 117-133.
- Grüter, T. (2005). Comprehension and production of French object clitics by child second language learners and children with specific language impairment. *Applied psycholinguistics*, 26(3), 363-391.
- Grüter, T. (2007). Investigating object drop in child French and English: A truth value judgment task. In *Proceedings of the 2nd Conference on Generative Approaches to Language Acquisition North America (GALANA)*, Somerville, MA: Cascadilla Proceedings Project. www.lingref.com, document (Vol. 1551, pp. 102-113).
- Grüter, T., Hurtado, N., e Fernald, A. (2012). Interpreting object clitics in realtime: eye-tracking evidence from 4-year-old and adult speakers of Spanish. In *Proceedings of the 36th Annual Boston University Conference on Language Development* (pp. 213-225). Somerville, MA: Cascadilla Press.
- Guasti, M. T. (1993/1994). Verb syntax in Italian child grammar: Finite and nonfinite verbs. *Language Acquisition*, 3, 1-40.
- Guasti, M. T., Palma, S., Genovese, E., Stagi, P., Saladini, G., e Arosio, F. (2016). The production of direct object clitics in pre-school-and primary school-aged children

with specific language impairments. *Clinical linguistics e phonetics*, 30(9), 663-678.

- Guasti, Maria T. (2013). Oral skills deficit in children with Developmental Dyslexia. In *Advances in Language Acquisition*, eds. Stavroula Stavrakaki, Marina Lalioti, and Polyxeni Konstantinopoulou, 416-424. Newcastle: Cambridge Scholars Press.
- Hamann, C., Kowalski, O., e Philip, W. (1997). The French “delay of Principle B” effect. In *Proceedings of the 21st annual Boston University Conference on Language Development* (Vol. 1, pp. 205-219). Somerville, MA: Cascadilla Press.
- Hamann, C., Rizzi, L., e Frauenfelder, U. (1995). On the acquisition of the pronominal system in French. *Recherches Linguistiques*, 24, 83-101.
- Hamann, C., Rizzi, L., e Frauenfelder, U. H. (1996). On the acquisition of subject and object clitics in French. *LANGUAGE ACQUISITION AND LANGUAGE DISORDERS*, 14, 309-334.
- Hill, E. L. (2001). Non-specific nature of specific language impairment: a review of the literature with regard to concomitant motor impairments. *International journal of language e communication disorders*, 36(2), 149-171.
- Ilic, T., e Ud Deen, K. (2004). Object raising and cliticization in Serbo-Croatian child language. *LOT Occasional Series*, 3, 235-243.
- Jaeggli, O. (1981). *Topics in Romance syntax*. De Gruyter.
- Jaeggli, O. (1982). *Topics in Romance Syntax*, Foris, Dordrecht. Jaeggli *Topics in Romance Syntax* 1982.
- Jakubowicz, C., Müller, N., Kang, O. K., Riemer, B., e Rigaut, C. (1996). On the acquisition of the pronominal system in French and German. In *Proceedings of the 20th annual Boston University conference on language development* (pp. 374-385).
- Jakubowicz, C., Nash, L., Rigaut, C., e Gerard, C. L. (1998). Determiners and clitic pronouns in French-speaking children with SLI. *Language acquisition*, 7(2-4), 113-160.
- Jakubowicz, C., Tuller, L., e Rigaut, C. (2000). Phonologically weak items in abnormal acquisition of French. In *Proceedings of the 24th Annual Boston University Conference on Language Development* (pp. 450-461). Cascadilla Press Somerville, MA.

- Karmiloff-Smith, A. (2013). From constructivism to neuroconstructivism: Did we still fall into the foundationalism/encodingism trap? Commentary on “Stepping off the pendulum: Why only an actionbased approach can transcend the nativistempiricist debate” by J. Allen and M. Bickhard. *Cognitive Development*, 28(2), 154-158.
- Kayne, R. (1975), *French Syntax: The Transformational Cycle*, Cambridge (Mass.): MIT Press; tr. fr. *Syntaxe du français*, Paris: Seuil, 1977.
- Kayne, R. (1989), Null subjects and clitic climbing. In *The null subject parameter*, Pp. 239-261. Springer.
- Kayne, R. (1991), *Romance Clitics, Verb Movement and PRO*. In *Linguistic Inquiry* 22, pp. 647-686.
- Kayne, R. S. (1975). *French syntax: The transformational cycle* (Vol. 30). Cambridge, MA: MIT press.
- Krämer, M. (2012). *Underlying representations*. Cambridge University Press.
- Kuchenbrandt, I., Kupisch, T., e Pietsch, L. (2005). Pronominal Objects in Romance : Comparing French , Italian , Portuguese , Romanian and Spanish. *Language e Linguistic Theory*, 6(3), 391-434.
- Laws, G., e Bishop, D. V. (2003). A comparison of language abilities in adolescents with Down syndrome and children with specific language impairment.
- Leonard, L. B. (1998). *Children with specific language impairment*. Cambridge, MA: The MIT Press.
- Leonard, L. B. (2014). Children with specific language impairment and their contribution to the study of language development. *Journal of child language*, 41(S1), 38-47.
- Leonard, L. B. (2014). Specific language impairment across languages. *Child development perspectives*, 8(1), 1-5.
- Leonard, L. B., e Bortolini, U. (1998). Grammatical morphology and the role of weak syllables in the speech of Italian-speaking children with specific language impairment. *Journal of Speech, Language, and Hearing Research*, 41(6), 1363-1374.
- Leonard, L. B., e Bortolini, U. (1998). Grammatical morphology and the role of weak syllables in the speech of Italian-speaking children with specific language impairment. *Journal of Speech, Language, and Hearing Research*, 41(6), 1363-1374.

- Leonard, L. B., e Dispaldro, M. (2013). The effects of production demands on grammatical weaknesses in specific language impairment: The case of clitic pronouns in Italian.
- Leonard, Laurence B. (1998): Children with specific language impairment. Cambridge (MA): The MIT Press.
- Leonini, C. (2006). The acquisition of object clitics and definite articles: Evidence from Italian as L2 and L1 (PhD Dissertation). Università degli Studi di Firenze.
- Manika, S., Varlokosta, S., e Wexler, K. (2011). Proceedings of the 35th Annual Boston University Conference on Language Development.
- Marini, A., Gentili, C., Molteni, M., e Fabbro, F. (2014). Differential verbal working memory effects on linguistic production in children with specific language impairment. *Research in Developmental Disabilities*, 35(12), 3534-3542.
- Marini, A., Marotta, L., Bulgheroni, S., e Fabbro, F. (2015). Batteria per la Valutazione del linguaggio in Bambini dai 4 ai 12 anni (BVL_4-12).
- Marini, A., Piccolo, B., Taverna, L., Berginc, M., e Ozbič, M. (2020). The complex relation between executive functions and language in preschoolers with Developmental Language Disorders. *International journal of environmental research and public health*, 17(5), 1772.
- Marini, A., Tavano, A., e Fabbro, F. (2008). Assessment of linguistic abilities in Italian children with specific language impairment. *Neuropsychologia*, 46(11), 2816-2823.
- Marinis, T. (2000). The acquisition of clitic objects in Modern Greek: Single clitics, clitic doubling, clitic left dislocation. *ZAS Papers in Linguistics*, 15, 259-281.
- Marotta, L., e Caselli, M. C. (2014). I disturbi del linguaggio: Caratteristiche, valutazione, trattamento. Edizioni Centro Studi Erickson.
- Mavrogiorgos, M. (2009). Chapter two the syntax-morphology interface Isat. *Studies In The Morpho-Syntax Of Greek*, 175.
- McKee, C., Nicol, J., e McDaniel, D. (1992). Children's application of binding during sentence processing. *Language and Cognitive Processes*, 8(3), 265-290.
- MILAN, M. Comprensione e produzione dei clitici oggetto diretto in italiano: uno studio su bambini con disturbo fonetico-fonologico.
- Mirak, J., e Rescorla, L. (1998). Phonetic skills and vocabulary size in late talkers: Concurrent and predictive relationships. *Applied Psycholinguistics*, 19(1), 1-17.

- Montecchi, C., e Rinaldi, S. (2022). Il disturbo primario del linguaggio e gli apprendimenti scolastici: Una revisione sistematica. *Logopedia e Comunicazione*, 18(3).
- Montgomery, J. W. (2008). Role of auditory attention in the real-time processing of simple grammar by children with specific language impairment: a preliminary investigation. *International Journal of Language e Communication Disorders*, 43(5), 499-527.
- Montgomery, J. W., Evans, J. L., e Gillam, R. B. (2009). Relation of auditory attention and complex sentence comprehension in children with specific language impairment: A preliminary study. *Applied Psycholinguistics*, 30(1), 123-151.
- Moscato, V., e Tedeschi, R. (2009). The delay of Italian past participle agreement. In J. Chandlee, M. Franchini, S. Lord, e G.-M. Rheiner (Eds.), *BUCLD 33: Proceedings of annual Boston University Conference on Language Development* (pp. 379–390).
- Moscato, V., Marini, A., e Biondo, N. (2023). Cosa ci raccontano mille bambini sulla complessità grammaticale e sulla memoria di lavoro: un'analisi trasversale sulla comprensione dei clitici e dei passivi in italiano. *Psicolinguistica applicata*, 44 (6), 1161–1184.
- Oetting, J. B. (1992). Language-impaired and normally developing children's acquisition of English plural (Doctoral dissertation, University of Kansas).
- Orsolini, M., Fanari, R., e Di Giacinto, P. (1994). La comprensione dei pronomi clitici nei bambini. *Giornale Italiano di Psicologia* 5, 733-759.
- Pagliarini, E., Milan, M., e Arosio, F. (to appear). The acquisition of object clitics in children with a phonetic-phonological disorder: evidence from comprehension and production. In Weicker, M., Lemmer, R., Listanti, A., Grimm, A. (Eds.) *Empirical and theoretical approaches to language acquisition: a generative perspective*, Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing
- Pagni (2010). *Comprensione e produzione verbale-1*. Erickson.
- Paradis, J., Crago, M., e Genesee, F. (2005). Domain-specific versus domain-general theories of the deficit in SLI: Object pronoun acquisition by French–English bilingual children. *Language Acquisition*, 13(1), 33-62.

- Pauls, L. J., e Archibald, L. M. (2016). Executive functions in children with specific language impairment: A meta-analysis. *Journal of Speech, Language, and Hearing Research*, 59(5), 1074-1086.
- Pérez-Leroux, A. T., Pirvulescu, M., e Roberge, Y. (2008). Children's interpretation of null objects under the scope of negation. In *Proceedings of the 2008 Meeting of the Canadian Linguistics Association*.
- Pérez-Leroux, A. T., Pirvulescu, M., e Roberge, Y. (2008). Null objects in child language: Syntax and the lexicon. *Lingua*, 118(3), 370-398.
- Petinou, K., e Terzi, A. (2002). Clitic misplacement among normally developing children and children with specific language impairment and the status of Infl heads. *Language Acquisition*, 10(1), 1-28.
- Pirvulescu, M., e Strik, N. (2014). The acquisition of object clitic features in French: A comprehension study. *Lingua*, 144, 58-71.
- Poletto, C. (1993). *La sintassi del soggetto nei dialetti italiani settentrionali*.
- Pozzan, L. (2006). *The dissociation between clitics and determiners in a group of Italian SLI children*. ms., CUNY Graduate Center.
- Rapin, I. (1996). Practitioner review: Developmental language disorders: A clinical update. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 37(6), 643-655.
- Rapin, I. (2006). Language heterogeneity and regression in the autism spectrum disorders—Overlaps with other childhood language regression syndromes. *Clinical Neuroscience Research*, 6(3-4), 209-218.
- Rescorla, L. A., e Dale, P. S. (2013). *Late talkers: Language development, interventions, and outcomes*. Paul H. Brookes Publishing Co.
- Riccardi Ripamonti I., Cerminara L. e Carta D. (2017), LEPI – Linguaggio Espressivo Prima Infanzia. Test per la valutazione delle competenze espressive morfosintattiche in età prescolare, «Logopedia e comunicazione», vol.13, n. 2, pp. 235-248,
- Rice, M. L., e Oetting, J. B. (1993). Morphological deficits of children with SLI: Evaluation of number marking and agreement. *Journal of Speech, Language, and Hearing Research*, 36(6), 1249-1257.

- Rice, M. L., e Wexler, K. (1996). Toward tense as a clinical marker of specific language impairment in English-speaking children. *Journal of speech, language, and hearing Research*, 39(6), 1239-1257.
- Rice, M. L., Smolik, F., Perpich, D., Thompson, T., Rytting, N., e Blossom, M. (2010). Mean length of utterance levels in 6-month intervals for children 3 to 9 years with and without language impairments.
- Rivas, A. M. 1977. A theory of clitics. PhD thesis, Massachusetts Institute of Technology.
- Rizzi, L. (1976) Ristrutturazione. *Rivista di Grammatica Generativa Roma*, 1(1), 1-54.
- Rizzi, L. (1978) A restructuring rule in Italian syntax. *Recent transformational studies in European languages*, 3, 113-158.
- Roberge, Y. (1990). Syntactic recoverability of null arguments. McGill-Queen's Press-MQUP.
- Roberts, I. G. (2010). *Agreement and head movement: Clitics, incorporation, and defective goals* (Vol. 59). MIT Press.
- Roello, M., Ferretti, M. L., Colonnello, V., e Levi, G. (2015). When words lead to solutions: Executive function deficits in preschool children with specific language impairment. *Research in Developmental Disabilities*, 37, 216-222.
- Rudolph, J. M. (2017). Case history risk factors for specific language impairment: A systematic review and meta-analysis. *American journal of speech-language pathology*, 26(3), 991-1010.
- Scarda, V. (2019). I pronomi clitici: ripetizione e produzione in un gruppo di bambini di età prescolare.
- Schaeffer, J. (2000). The acquisition of direct object scrambling and clitic placement. *The Acquisition of Direct Object Scrambling and Clitic Placement*, 1-200.
- Schaeffer, J. C. (1997). Direct object scrambling in Dutch and Italian child language. University of California, Los Angeles.
- Schmitz, K., e Muller, N. (2008). Strong and clitic pronouns in monolingual and bilingual acquisition of French and Italian. *Bilingualism: Language and Cognition*, 11(1), 19-41.
- Sheldon, A. (1974). The role of parallel function in the acquisition of relative clauses in English. *Journal of verbal learning and verbal behavior*, 13(3), 272-281.

- Shriberg, L. D., e Kwiatkowski, J. (1994). Developmental phonological disorders. I: A clinical profile. *Journal of speech and hearing research*, 37(5), 1100–1126.
- Smith, G. (2021). Modelli nei pronomi clitici: valutazione dei clitici in italiano in popolazioni tipiche e atipiche.
- Smith, N., Edwards, S., Stojanovik, V., e Varlokosta, S. (2008). Object clitics, definite articles and genitive possessive clitics in Greek specific language impairment (SLI): Deficits and explanations. In *Proceedings of the 2007 Child Language Seminar, 30th Anniversary* (pp. 146-156). University of Reading.
- Spaulding, T. J., Plante, E., e Vance, R. (2008). Sustained selective attention skills of preschool children with specific language impairment: Evidence for separate attentional capacities.
- Sportiche, D. (1996). Clitic constructions. In *Phrase structure and the lexicon* (pp.213-276). Springer, Dordrecht.
- Stavrakaki, S., e Van der Lely, H. (2010). Production and comprehension of pronouns by Greek children with specific language impairment. *British Journal of Developmental Psychology*, 28(1), 189-216.
- Stavrakaki, S., Chrysomallis, M. A., e Petraki, E. (2011). Subject–verb agreement, object clitics and wh-questions in bilingual French–Greek SLI: the case study of a French–Greek-speaking child with SLI. *Clinical Linguistics e Phonetics*, 25(5), 339-367.
- Strozer, J. (1976). Clitics in Spanish, Department of Linguistics, University of California. PhD thesis, Ph. D. Dissertation.
- Suñer, M. (1988). The role of agreement in clitic-doubled constructions. *Natural Language e Linguistic Theory*, 6(3):391_434.
- Suozzi, A., e Gagliardi, G. (2022). I pronomi clitici e la diagnosi del Disturbo del Linguaggio in età evolutiva: sull'utilizzo del clitico "ci". *CHIMERA: Revista De Corpus De Lenguas Romances Y Estudios Lingüísticos*, 9, 265–287.
- Suozzi, A., e Gagliardi, G. (2022). The acquisition of the clitic ci among typically developing Italian preschoolers: preliminary data. *Linguistik online*, 116(4), 77-114.
- Tomblin, J. B., Zhang, X., Buckwalter, P., e Catts, H. (2000). The association of reading disability, behavioral disorders, and language impairment among second-grade children. *Journal of child Psychology and Psychiatry*, 41(4), 473-482.

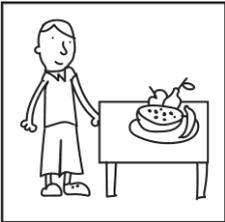
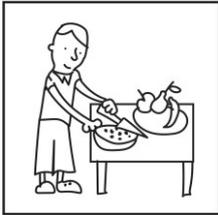
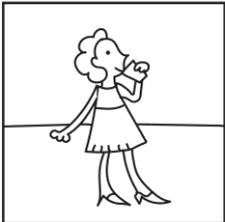
- Torrego, E. (1992). Case and agreement structure. Ms., University of Massachusetts, Boston.
- Tsakali, V., e Wexler, K. (2004). Why children omit clitics in some languages but not in others: new evidence from Greek. *LOT Occasional Series*, 3, 493-504.
- Tsimpli, I. M. (2001). LF-Interpretability and language development: A study of verbal and nominal features in Greek normally developing and SLI children. *Brain and Language*, 77(3), 432-448.
- Tsimpli, I. M., e Mastropavlou, M. (2007). Feature interpretability in L2 acquisition and SLI: Greek clitics and determiners. The role of formal features in second language acquisition, 143-183.
- Tsimpli, I. M., e Stavrakaki, S. (1999). The effects of a morphosyntactic deficit in the determiner system: The case of a Greek SLI child. *Lingua*, 108(1), 31-85.
- Tsimpli, I. M., Mastropavlou, M., Liceras, J., Zobl, H., e Goodluck, H. (2007). The role of formal features in second language acquisition.
- Tuller, L., Delage, H., Monjauze, C., Piller, A. G., e Barthez, M. A. (2011). Clitic pronoun production as a measure of atypical language development in French. *Lingua*, 121(3), 423-441.
- Uriagereka, J. (1995). Aspects of the syntax of clitic placement in Western Romance. *Linguistic inquiry*, 26(1), 79-123.
- Vanderweide, Teresa. 2005. The acquisition of manner in pre-vocalic sequences: A cue is a cue. In Marina Tzakosta, Claartje Levelt e Jeroen van de Weijer (eds.), *Developmental paths in phonological acquisition. Special Issue of Leiden Papers in Linguistics* 2(1).137–161.
- Vanelli, L. (2014) *Atti delle Giornate di “Linguistica e Didattica” – Padova*
- Varlokosta, S., Belletti, A., Costa, J., Friedmann, N., Gavarro, A., Grohmann, K. K., ... e Yatsushiro, K. (2016). A cross-linguistic study of the acquisition of clitic and pronoun production. *Language acquisition*, 23(1), 1-26.
- Wexler, K. (1998). Very early parameter setting and the unique checking constraint: A new explanation of the optional infinitive stage. *Lingua*, 106(1-4), 23-79.
- Wexler, K. (2004). Lenneberg’s dream: Learning, normal language development and specific language impairment. In *Variation and Universals in Biolinguistics* (pp. 239-284). Brill.

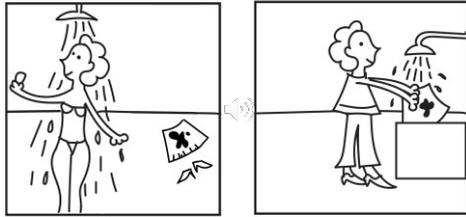
- Wexler, K. (2014). Chapter Ten The Unique Checking Constraint As The Explanation Of Cliticomission In Normal And Slidevelopment. *Developments In The Acquisition Of Clitics*, 292
- Wexler, K., Gavarró, A., e Torrens, V. (2004). Feature checking and object clitic omission in child Catalan and Spanish. *Amsterdam Studies in the Theory and History of Linguistic Science Series 4*, 256, 253-268.
- Wykes, T. (1981). Inference and children's comprehension of pronouns. *Journal of Experimental Child Psychology*, 32(2), 264-278.
- Yang, H. C., e Gray, S. (2017). Executive function in preschoolers with primary language impairment. *Journal of Speech, Language, and Hearing Research*, 60(2), 379-392.
- Zachou, A., Partesana, E., Tenca, E., e Guasti, M. T. (2013). Production and comprehension of direct object clitics and definite articles by Italian children with developmental dyslexia. *Advances in language acquisition*, 464-471.
- Zesiger, P., Chillier-Zesiger, L., Arabatzi, M., Baranzini, L., Cronel-Ohayon, S., Franck, J., e Rizzi, L. (2010). The acquisition and mastery of French pronouns in normal children. *Applied Psycholinguistics*, 31(4), 571-603.

Appendice

Appendice 1

Stimoli della prova di comprensione dei pronomi clitici ispirata al lavoro di Grüter (2005) e modificata nel lavoro di Milan (2022) e Pagliarini et al. (in stampa)

Item di familiarizzazione	
Prova 1	<div style="display: flex; justify-content: space-around;"></div> <ul style="list-style-type: none">• Il papà deve preparare la merenda, sul tavolo c'è un cesto pieno di frutta;• Il papà prende un coltello e un melone <div style="display: flex; justify-content: space-around;"></div> <ul style="list-style-type: none">• ITEM: Il papà taglia il melone
Prova 2	<div style="display: flex; justify-content: space-around;"></div> <ul style="list-style-type: none">• La mamma ha molta sete, la mamma beve un succo• Alla mamma cade il succo sulla gonna: la mamma è tutta sporca

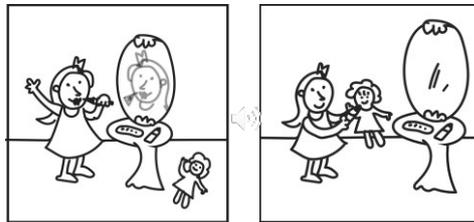


- ITEM: La mamma lava la gonna

1

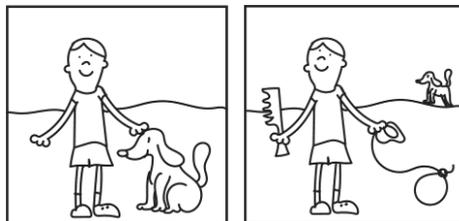


- In questa storia c'è una bambina, la mamma ha regalato alla bambina una bambola e molti trucchi
- La bambina gioca con la bambola nella sua cameretta: qui c'è uno specchio grande

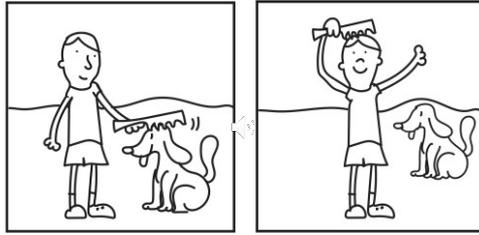


- ITEM: La bambina trucca la bambola

2

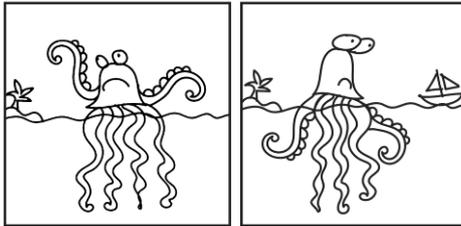


- Il ragazzo e il cane vogliono fare una passeggiata
- Il ragazzo e il cane sono tutti spettinati

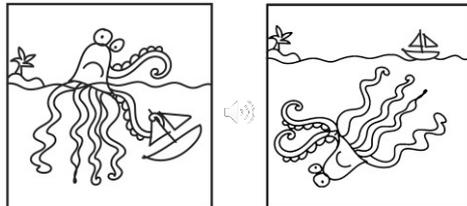


- ITEM: Il ragazzo si pettina

3

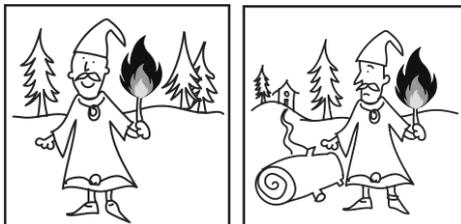


- In questa storia la medusa sta cacciando i nemici del mare, la medusa è molto stanca
- La medusa vede una nave



- ITEM: La medusa la affonda

4

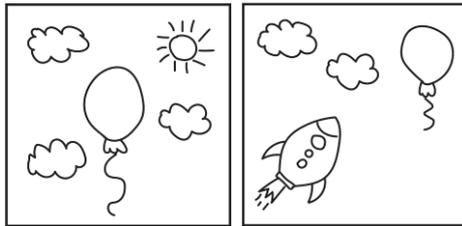


- Il mago del fuoco ha dei super poteri con le sue fiamme
- Sulla strada c'è un tronco

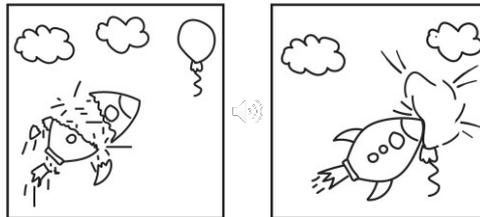


- ITEM: Il mago brucia

5



- Qui c'è un palloncino che vola nel cielo
- All'improvviso parte un razzo

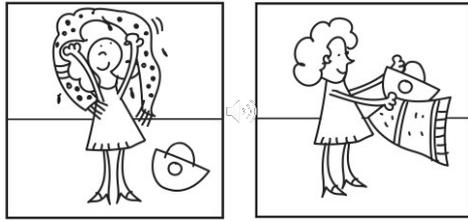


- ITEM: Il razzo lo scoppia

6

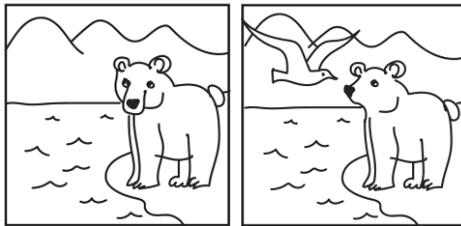


- La ragazza è uscita con la sua borsa nuova, oggi piove molto. La ragazza ha dimenticato l'ombrello
- La ragazza è tutta bagnata, anche la borsa è tutta bagnata

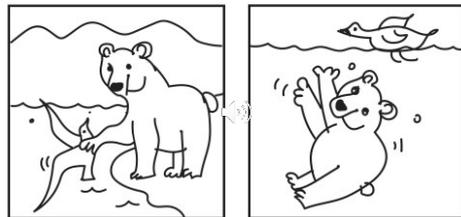


- ITEM: La ragazza si asciuga

7

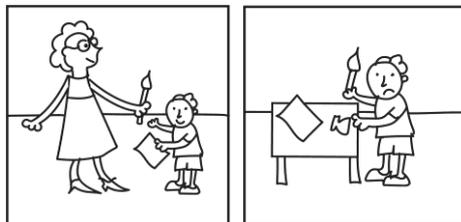


- In questa storia un orso non sa nuotare, ha tanta fame, è a caccia di uccelli
- l'orso vede arrivare un gabbiano

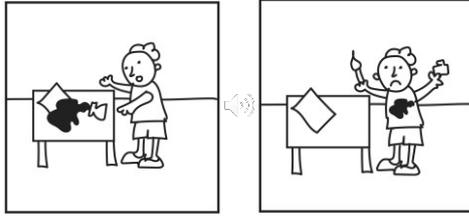


- ITEM: L'orso annega

8



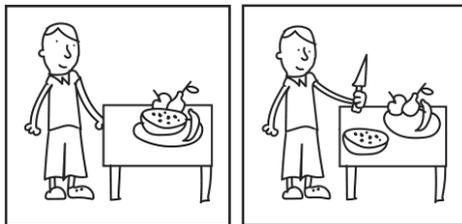
- In questa storia c'è un bambino, il bambino colora a casa della nonna
- il bambino mette il vasetto dei colori sul tavolo, il vasetto si rovescia



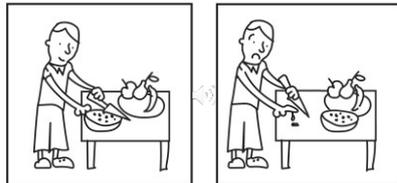
- ITEM: Il bambino sporca il tavolo

Prova di comprensione B

Prova 1

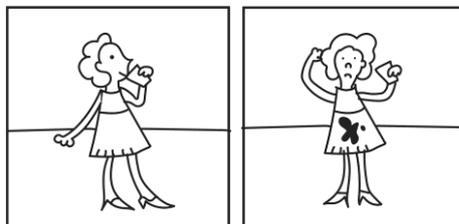


- Il papà deve preparare la merenda, sul tavolo c'è un cesto pieno di frutta;
- Il papà prende un coltello e un melone

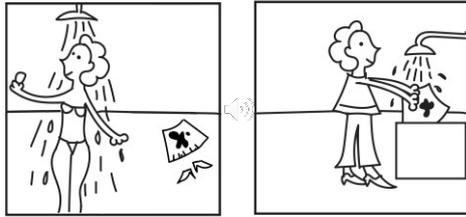


ITEM: Il papà taglia il melone

Prova 2

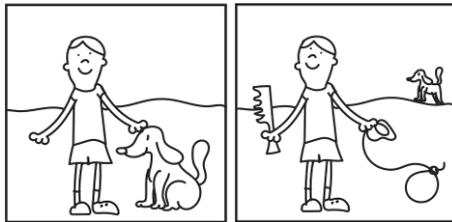


- La mamma ha molta sete, la mamma beve un succo
- Alla mamma cade il succo sulla gonna: la mamma è tutta sporca

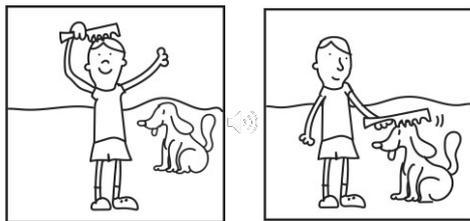


- ITEM: La mamma lava la gonna

1

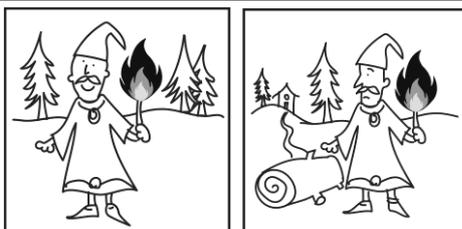


- Il ragazzo e il cane vogliono fare una passeggiata
- Il ragazzo e il cane sono tutti spettinati



- ITEM: Il ragazzo pettina il cane

2



- Il mago del fuoco ha dei super poteri con le sue fiamme
- Sulla strada c'è un tronco

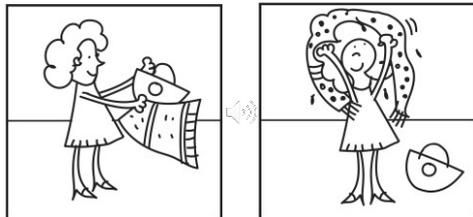


- ITEM: Il mago lo brucia

3

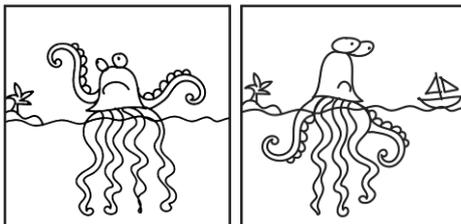


- La ragazza è uscita con la sua borsa nuova, oggi piove molto. La ragazza ha dimenticato l'ombrello
- La ragazza è tutta bagnata, anche la borsa è tutta bagnata

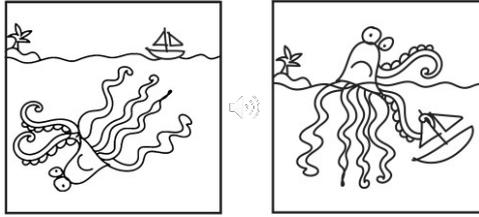


- ITEM: la ragazza asciuga la borsa

4



- In questa storia la medusa sta cacciando i nemici del mare, la medusa è molto stanca
- La medusa vede una nave

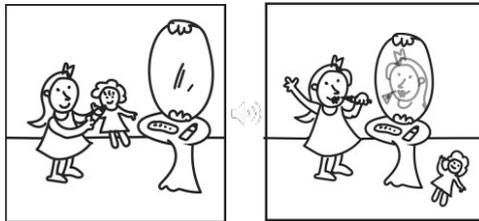


- ITEM: La medusa affonda

5

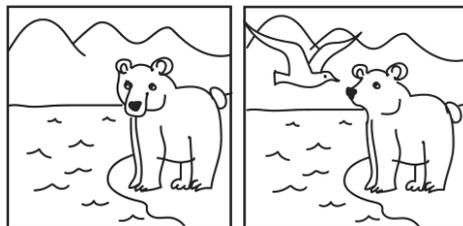


- In questa storia c'è una bambina, la mamma ha regalato alla bambina una bambola e molti trucchi
- La bambina gioca con la bambola nella sua cameretta: qui c'è uno specchio grande

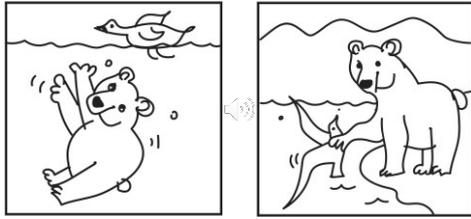


- ITEM: La bambina si trucca

6

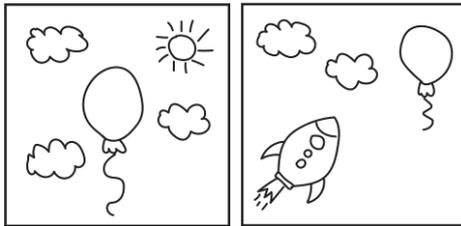


- In questa storia un orso non sa nuotare, ha tanta fame, è a caccia di uccelli
- l'orso vede arrivare un gabbiano

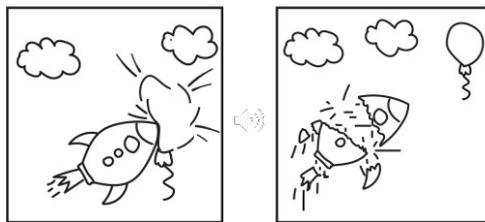


- ITEM: L'orso lo annega

7

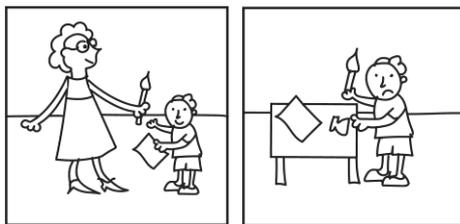


- Qui c'è un palloncino che vola nel cielo
- All'improvviso parte un razzo

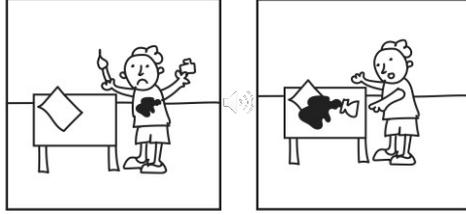


- ITEM: Il razzo scoppia

8



- In questa storia c'è un bambino, il bambino colora a casa della nonna
- il bambino mette il vasetto dei colori sul tavolo, il vasetto si rovescia



- ITEM: Il bambino si sporca

Appendice 2

Stimoli della prova di produzione dei pronomi clitici oggetto di Arosio et al. (2014)

Familiarizzazione:	
F1	In questa storia c'è un signore che vuole pescare un pesce. Guarda, cosa sta facendo al pesce? -> Lo sta pescando. RISF1:
F2	In questa storia c'è una bambina che vuole catturare una dottoressa. Guarda, cosa sta facendo alla dottoressa? -> La sta catturando. RISF2:
F3	In questa storia c'è un pinguino che vuole sollevare un topolino. Guarda, cosa sta facendo al topolino? -> Lo sta sollevando. RISF3:
F4	In questa storia c'è un bambino che vuole picchiare un mago. Guarda, cosa sta facendo al mago? -> Lo sta picchiando. RISF4:
F5	In questa storia c'è una signora che vuole pelare una patata. Guarda, cosa sta facendo alla patata? -> La sta pelando. RISF5:
TEST	
1	In questa storia c'è un bambino che vuole distruggere un castello di sabbia. Guarda, cosa sta facendo al castello? Lo sta distruggendo. RIS1:
8	In questa storia c'è una signora che vuole dipingere una maschera. Guarda, cosa sta facendo alla maschera? -> La sta dipingendo. RIS8:
2	In questa storia c'è un bambino che vuole mangiare un gelato. Cosa sta facendo al gelato? -> Lo sta mangiando. RIS2:
10	In questa storia c'è una signora che vuole sbucciare una pera. Guarda, cosa sta facendo alla pera? -> La sta sbucciando.

	RIS10:
3	In questa storia c'è un bambino che vuole lavare un cane Guarda, cosa sta facendo al cane? -> Lo sta lavando. RIS3:
4	In questa storia c'è un bambino che vuole buttare un libro. Guarda, cosa sta facendo al libro? -> Lo sta buttando. RIS4:
7	In questa storia c'è una bambina che vuole prendere una farfalla col retino. Guarda, cosa sta facendo alla farfalla? -> La sta prendendo. RIS7:
6	In questa storia c'è un bambino che vuole bagnare un signore. Guarda, cosa sta facendo al signore? -> Lo sta bagnando. RIS6:
12	In questa storia c'è una mucca che vuole leccare una rana. Guarda, cosa sta facendo alla rana? La sta leccando RIS12:
5	In questa storia c'è un bambino che vuole bucare un palloncino. Guarda, cosa sta facendo al palloncino? -> Lo sta bucando. RIS5:
9	In questa storia c'è una signora che vuole tagliare una mela. Cosa sta facendo alla mela? -> La sta tagliando. RIS9:
11	In questa storia c'è una bambina che vuole pettinare la nonna. Guarda, cosa sta facendo alla nonna? -> La sta pettinando RIS11:

Appendice 3

Abbinamento per età del campione tipico e atipico

Fono	genere	età in mesi	Controllo	genere	età in mesi
0002LL	M	62	0016RI	M	62
0085EM	M	55	0020AA	M	55
0091FT	M	59	0021AA	M	59
0126EP	M	57	0040PN	M	57
0130PT	M	60	0022FC	M	61
0131LZ	M	65	0038MV	M	66
0135GG	M	49	0122DC	M	48
0140MA	M	60	0064NF	M	59
0146GL	M	48	0019LB	M	48
0148RD	M	47	0029FC	M	47
0084ML	F	66	0076EV	F	66

morfo	genere	età in mesi	controllo	genere	età in mesi
0097CB	F	37	0071MP	F	37
0127AO	F	70	0109GB	F	70
0144AA	F	71	0120AB	F	71
0117JB	F	74	0095MM	F	74
0042ER	M	36	0043LG	M	36
0145ZT	M	50	0026GV	M	48
0052CC	M	51	0013ER	M	51
0079GD	M	51	0078GB	M	51
0125RT	M	51	0035LB	M	52
0010GG	M	56	0034EB	M	56
0124TC	M	60	0113EZ	M	58
0141LM	M	60	0111EB	M	61
0129LP	M	61	00017AB	M	62
0147MZ	M	69	0082LI	M	68

Appendice 4

Foglio informativo e consenso informato consegnato ai genitori dei partecipanti allo studio

1222·2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Elena Pagliarini
DiSLL Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari,
Università degli Studi di Padova,
Via E. Vendramini, 13
35137 Padova
elena.pagliarini@unipd.it

FOGLIO INFORMATIVO

Titolo dello studio:

“Produzione e comprensione dei clitici oggetto diretti in bambini dai 3 ai 6 anni di età”

Gentili genitori,

Mi chiamo Elena Pagliarini e mi occupo di acquisizione del linguaggio presso il dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università degli Studi di Padova. Con la presente, chiederei il consenso ai genitori per la partecipazione ad uno studio sull'acquisizione dei clitici oggetto diretto in bambini dai 3 ai 6 anni. Lo studio sarà condotto da Giulia Lanzarotto, laureanda magistrale in Linguistica (classe LM-39) presso l'Università degli Studi di Padova. I risultati dello studio saranno presentati nella tesi di laurea di Giulia Lanzarotto.

Il progetto di ricerca

I pronomi clitici sono quei pronomi che si riferiscono ad un elemento già introdotto nel discorso.

Per esempio, nello scambio riportato nell'esempio (1), il pronome **lo** si riferisce al cane che Maria accarezza:

- (1) Maria accarezza il cane.
Il bambino **lo** guarda.

Il presente studio si pone come finalità quella di contribuire nello studio dell'acquisizione di tale categoria di pronomi nei bambini tra i 3 ed i 6 anni.

Per verificare questa competenza verranno presentate alcune attività volte a osservare la complessiva capacità di linguaggio del bambino e delle brevi storie accompagnate da immagini che studiano la capacità di produzione ed espressione di questi pronomi. Si chiederà al bambino di individuare l'immagine corretta tra più figure riportate.

Il compito verrà effettuato individualmente in due giornate e avrà una durata di circa 20 minuti ciascuna.

La finalità del progetto è quella di ricerca di base, non ha alcuno scopo diagnostico.

Quali sono i possibili rischi ed i disagi del progetto?

Non sono prevedibili particolari rischi derivanti dalla partecipazione al progetto. In generale, i bambini partecipano con entusiasmo a queste attività di gioco linguistico proposte in forma ludica. Un possibile disagio può consistere nell'attenzione richiesta per svolgere il compito. Se per qualunque ragione il/la bambino/a non desiderasse più continuare, potrà interrompere la seduta in qualsiasi momento.

Ribadiamo che la prova non è concepita come una prova di valutazione del/la bambino/a; lo scopo è bensì quello di raccogliere unicamente le risposte che i bambini producono in seguito all'ascolto degli stimoli.

Quali sono i possibili benefici derivanti dal progetto?

I possibili benefici dello studio riguardano la possibilità per il/la bambina di allenarsi su un'abilità linguistica, l'abilità di comprensione e produzione del pronome clitico, che risulta essere una competenza verbale chiave nel corso dell'acquisizione del linguaggio. Questo studio permetterà inoltre di acquisire nuove conoscenze nello studio dei processi linguistici sottesi agli apprendimenti della morfo-sintassi. Questo contribuirà ad individuare test che permettano di rilevare precocemente difficoltà di linguaggio in un'ampia fascia di età.

Come viene garantita la riservatezza delle informazioni?

Chiederemo alcuni dati personali, quali il nome e cognome del bambino/a e la data di nascita e l'esposizione linguistica in contesto familiare. Queste informazioni sono importanti per una corretta esecuzione dello studio. Ai sensi della legge sulla tutela dei dati personali, Titolare del trattamento dei dati personali è il gruppo che svolgerà la sperimentazione.

In conformità alla legge sulla privacy, tutti i risultati verranno trattati anonimamente; nell'eventuale articolo che riporterà i risultati dello studio, saranno riportati i risultati del gruppo di partecipanti (divisi per età), ma non i nomi dei singoli partecipanti o altri dati sensibili. Verrà ringraziata la scuola presso cui lo studio si è svolto.

Partecipazione allo studio

La partecipazione è completamente volontaria. Avrete il diritto di ritirare in qualsiasi momento il vostro consenso alla partecipazione a questo progetto, anche senza preavviso o motivazione specifica.

Se decide di partecipare allo studio, dovrà firmare e datare il Modulo di Consenso Informato prima che venga eseguita qualsiasi procedura prevista dallo studio. La firma di questo modulo serve a garantire che lei abbia ricevuto un'informazione completa e che abbia dato liberamente il suo consenso.

Altre informazioni importanti

Vi informiamo che il progetto verrà condotto nel rispetto dei principi etici stabiliti nella "Dichiarazione di Helsinki" e nella "Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina" (Convenzione di Oviedo). L'originale del Consenso informato scritto da Voi firmato verrà conservato dal responsabile del presente progetto (dott.ssa Elena Pagliarini) nei locali dell'Università degli Studi di Padova. Durante il progetto, potrete contattare la responsabile del progetto per qualsiasi informazione.

A chi chiedere ulteriori informazioni?

Per ulteriori informazioni su questo studio è possibile contattare i responsabili della ricerca:

Giulia Lanzarotto, Studentessa presso l'Università degli Studi di Padova giulia.lanzarotto@studenti.unipd.it

Responsabile del progetto: Dott.ssa Elena Pagliarini dell'Università degli Studi di Padova elena.pagliarini@unipd.it

Vi ringraziamo per la Vostra disponibilità ed aiuto

Consenso informato alla partecipazione al progetto
(ricsegnare solo queste due pagine)

Per meglio inquadrare il profilo di sviluppo linguistico, vi chiediamo alcune informazioni circa il tipo di esposizione linguistica di vostro/a figlio/a in contesto familiare.

Contatto con altre lingue:

Il bambino a casa è esposto ad altre lingue **oltre** all'italiano?

- SI
- NO

Se sì, a quale/i lingua/e è esposto? _____

--

Noi sottoscritti:

Nome _____ Cognome _____

Nome _____ Cognome _____

in quanto genitori/tutori del minore _____

(Nome e Cognome del minore partecipante allo studio)

DICHIARIAMO:

- di aver letto il suddetto foglio informativo ricevuto, consegnatoci con sufficiente anticipo rispetto allo svolgimento della ricerca/sperimentazione, di aver compreso sia le informazioni in esso contenute sia le informazioni chiare ed esaurienti fornite in forma orale dal personale addetto al progetto di ricerca, sia quelle contenute nella eventuale documentazione acclusa e indicata in calce al presente foglio;
- di aver compreso che la partecipazione al progetto è del tutto volontaria e libera, che ci si potrà ritirare dal progetto in qualsiasi momento, senza dover dare spiegazioni e senza che ciò comporti alcuno svantaggio o pregiudizio;
- di aver compreso la natura e le attività che la partecipazione al progetto comportano e i relativi rischi;
- di aver compreso che la partecipazione a questo progetto non comporterà il riconoscimento di alcun vantaggio di natura economica diretto o indiretto.

Pertanto, alla luce delle informazioni che ci sono state fornite (selezionare l'opzione prescelta):

Io sottoscritto/o _____ in qualità di genitore/tutore legale
(Genitore/ tutore)

<input type="checkbox"/>	ACCONSENT O	<input type="checkbox"/>	NON ACCONSENTO	Alla partecipazione di Mia/o figlia/o allo studio
--------------------------	----------------	--------------------------	-------------------	--

_____, ____/____/____ _____

LUOGO e DATA

FIRMA DEL GENITORE

luogo e data firma del ricercatore

Io sottoscritto/o _____ in qualità di genitore/tutore legale
(Genitore/ tutore)

<input type="checkbox"/>	ACCONSENT O	<input type="checkbox"/>	NON ACCONSENTO	Alla partecipazione di Mia/o figlia/o allo studio
--------------------------	----------------	--------------------------	-------------------	--

_____, ____/____/____ _____

LUOGO e DATA

FIRMA DEL GENITORE

luogo e data firma del ricercatore

Note: La firma dovrà essere apposta da entrambi i genitori. Solo nel caso vi sia un unico genitore o tutore legale, sarà sufficiente un'unica firma.

Ringraziamenti

Il presente progetto di ricerca rappresenta la conclusione di un percorso formativo molto stimolante che ho scelto di intraprendere per integrare le mie competenze personali e professionali in merito all'acquisizione dello sviluppo del linguaggio in ambito logopedico con una prospettiva più teorica, come quella linguistica.

Ringrazio il Prof. Balsemin per i preziosi consigli dati per la buona riuscita della tesi e la Prof.ssa Pagliarini che mi ha guidata nella stesura del progetto con professionalità e dedizione.

Ringrazio i bambini, i genitori e gli insegnanti della Scuola dell'Infanzia "Don Carlo Forante" di Villafontana, della Scuola dell'Infanzia "Ai Caduti" di Oppeano e della Scuola dell'Infanzia di Ca' degli Oppi che hanno aderito al progetto e si sono lasciati coinvolgere dalla proposta di ricerca.

Un ringraziamento anche alle mie colleghe Sara, Lia, Francesca e Chiara per avermi aiutato attivamente nella ricerca del campione.

Voglio ringraziare poi i miei pazienti e le loro famiglie che non hanno esitato a dimostrare la loro fiducia e interesse verso questo progetto di ricerca.

Un grazie particolare va poi ai miei genitori e a Matilde che con amore ed entusiasmo mi sostengono sempre. Un grazie speciale a mia mamma che ha dedicato del tempo alla lettura di queste pagine. Grazie anche a Edo, per l'aiuto scherzoso che mi ha regalato lungo tutto il percorso di tesi.

Un pensiero è rivolto anche agli amici e alle amiche con cui ho condiviso momenti di grande intensità e divertimento.

Un ultimo grazie a Matteo, compagno di viaggio, per essermi stato accanto con pazienza e amore in tutti i momenti, di buio e di luce, che hanno scandito questo percorso e per la pienezza che aggiunge ogni giorno alla mia vita.